

DICEMBRE 1981

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXII N° 11

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

3^A RASSEGNA CORI ALPINI ALLE ARMI



Per vestire il tuo letto con un pizzico di "romanticheria"

Trapunta-copriletto. **ORTISEI**

così bella, così calda, con quel tocco di classe che ci vuole!!



Un affare veramente conveniente: Ortisei, la trapunta-copriletto, due acquisti in uno...

è calda come la coperta, arreda come il copriletto!!

Confortevole, soffice e vaporosa Vi terrà al calduccio nelle notti più fredde ed il suo simpatico motivo a "patchwork" nei toni del beige con i delicati disegni di fiori, foglie, intercalati dalla simpatica piccola "Sarah Kay", darà alla Vostra stanza un'aria romantica.

Questa trapunta-copriletto, accuratamente rifinita con bordino in tinta, rivestita di puro cotone 100%, è imbottita con una speciale fibra 100% poliestere che mantiene inalterato il tepore del corpo lasciando respirare la pelle.

Il prezzo, infine, è davvero sorprendente: la trapunta-copriletto matrimoniale (cm. 260x270) costa appena L. 39.900, mentre la singola (cm. 175x235) L. 30.900.

E poi ricorda: d'inverno, il meglio è una bella trapunta: di notte riscalda, di giorno arreda!



Ordina per telefono
02/6701566
risponde nelle ore d'ufficio
e la
segreteria telefonica
risponde a qualsiasi ora, anche
di sabato e alla domenica.

SPECIALE CASA

£. 39.900

BUONO D'ORDINE da compilare, ritagliare e spedire a:

AL 11

SAME-GOVJ - Via Algarotti 4 - 20124 MILANO.

Desidero ricevere al mio domicilio in contrassegno:

N° _____ trapunta-copriletto matrimoniale a L. 39.900

N° _____ trapunta-copriletto singola a L. 30.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____ C.A.P. _____

Località _____ Prov. _____





ANCHE L'INNO NAZIONALE E' «FUORI MODA»

La stampa di questi ultimi giorni, vissuti in clima di angoscia e terrore, riporta la notizia strana, riguardante un certo movimento, cui confluiscano persino illustri personalità della cultura, inteso a predisporre le basi per la sostituzione del nostro Inno Nazionale, con altre opere o canzoni. Pur riconoscendo il più profondo rispetto al verdiano «Va Pensiero», od al patriottico ed a tutti caro «Il Piave mormorava», entrambi brani storici e di casa nostra e che sembrano essere fra l'altro i candidati principali a ricoprire un posto così prestigioso ed altolocato, non riusciamo a comprendere quali siano le valide motivazioni intese a giustificare una tale presa di posizione. Giunge all'uopo opportuno rammentare, a coronamento di questa argomentazione, che, a differenza del nostro, l'Inno Nazionale polacco, a titolo di cronaca, è stato composto proprio in Italia nel 1700, rimanendo giovane ed attuale anche 281 anni dopo. Sfidiamo chiunque a dimostrare con riferimenti storici autentici, che nello sviluppo di questi tre secoli, nulla di nuovo si sia verificato nella vita della Polonia.

Questo Inno Nazionale ha riempito le bocche degli eserciti polacchi nelle vittorie e nelle disfatte, anche le più tremende e clamorose. «Fratelli d'Italia» cantavano i nostri combattenti sui vari fronti; «Sian pronti alla morte», gridavano dall'altra barricata gli eroi, prima del supremo sacrificio, espressione solenne di un dovere che non conosceva tentennamenti ed esitazioni. Al giorno d'oggi, in una nazione sull'orlo dello sfacelo morale e della dissuefazione sociale, barcollante sotto una coltre suicida di compromessi e di banalità che riescono addirittura a violentare le coscienze e, dato di fatto curioso, anche quelle dichiarate accoratamente inattaccabili, la tendenza risulta essere spregevolmente non intesa alla risoluzione drastica di problemi abissali, il cui esame dovrebbe destare terrore ed abominio al tempo stesso, bensì alla riesumazione di titoli meritori di essere eventualmente esaminati in momenti decisamente migliori, pur rimanendo di diritto confermata la tesi che un Inno Nazionale, quello italiano nel nostro caso, è destinato a rammentare alle venture generazioni, fino alla consumazione dei secoli, un retaggio di storia e di vicende che non può essere intaccato e vilipeso. E' forse questo, unito ad innumerevoli altri, un segno premonitore di una malattia cronica definita in termini sociali come disfattismo eretto a sistema? Vogliamo aggiungere alla deprecabile provocazione, costituita dalla mancata lettura del Bollettino della Vittoria, anche la sostituzione dell'Inno Nazionale? Dal canto nostro la risposta esprimibile non può essere che una ed inequivocabile: «NO», secco ed assoluto. Non si violata il riposo dei

Caduti, non si offende con tanta spregiudicatezza la memoria degli Eroi, non si tenta con tanta crudeltà al cuore dei valorosi superstiti; nessuno al mondo può valersi di questo diritto! A tutti noi, le finali valutazioni!

Lucio Ziggiotto
(da «Fameja alpina»
della Sezione di Treviso)



IL TRICOLORE

Il Tricolore con «il verde all'asta, il bianco in mezzo e il rosso sventolante all'estremità» venne decretato bandiera nazionale il 7 gennaio 1797 nel palazzo comunale di Reggio Emilia dai rappresentanti di quella città insieme a quelli di Modena, Ferrara e Bologna riuniti nel Congresso cispadano.

I deputati delle quattro città cominciarono così il tormentato cammino che avrebbe portato all'unità nazionale.

Da allora il Tricolore ha sempre accompagnato le vicende italiane nella buona e nella avversa fortuna.

Giova qui ricordare le parole con cui Giosuè Carducci, il poeta del Risorgimento, ricordò la bandiera della Patria celebrandone il primo centenario:

«Non rampare di aquile e di leoni, non sormontare di belve rapaci nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; la neve delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei colori parlarono alle anime generose...: il bianco la fede serena...; il verde la perpetua rifioritura della speranza...; il rosso la passione e il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più bella e che sempre voleva lei e con lei la libertà».

Un altro secolo è passato ed oggi quanto è rimasto nel cuore degli italiani di quell'amore, di quella fede, di quella speranza?

Perché non sappiamo più riconoscerci in quel vessillo che ci rende tutti fratelli, figli di una stessa terra?

Sembra quasi che al nostro immacolato Tricolore, che ha preceduto tante generazioni di italiani nella via delle prove e delle sventure, si voglia far carico degli errori umani.

Nella nostra società massificata, ogni ideale sembra spento e l'apparizione del Tricolore pare non abbia più alcun significato, se non negli avvenimenti sportivi di rilevanza internazionale.

Eppure sta sotto gli occhi di tutti (e la televisione ne dà frequente testimonianza) che, in ogni parte del mondo, in tutte le manifestazioni pubbliche è costante la presenza della bandiera nazionale. Tutti abbiamo seguito sui teleschermi quanto sta accadendo in Polonia: quel popolo, che lotta per il raggiungimento di libertà che a noi sembrano tanto elementari ed ovvie, si è ritrovato unito sotto l'antico bianco e

rosso vessillo nazionale con orgogliosa fierezza issato sui cancelli delle fabbriche e sventolato per le strade.

Da noi accade il contrario: nelle poche festività nazionali che non sono disertate dai cittadini, vediamo le nostre strade e le nostre piazze invase da drappi e vessilli che non sono quelli della Patria, come se si volesse cancellare nell'indifferenza e nell'ignoranza anche questo simbolo di unità del popolo italiano.

Eppure gli esempi contrari ci sono e prestigiosi: il Presidente della Repubblica Pertini bacia sempre il lembo delle bandiere (anche straniere!) quale segno di rispetto per tutte le genti che quei drappi rappresentano.

E a quanti di noi non si è gonfiato di commozione il cuore quando abbiamo visto Verona avvolta in un tripudio di Tricolori in occasione della 54ª adunata nazionale degli alpini?

Ben venga allora l'occasione di rincontrarci tutti, nella prossima adunata nazionale per rendere la nostra testimonianza di fede nei valori eterni che nessuna contestazione potrà mai cancellare, che nessuna violenza potrà mai distruggere.

Serva questo nostro incontro, libero dal potere dei partiti e dai loro emblemi far comprendere, a chi ha la pretesa di governarci, che la nostra società civile vuole ancora poter credere nella Patria e nel Tricolore che la rappresenta.

A.G.

(da «Il Montebaldo»
della Sezione di Verona)



ALPIN DEL PIAVE

Caro «L'Alpino»,

questa sezione alpini di Valdobbiadene è lieta di informare, anche se con ritardo, che la fertile famiglia della stampa alpina si è accresciuta di un nuovo virgulto: «L'Alpin del Piave» - Notiziario della sezione A.N.A. Valdobbiadene.

E' un foglietto che nasce con una veste dignitosa, ma modesta, anche in relazione a quelle che sono le disponibilità finanziarie della nostra sezione, ma desidera vestirsi con un prestigio formale più idoneo se e quando le nostre finanze lo consentiranno.

E' programmata, per ora, un'uscita quadrimestrale.

Nella speranza che questo nostro virgulto diventi una pianta prosperosa e frondosa e nella speranza che questa notizia vi faccia piacere, porgiamo distinti saluti.

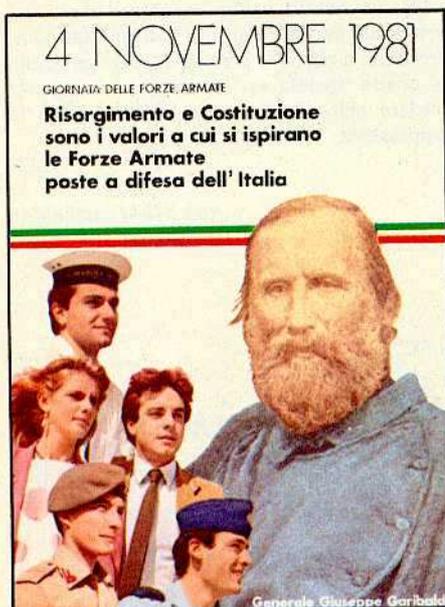
Carissimi di Valdobbiadene,

la notizia ci fa molto piacere perchè il bosco della stampa alpina si arricchisce di un nuovo ceppo al quale auguriamo vita lunga, prospera e felice, convinti, più che mai, che i giornali sezionali rappresentano un efficace mezzo di collegamento non solo con i propri soci, ma con tutte le altre sezioni. Auguri di tutto cuore.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma e specialità,

nella ricorrenza di Vittorio Veneto, festa cara alle memorie della Patria per il raggiungimento dell'unità nazionale, si celebra, secondo una nobile tradizione, la Giornata delle Forze armate. La coincidenza delle date ha un profondo significato: il 4 novembre del 1918 un sogno lungamente coltivato da più generazioni di italiani trovava compimento, quello



dell'unità del popolo nella libertà. Altissima e ardua meta, che è tuttora punto fermo nel cammino della nostra storia. «Civium libertati, Patriae unitati», la libertà dei cittadini è tutt'uno con l'unità della Patria - così si legge sul monumento al Soldato ignoto, al Vittoriano in Roma. E' il messaggio che le generazioni del Risorgimento consegnarono a noi, e dal quale prendemmo ispirazione quando, nel secondo Risorgimento, ci battemmo per riconquistare all'Italia libertà e giustizia.

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, la Costituzione della nostra Repubblica prescrive che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Risuona qui la voce delle generazioni risorgimentali, per le quali sacro era l'amore per il nostro paese, nella fierezza di sentirsi eredi e continuatori di una gloriosa tradizione. Ma mai accadde che tale legittima fierezza dei grandi nostri uomini del Risorgimento, Mazzini, Cavour, Cattaneo, Gio-

berti, Garibaldi, Pisacane, venisse associata alla volontà di potenza, al barbarico odio per gli altri e al desiderio di sopraffarli.

Anche in ciò interpretando e rinnovando lo spirito civile, austero e popolare del Risorgimento, la nostra Costituzione solennemente afferma: l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. In questo dettato è la forza della saggezza, il frutto di un'altissima dottrina morale e giuridica, l'equilibrata coscienza della piena maturità di un popolo.

Nella consapevolezza di ciò, sappiate, giovani in armi, essere orgogliosi del servizio che rendete al paese. Esso forma il vostro carattere, suscita il vostro impegno, vi restituisce alla vita civile cittadini temprati e sereni.

Ai pericoli che incombono sull'umanità, ai contrasti di potenza e agli squilibri internazionali l'Italia guarda perciò con realistica avvedutezza, assecondando con convinzione ogni iniziativa che valga a ristabilire la fiducia e a creare ragionevoli intese tra i popoli, nello spirito pacifico della sua Costituzione. E guarda a voi, suoi figli in armi, nella giornata che vi è consacrata, sicura di poter proseguire, nel solidale apporto di tutti i cittadini, sulla strada che si è prefissa del progresso, della giustizia e della pace.

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, fedeli al giuramento prestato alla Costituzione ed al nostro ordinamento democratico, rinnoviamo l'impegno di servire la Patria e di difenderla, salutiamo la sua bandiera, simbolo di libertà. Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

Sandro Pertini

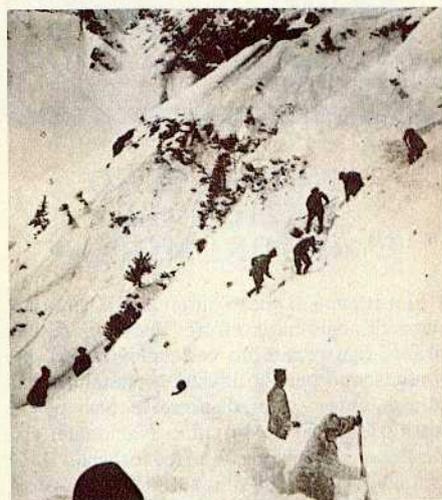
Roma, 1° novembre 1981

IL SALUTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Soldati, Marinai, Avieri!

Il 4 Novembre ci ricorda innanzitutto la battaglia di Vittorio Veneto e la fine della prima guerra mondiale. Il nostro pensiero va dunque ai nostri Padri che, a prezzo di terribili sacrifici, portarono l'Italia a quel traguardo vittorioso.

Gli ideali che gli spiriti più nobili di quella generazione seppero infondere negli italiani di allora e che li sostennero



nella durissima prova, erano gli ideali più alti del Risorgimento italiano: Patria e Indipendenza, Giustizia e Libertà. Sono i valori ai quali anche la società italiana di oggi può fare sicuro riferimento per garantire un avvenire migliore al nostro Paese. Sono i valori ai quali si ispirano le Forze Armate della Repubblica, poste a difesa dei confini d'Italia e orgogliose di essere espressione autentica del nostro popolo. Soldati, Marinai, Avieri!

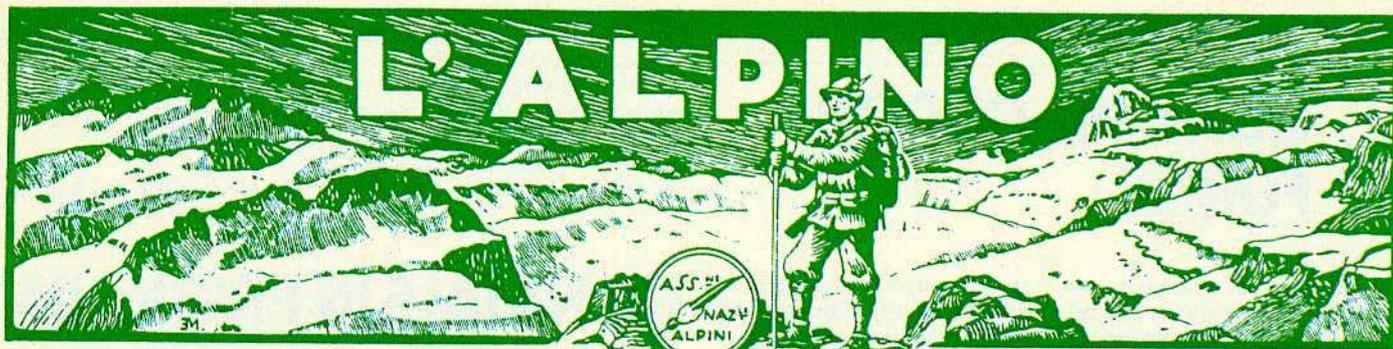
In questo giorno, che suscita nel cuore delle moltitudini tante memorie e tante aspirazioni, il Ministro della Difesa vi esorta a circondare di affetto i superstiti del 4 Novembre, i nostri grandi vecchi che portano sul petto le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto. Ricordate con animo riverente i Caduti di tutte le guerre, gli Italiani che, per amore di Patria e per rispetto del dovere, hanno pagato il tributo più alto. Onorate i Reduci, i Mutilati, gli Invalidi, i Decorati, i concittadini che si sono fatti onore nei momenti più animosi della vita della Nazione. Rinnovate l'impegno - che avete assunto col giuramento di fedeltà alla Repubblica - di proteggere l'Italia e di essere fedeli alla sua Costituzione.

A Roma, esattamente 60 anni orsono, per celebrare solennemente l'ultimo supremo sforzo del Paese teso alla conquista definitiva dell'Unità Nazionale, il Governo dell'Italia libera di allora volle che, fossero raccolte sull'Altare della Patria le spoglie del Milite Ignoto. Quel monumento, dedicato a un figlio d'Italia caduto senza nome, è il monumento al valore, ai sacrifici, al lavoro del nostro popolo.

Lo ricordino tutti gli Italiani con fierezza e speranza, oggi, Giornata delle Forze Armate, mentre il Paese si stringe con fiducia attorno ai suoi soldati.

1° novembre 1981

Lelio Lagorio



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

DIRITTI, DOVERI E SCIOPERI

di G. ROBERTO PRATAVIERA

Parlare di diritti e doveri, soprattutto di questi tempi, non è certo facile. E non lo è particolarmente quando, in tema di scioperi, si finisce per toccare, com'è inevitabile, argomenti di natura economica. Non spetta certo a noi alpini dibattere e risolvere i sempre difficili rapporti tra padronato e lavoratori, ma siamo cittadini a pieno diritto, cioè creditori di quel tanto di libertà che la Costituzione garantisce ad ogni italiano. Per questo ne parliamo.

Lo sciopero, lo sappiamo tutti, è una efficace difesa che le democrazie di tipo occidentale riconoscono ed ammettono a sostegno dei diritti di tutti i lavoratori. La Carta costituzionale è addirittura esplicita nel definire che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Ma è evidente che deve trattarsi di una tutela assoluta, cioè non limitabile ad uso e consumo di chicchessia. Ecco perchè la Costituzione chiarisce che lo sciopero è ammesso purchè esercitato nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Nessuna contraddizione, dunque, tra diritto allo sciopero e tutela del lavoro, purchè si sappiano e vogliano giustamente interpretare le finalità costituzionali. Facciamo il caso, tanto per citare, di uno sciopero ad oltranza degli addetti a qualche pubblico servizio. Riscontriamo spesso che le richieste, magari legittime e motivate di una categoria necessariamente minoritaria, prevalgono sui sacrosanti diritti della maggioranza dei cittadini...

Le libertà sindacali degli uni, dunque, contrastano con i diritti degli altri. E così muore il concetto di democrazia e libertà! Ed è per evitare questi soprusi che la Costituzione «impone» che lo sciopero venga esercitato nell'ambito di apposite leggi. Ma quali?

Dal 1945 ad oggi non ne è stata promulgata una sola intesa e voluta per tali finalità. Ed allora riesce facile comprendere il perchè del caos che da troppi anni violenta la nostra economia. A fronte dei diritti di chi sciopera, stanno spesso gli altrettanto sacrosanti diritti di altri lavoratori... E diritti sono quelli del datore di lavoro che domanda di poter trattare sui presupposti di dati economici, piuttosto che per effetto di demagogiche ragioni di parte...

Diritti sacrosanti ed inalienabili sono quelli di ognuno di noi che, imbucando una lettera, pretende che questa venga recapitata in tempo ragionevole... E' un diritto il salire in treno od in aereo e voler arrivare a destinazione... Diritto intoccabile di ogni cittadino è quello di pretendere che lo Stato sia al servizio dell'uomo e non viceversa.

Ma per capire questi principi basilari di democrazia, è necessario acquisire una consapevolezza che spesso ci è scomoda perchè in contrasto con il nostro egoismo. Dovremmo pensare ed agire come pensiamo ed agiamo nell'ambito della nostra Associazione, dove il sentimento, l'ami-

cizia e la fratellanza prevalgono su ogni altra cosa. Sentimenti ed ideali che purtroppo mancano nei rapporti di lavoro, perchè sepolti dalla polvere del tornaconto personale, dall'indifferenza e dall'opportunismo.

«Nessuno è più disposto ad accettare - dice l'insigne costituzionalista Aldo Sandulli - che profittando del privilegio di esservi stato preposto dalla comunità, un esiguo gruppo di persone paralizzi un servizio di interesse generale, allo scopo di mettere la comunità nell'impossibilità di sottrarsi alle proprie pretese corporative, quali che possano essere. La ragione - dice ancora Sandulli - il senso morale e sociale, il principio d'uguaglianza si ribellano al privilegio che una simile collocazione può assicurare».

La regolamentazione dello sciopero deve quindi cessare di essere una pia illusione, per diventare una realtà accettata e praticata da tutti indistintamente. E' questo il vero banco di prova della nostra capacità di saper restare liberi in una Italia veramente democratica. E' quindi facile concludere che la regolamentazione dello sciopero dev'essere un fatto compreso da tutti.

Per guarire dai nostri mali, dovremmo rinunciare almeno in parte al nostro egoismo di padroni o di lavoratori, dovremmo credere alla necessità di sentirci, gli uni e gli altri, componenti armonici di un insieme che funziona solo se coordinato e ben lubrificato da una idealità superiore. Come appunto ci accade di operare ed agire nell'ambito della nostra Associazione.



Gli alpini raccontano

... QUANDO CADON LE FOGLIE

Munito di un cercametri, cercavo qualche reperto antico nei pressi del colle Julio, sulla vecchia strada tra Ampezzo e Forni di Sotto, non distante dalla cappella di S. Antonio o Sora Clap, dove si diparte la mulattiera che, per il passo di Monte Pura, conduce a Sauris, quando il vivace ronzio dell'apparecchio mi impegnò a continui sondaggi.

Nulla di antico, solo tanti bossoli di cartucce del fucile mod. 91 degli anni 1916 e 1917.

era ben conservato (i granelli della balistite risultavano ancora perfetti). Sotto due grosse radici, sempre lì, mi veniva segnalato dell'altro metallo, ma, per mancanza di attrezzo idoneo, doveti sospendere il lavoro. Vicino al secondo masso ho recuperato undici bossoli separati dallo stesso fucile e sparsi a terra con due dei loro caricatori.

Mentre presso altri massi rinvenni ancora bossoli e qualche cartuccia ecco, per soddisfare l'ansia maggiore, quella di poter



Quando il 24 ottobre 1917 iniziò, da parte delle truppe austro-ungariche, lo sfondamento del nostro fronte, le truppe che presidiavano l'alto Degano e l'alto But, mossero verso l'alto Tagliamento.

Di quale reparto erano gli uomini del nucleo di copertura che qui avevano sostato ed aperto il fuoco nel lontano 1917?

Facendosi sempre maggiore l'interesse, studiai dove era meglio appostarsi per svolgere il compito di arresto o ritardo.

Nel bosco, a cavallo della strada, vi sono vari massi che dominano e proteggono. Uno alla volta, attorno a quei pietroni, ho accentrato la mia ricerca. Accanto al primo rinvenni alcuni bossoli vuoti poi, interessante, tre caricatori completi di cartucce, tutto materiale che, per la natura del terreno,

stabilire a quali truppe o reparto facevano parte quei combattenti, ecco scoprire finalmente il pomello di un bastone alpino, arrugginito sì, ma saldo ancora sul primo tratto del legno di frassino.

Alpini dunque, ancora alpini, alpini forse del glorioso battaglione «Tolmezzo», alpini della Carnia, i resti di quelle compagnie che sul Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel fecero scudo alla Patria del Friuli, alla grande Patria Italia.

Più tardi, infervorato, taglio le grosse radici presso il primo masso e vi trovo una scatoletta di carne, vuota, ben conservata con la data 1917.

Ero commosso. Mi sono raffigurata la scena di quell'uomo affranto, lacerato, affamato, disteso a terra mentre si sforza con la baionetta ad aprire la scatoletta sino allora gelosamente custodita e mi

sono domandato: cosa pensava quel combattente, allora? Forse lo stesso mio pensiero di oggi.

Dopo 64 anni, istintivamente, con le mani imbrattate della stessa terra, in ginocchio, ho sollevato al cielo quella scatoletta vuota a mò di calice e ho detto: «Signore,

allontana da noi la guerra, ti prego».

Presso il colle Julio, nel fitto bosco ora è pace e silenzio, sfarfalando cadono le foglie e con lieve brusio si posano a terra su altre foglie rosse di faggio.

De Monte Giovanni Battista

UN NATALE IN PRIGIONIA

Siamo nel Kazakistan, a sud-est di Karaganda, in un campo di prigionia non lontano dal confine con la Cina, nel 1945. Dalle lunghe e seminterrate baracche disposte in fila indiana, stiamo uscendo, come formiche dalla tana, per recarci al lavoro, incitati dal grido ossessivo dei guardiani russi: «*devai, devai*». Un vento gelido spazza l'immensa pianura e penetra attraverso i nostri poveri indumenti. La temperatura raggiunge certamente i trenta gradi sotto lo zero e ci costringe a saltare ed a battere le mani per combattere nell'unico modo possibile il tremendo freddo. Lo stesso respiro che emettiamo si attacca alla barba, ai baffi, alle sopracciglia trasformandosi all'istante in sottili fili di ghiaccio. Poi, finalmente incolonnati, si va verso la miniera.

Una voce parte dal gruppo: «*Lo sapete che oggi è Natale?*». Non tutti avevamo potuto tenere conto del susseguirsi dei giorni, tutti presi dai molti problemi della nostra povera esistenza, e la notizia ci colpì singolarmente. Di colpo la nostra mente ci riporta ai Santi Natali passati, alla Messa di mezzanotte nelle nostre belle chiese tutte piene di folla, di luci, di canti... ai nostri cari lontani.

Sarà finita la guerra? E di mia moglie, dei miei genitori, dei miei fratelli, dei miei cari tutti che ne sarà stato? E' il terzo Natale che trascorriamo in prigionia e da troppo tempo non possiamo né inviare, né ricevere notizie da casa. Ed è questa la nostra pena più forte, più forte ancora della mancanza di cibo, della cattività, del freddo, delle malattie. Che penseranno a casa del nostro lungo silenzio? I pensieri si susseguono e si rincorrono ed una cupa disperazione ci attanaglia l'animo. E' Natale per tutti, per noi invece...!

Eccoci infine arrivati, scendiamo nella miniera, ove almeno, nella profondità della terra, il freddo che sopra imperversa tagliente e micidiale, è meno sentito. Nessuno di noi parla, solo la mente continua a vagare lontana, nei nostri più belli ricordi, non ostacolata dai ritmati colpi della mazza che si abbatte sul ferro sospingendolo lentamente nella dura parete.

Ma laggiù in fondo al semibuio

corridoio, da un gruppo di prigionieri ungheresi, s'ode una specie di nenia, dolce, sottovoce. Le guardie vanno a vedere. Anche noi lasciamo per un momento il lavoro. In un anfratto di roccia, fra due lanterne accese, un piccolo gruppo di statuine fabbricate con fango essiccato. Un bambinello, la Madonna, San Giuseppe e poche lastre di lignite per formare la capanna. Statuette rozze, mal fabbricate, forse il Presepe più povero del mondo.

Ma davanti ad esso, un nodo ci serra la gola, molti si asciugano col dorso della mano una lacrima prepotente, intrattenibile, una preghiera fiduciosa e di speranza sgorga dal nostro cuore, spontanea, sincera, piena di amore per Lui che, mai come in questo momento, sentiamo Dio dei sofferenti, dei bisognosi, degli oppressi. E quando cessa il canto dei magiari, anche noi italiani, sottovoce come loro, intoniamo il nostro «*Tu scendi dalle stelle!*» e se anche non ne ricordiamo le parole, facciamo una specie di coro muto e nel nostro intimo ognuno formula le parole che il cuore detta.

Siamo per un momento staccati da tutto e da tutti ed alla nostra fantasia pare che la mistica scena in realtà si ripeta per noi. Ed ecco i pastori con i loro poveri doni ed ancora i Magi...! Ma noi non siamo né pastori, né tantomeno Magi e nulla possiamo offrirti, o Gesù, se non la nostra disperazione, la fame, il tormento implacabile del freddo, le nostre fatiche. Le guardie che di solito urlano e gridano, ora tacciono, ascoltano il nostro canto e non ci disturbano. Quando torniamo al lavoro, siamo più sereni, più fiduciosi nell'avvenire, sicuramente meno disperati e avviliti, più umani!

Sono ormai trascorsi tanti Natali da questo narrato, ma fra tante ricorrenze liete e belle trascorse in seno alla famiglia, non posso ogni volta non ritornare con il pensiero a quel piccolo Presepe di fango, a quelle lacrime di commozione, a quelle preghiere tanto, tanto sincere e sentite che, purtroppo, solo nel bisogno e nei momenti più crudi di necessità sappiamo rivolgere a Dio!

Angaval

BOLOGNA, 8-9 MAGGIO 1982

Lo Stemma di Bologna è composto da quattro quarti («inquantato»), di cui il primo e il quarto sono del Comune, il secondo e il terzo del Popolo. Lo Scudo del Comune ha campo d'argento e come emblema una croce rossa, ha inoltre un «capo» azzurro caricato da tre gigli di Francia d'oro posti fra i quattro pendenti di un «lambello» rosso. Lo Scudo del Popolo ha campo azzurro e come emblema il motto «Libertas» a lettere d'oro posto «in banda» (diagonalmente da sinistra a destra di chi guarda).

L'origine dello Scudo del Comune si fa risalire al 1097 con riferimento a una bandiera portata dai crociati bolognesi, il «capo», detto d'Angiò, fu aggiunto nel 1266 per concessione del re di Francia.

Lo Scudo del Popolo si dice che si sia cominciato ad usare nel 1376 in seguito al dono di una bandiera azzurra con il motto «Libertas» donata dai fiorentini ai bolognesi. La testa di leone che regge lo Stemma alluderebbe al dono, appunto di un leone, fatto dal marchese Obizzo D'Este a Bologna nel 1293 e mantenuto a spese del Popolo.

UN PO' DI STORIA DELLA CITTA'

(Continua dal numero precedente)

Mentre la disordinata rivolta anarchica, esplosa dopo la metà dell'Ottocento, sta trovando il proprio organizzato sbocco politico nel socialismo, che si sviluppa impetuoso, verso la fine del secolo, proprio da queste parti, la borghesia cittadina, arricchita dal mercato della terra e intenta a creare una nuova industria, prosegue i suoi programmi urbanistici, resi concreti dal piano regolatore del 1889.

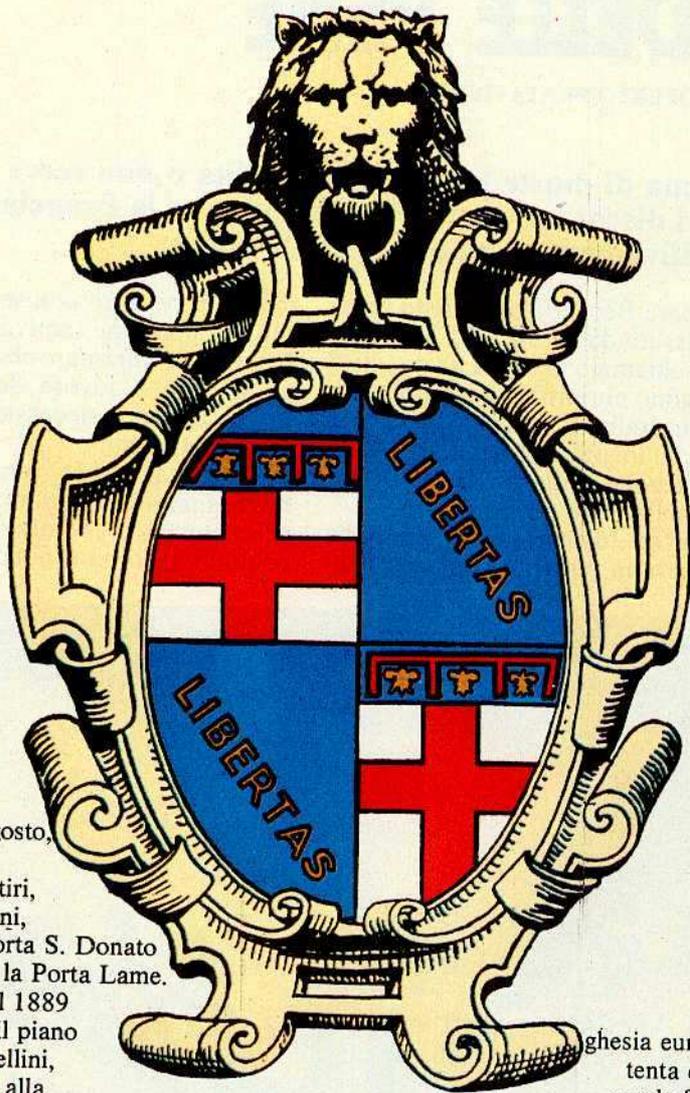
In base a tale piano vengono abbattute, nel 1900, quasi tutte le mura dell'ultima cerchia, tranne le Porte, per far posto ai viali di circoscrizione; vengono allargate le vie Ugo Bassi e Rizzoli, passaggio in città della via Emilia, col conseguente abbattimento delle torri Tantidenari, Arsenisi, Guidoagni, Riccadonna, delle storiche Casa dei Beccai e Casa dei Merciai, della Casa e del Palazzo Lambertini, per far posto ai palazzi della nuova strada; viene segnata un'altra nuova strada (via Roma) lungo la vecchia via Casse; si ampliano gli Orti Garagnani, la zona dove ora c'è via Gramsci, presso Porta Galliera; si allarga e sviluppa la via Farini, assicurandole eccezionalmente un bel l'andamento curvo; come una variante al piano dell'89, su progetto di Alfonso Rubbiani, si realizza il viale XII Giugno; soprattutto si crea la grande strada di

raccordo che, attraverso le attuali via Irnerio, piazza VIII Agosto, via dei Mille, piazza dei Martiri, via Don Minzoni, congiunge la Porta S. Donato (Zamboni) con la Porta Lama.

Al piano del 1889 è legato anche il piano del rettore Capellini, che si appoggia alla costruenda via Irnerio, per mettere in atto la città degli studi, secondo l'ipotesi del periodo napoleonico, creando una zona che va dalle cliniche di S. Orsola fino all'Orto Botanico (Palazzina della Viola) e che comprende anche l'Accademia di Belle Arti, il Liceo Musicale e lo stesso Teatro Comunale.

Intanto la periferia, che ora ha scavalcato le ultime mura e i viali di circoscrizione, nella città che ha superato i 100 mila abitanti, verrà sempre più abbandonata ad una disordinata e squallida crescita a macchia d'olio, mentre i quartieri residenziali cercheranno i loro spazi verso il verde della collina, negli attuali quartieri Costa-Saragozza, Colli, Murri.

E' intorno agli anni trenta dell'Ottocento che, in verità, inizia il restauro romantico della città medioevale nel suo assetto stilistico gotico. Con l'eclettismo che comprende il neogotico, il neorinascimentale e ancora il neoclassico, la bor-



ghesia europea tenta di far sue le forme che erano state di proprietà della classe precedente, l'aristocrazia, mentre muta le funzioni interne dei palazzi.

In Italia, la borghesia vuole anche risolvere in un unico stile, adatto al nuovo Stato unitario, le molteplici esperienze regionali, affidandosi al «revival» rinascimentale. A Bologna, mentre Carducci si richiama a Ruskin ed alla moralità artistica del Medioevo, si cerca soprattutto una tradizione laica, dopo tre secoli di egemonia ecclesiastica, nelle immagini del libero Comune medioevale e del Rinascimento bentivolesco.

In questo clima, dopo il Novecento, il Comitato per Bologna storica e artistica, mosso specialmente da Alfonso Rubbiani e da Guido Zucchini, mette mano ad una quantità di restauri che, oltre gli indubbi meriti, introdurranno in città quella che è stata definita «una sottile atmosfera di adulterazione».

(Continua)

DEI DELITTI E DELLE PENE

di G. ROBERTO PRATAVIERA

La pena di morte ha una sua validità o non serve a niente? Pareri discordanti e tesi opposte mentre la Francia ha messo definitivamente a riposo la ghigliottina

Cesare Beccaria, il giurista milanese vissuto dal 1734 al 1794, viene spesso chiamato in causa da quanti si oppongono al ripristino della pena di morte in Italia. E non è un problema da poco. In ogni città, infatti, sono state raccolte firme per la reintroduzione della pena capitale.

L'affare, com'era prevedibile, ha scatenato un putiferio di pareri con-

trastanti, peraltro non sempre suggeriti da opportune motivazioni. E' infatti banale affermare che quanti hanno firmato a favore della pena di morte, debbano necessariamente essere dei fascisti!

Bisogna invece ammettere che moltissimi italiani sono seriamente preoccupati di come il terrorismo continui a colpire, nonostante gl'in-

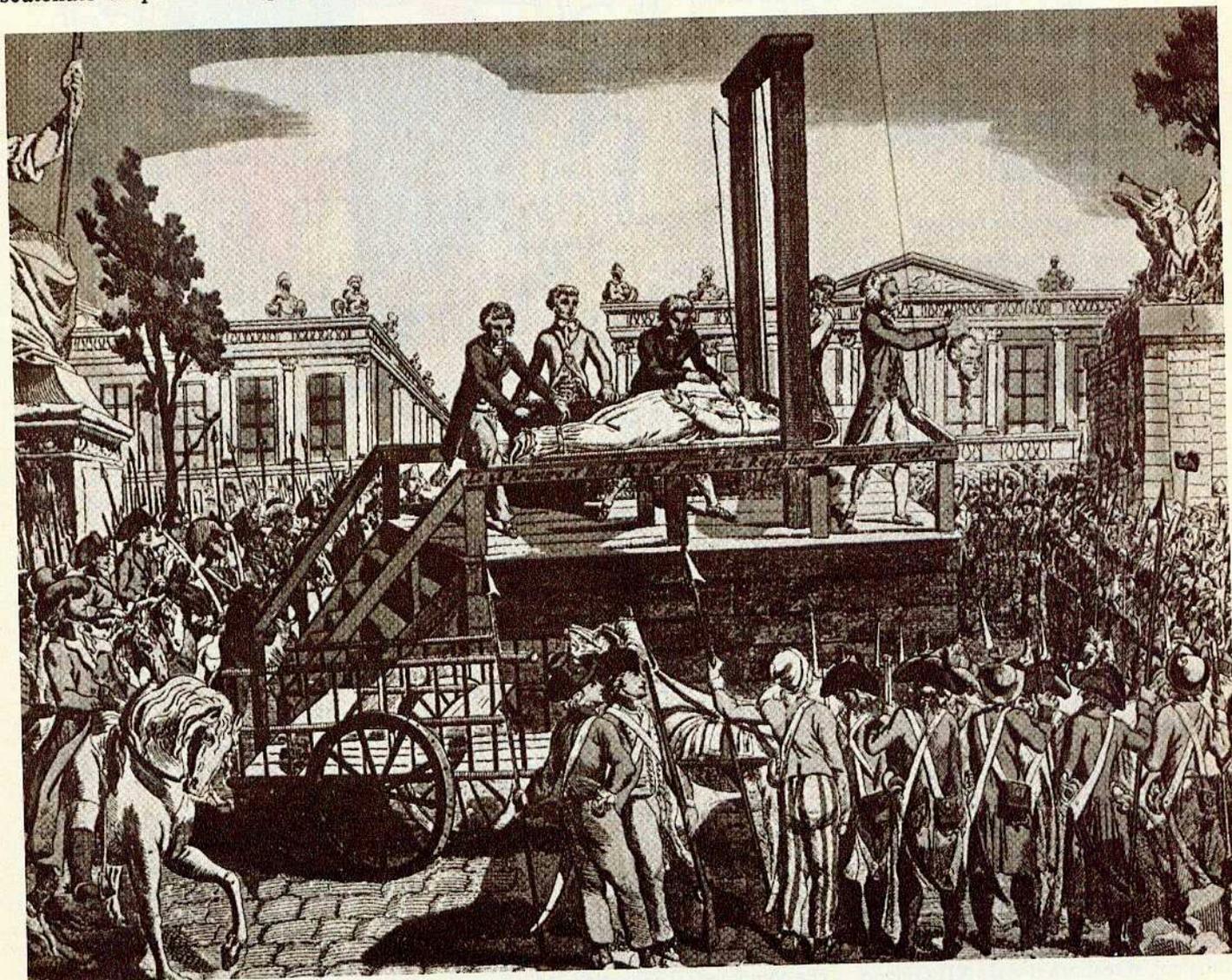
negabili successi ottenuti dalle forze dell'ordine. Si dice che i favorevoli giochino sull'emotività e ciò può essere in parte anche vero.

Molti ricorderanno infatti quanto ebbe a dire lo scomparso On. Ugo La Malfa, la mattina in cui fu rapito Aldo Moro: «... qui ci vuole la pena di morte!».

Si trattò indubbiamente di una reazione emotiva, esplosa in un momento di particolare tensione interiore. Tuttavia, tensione a parte, i morti sono e restano un'agghiacciante realtà, mentre lo Stato sembra incapace di mettere a profitto i risultati ai quali pervengono con sacrificio di vite e di sangue, le forze dell'ordine.

Per questo e di fronte alle spesso assurde pretese garantistiche di certa parte politica, accusare di fascismo coloro che pensano di fermare il terrorismo con la pena di morte, appare a dir poco strumentale e demagogico. E la demagogia è sempre stata una piaga per gli italiani.

Forse molti hanno firmato perché preoccupati dell'incapacità dello



L'esecuzione sulla ghigliottina di Maria Antonietta, regina di Francia, il 16 ottobre 1793 (da Panorama del 27 luglio 1981)

Stato a garantire il ritorno alla normalità: la paura prevale sulla ragione...

D'altra parte fu proprio il Beccaria ad ammettere l'eccezione. Egli dice infatti: «*tuttavia la pena di morte di qualche cittadino diviene dunque necessaria quando la nazione recupera o perde la sua libertà o nel tempo dell'anarchia, quando i disordini stessi tengono luogo di leggi...*».

Che fare allora quando la rassegnazione alla violenza e la convinzione che il terrorismo sia invincibile, tolgono speranza e libertà, minacciando la democrazia? Ma poi riaffiora il dubbio e ci si chiede se veramente la pena di morte servirebbe allo scopo.

C'è chi dimostra con abbondanza di dati che la pena di morte non frena la violenza. Per contro si legge che la reintroduzione della pena capitale negli USA, dopo il rapimento e l'uccisione del figlioletto del trasvolatore Charles Lindberg, ha quasi totalmente debellato i casi di «kidnapping», ossia i rapimenti di bambini.

E che l'inasprimento delle pene metta paura, lo dimostrano oggi i

«brigatisti pentiti», che spifferano quanto sanno nell'inglorioso tentativo di guadagnarsi una riduzione della pena.

Pare quindi che le motivazioni a favore o contro la pena di morte, non consentano un vero chiarimento. E' però evidente che come ogni malattia va affrontata in tempo e curata all'origine, così doveva essere fatto nei confronti del terrorismo.

Esso è nato infatti tra la più assoluta indifferenza, consentito dall'imprevidenza (per non parlare di insipienza demagogica) dei responsabili della cosa pubblica.

Sarebbe bastato credere nelle istituzioni ed essere consapevoli che il bene della Patria viene prima di qualsiasi altra cosa. Invece non sono lontani i tempi in cui si affollavano le piazze per chiedere il disarmo della polizia...

La memoria è ferita dal ricordo delle feroci spedizioni di bande di giovani che con sospetta tolleranza di taluni, erano tutt'al più considerati dei ragazzi un po' vivaci...!

Forse non saremmo arrivati al

punto in cui siamo, se tutti i magistrati avessero fatto il loro dovere di giudici imparziali, piuttosto che di colpevoli avallanti di un crescente stato di tensione e di violenza.

Non parleremmo di queste cose se la scuola non fosse stata trasformata in fucina di ideologie aberranti; se non si fossero aizzati i giovani contro la famiglia; se nelle fabbriche si fosse badato all'interesse dei lavoratori, piuttosto che a creare situazioni esasperate di lotta e di contrasti.

Noi alpini chiediamo che non abbiano a ripetersi gli errori del passato. Speriamo che si provveda subito e con la massima fermezza a ridare allo Stato l'autorità perduta, il che non implica necessariamente la reintroduzione della pena di morte.

L'importante è sconfiggere il terrorismo e restituire pace e serenità a tutti gli italiani.

Allora, ne siamo assolutamente certi, nessuno avrebbe motivo di chiedere il ripristino della pena di morte e Cesare Beccaria tornerebbe ad essere una tessera del grande mosaico della cultura e della civiltà italiana.

SAGSA ^R **SAGSA INDUSTRIA ARREDAMENTI METALLICI S.p.A.**

Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111

Tel. 8397738-8373284

TELEX 315181 SAGSA I

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

**DITTA
CRESCIMBENI GIULIANO**
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel.: (06) 63.22.52

VIP VITTORIO PAPPALARDO
Piazza Sant'Onofrio, 82
80134 NAPOLI
tel.: (081) 20.49.98

CTM UFFICIO S.r.l.
Via Nazionale, 48
24068 SERIATE (Bergamo)
tel.: (035) 29.51.05

P.M.D. di ROMANELLI
Fraz. Ca' Bernocchi, 3
27040 BORGORATTO
MORMOROLO (Pavia)
tel.: (0383) 87.55.47

SISTEMI LOGICI S.n.c.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANI (Cuneo)
tel.: (0173) 70.238

RIZZI BRUNO S.A.
Via Volta, 3
6830 CHIASSO (Svizzera)
tel.: (004191) 44.57.62

ENNE COMPUTER S.r.l.
Via Volta, 14
22070 PORTICHIETTO
DI LUISAGO (Como)
tel.: (031) 92.01.36



RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTÀ

CAP.



DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI



**SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO**

Cori alpini in gara

CANTA CHE TI... PREMIO

di MARIO BAZZI

Per la terza volta, i cori degli alpini alle armi sono scesi... in palcoscenico per un simpatico confronto canoro. Al primo posto il coro della «Julia»

avvenuta nello stesso cinema della caserma alla presenza del generale Giorgio Donati e dell'avvocato Vittorio Trentini, ha suscitato comprensibili «mugugni» che però si sono presto sopiti e resi meno vivaci.

Prima di passare alla proclamazione del vincitore e alla consegna dei premi, effettuata dal generale Donati e dall'avvocato Trentini che hanno pronunciato brevi parole di elogio, il segretario della giuria ha letto il seguente breve preambolo che ha costituito l'introduzione al verdetto della giuria:

«L'A.N.A., con il terzo concorso dei cori alpini alle armi, ha inteso continuare l'azione proposta tre anni fa che tanta

3^a RASSEGNA CORI ALPINI ALLE ARMI



Questa manifestazione, indetta per il terzo anno dopo le edizioni di Merano e Udine, assume dal punto di vista associativo un'importanza sempre maggiore e fa bene quindi la sede nazionale ad assumersene direttamente il peso organizzativo, comprendendo il concorso tra cori alpini militari fra gli avvenimenti che la debbono impegnare in prima persona. E ciò in considerazione del nobile scopo che vogliamo conseguire e dell'importanza che il 4° corpo d'armata alpino dedica a questa nostra iniziativa, inducendo tutti i reparti dipendenti a prendere parte al nostro annuale incontro.

La funzione educativa e associante del canto corale è nota a tutti, la tradizione canora e corale delle truppe alpine è altrettanto risaputa e proprio a questi basilari assiomi si è ispirata la felice iniziativa dell'amico Siccardi.

Quindi per l'A.N.A. si è trattato di attuare un'aspirazione sentimentale, per gli alpini alle armi ha significato un insieme di motivi spirituali validi per contribuire a migliorare l'addestramento dei giovani di leva.

La contemporanea presenza del nostro Presidente Nazionale, del generale Donati e di tutti i comandanti delle brigate alpine rende evidente l'interesse per questo nostro concorso che riscuote il notevole compiacimento dei ragazzi in servizio

di leva e può annoverare, fra i risultati conseguiti, quello di aver resa permanente l'esistenza del coro perlomeno a livello di brigata alpina e quello di aver indotto la scuola alpina di Aosta a far partecipare il coro del corso A.U.C. Ciò vuol dire che la passione per il canto alpino sta entrando sempre più nelle caserme e che avremo ben presto dei giovani sottotenenti che vedranno con simpatia i loro «bocia» cantare in coro.

Dopo queste poche premesse di carattere generale, ecco una breve cronaca del terzo concorso che si è svolto a Cuneo il 24 ottobre scorso.

Terminate le operazioni di sorteggio ha avuto inizio il concorso vero e proprio che ha potuto esaurirsi nell'intera mattinata di sabato e svolgersi nella sala cinematografica della caserma del battaglione «Mondovì».

La giuria, dopo ampia discussione, alla presenza di tutti i membri, alla fine ha stilato la seguente graduatoria:

- 1 - Coro della brigata alpina «Julia»;
- 2 - Coro della brigata alpina «Orobica»;
- 3 - Ex equo: - coro della brigata alpina «Taurinense»;

- Coro della brigata alpina «Cadore».

Al quarto posto sono stati classificati tutti gli altri cori concorrenti.

Questa classifica, tenuta gelosamente riservata sino all'ora della premiazione,

L'esibizione di un coro e della fanfara della brigata alpina «Taurinense»

simpatia ed interesse ha incontrato presso i reparti alpini.

Lo scopo dichiarato è quello di educare alla sensibilità del canto popolare, possibilmente legato alle tradizioni della montagna, i «bocia» che assolvono il servizio di leva al di là e al di sopra della competizione che rimane tale in quanto stimola un contenuto agonismo tra i reparti impegnati, auspicando una sempre maggiore partecipazione perchè rimanga nel cuore di questi giovani la gioia di aver cantato insieme in un particolare momento della loro vita.

Quest'anno è stata notata una qualità generale che si potrebbe definire medio-superiore tale da far collocare quasi tutti i complessi sul medesimo piano. I cori premiati, tuttavia, hanno dimostrato una maggior ricerca e una più accurata attenzione al fatto corale propriamente detto probabilmente perchè hanno avuto condizioni ambientali più favorevoli. Con ciò l'A.N.A. auspica una sempre maggiore disponibilità da parte dei responsabili affinché in tutti i reparti ritorni lo spirito canoro che sempre ha caratterizzato le truppe alpine».

Infine, a degna chiusura dell'intensa

giornata, nella suggestiva cornice della chiesa di S. Francesco di Cuneo, ha avuto luogo la terza rassegna di cori alpini alle armi che ha ottenuto, anche quest'anno, il consueto pieno successo decretato dal numerosissimo pubblico, dal momento che i cori militari partecipanti, la fanfara della «Taurinense», il coro «Stella Alpina» dell'A.N.A. di Alba e lo spigliato presentatore alpino sono stati pari alle aspettative.

Anche l'ambiente era stato preparato con artistica cura da alcuni alpini della brigata «Taurinense» che si era anche assunto il difficile compito di una meticolosa regia.

La serata è stata introdotta da un

rappresentante dell'A.N.A. che ha spiegato i motivi sentimentali che inducono ogni anno la nostra associazione a promuovere questo incontro.

L'esibizione di tutti i cori e della fanfara della «Taurinense» hanno poi provocato l'entusiastico consenso di un pubblico che aveva letteralmente gremito la sala dove erano convenute le più alte autorità civili e militari.

La consegna delle targhe e dei premi di partecipazione offerti dall'A.N.A. e dal corpo d'armata alpino è stata effettuata, al termine della serata, dal generale Donati e dal nostro Presidente che hanno nuovamente preso la parola per confermare la stretta unione esistente fra alpini in armi e

associazione alpini e per ribadire il concetto che i cittadini con le stellette devono sentire vicino a loro i cittadini che le stellette non portano.

Al termine della manifestazione la brigata «Taurinense» ha offerto, nella bellissima sala del palazzo comunale di Cuneo, un signorile rinfresco a tutti gli invitati che avevano assistito alla nostra terza rassegna.

Per l'A.N.A. è stata una giornata ben spesa, positiva sotto ogni aspetto, e che si è conclusa con l'augurio che anche l'anno venturo si rinnovi questo nostro produttivo incontro canoro.

Mario Bazzi



In mattinata le reclute del 10° scaglione hanno prestato giuramento nella caserma «Ignazio Vian» alla presenza del comandante del 4° corpo d'armata alpino generale Giorgio Donati.

A SIENA I 60 ANNI DI FIRENZE

di AMERIGO CASTIGNONI

La sezione di Firenze ha voluto festeggiare il 60° compleanno nella città del Palio. L'omaggio a S. Caterina Patrona d'Italia, il carosello della fanfara della «Orobica» e la sfilata conclusa in piazza del Campo

Quando qualcuno ci chiede cosa è che riesce a tenere gli alpini così uniti fra di loro nella loro Associazione, risponiamo: «provate a seguire, da attenti spettatori, uno dei nostri raduni fin dal primo momento, quando parte il segnale di chiamata».

Questa volta il segnale è partito da Siena, dove la sezione di Firenze aveva stabilito di celebrare il 60° anniversario della sua fondazione, ed anche questa volta gli alpini hanno risposto giungendo a Siena da ogni parte d'Italia. Ben 24 sezioni e numerosi gruppi erano presenti nella città del Palio, gruppi più o meno numerosi, magari di una sola persona, come quell'alpino di Domodossola giunto da solo a portare il vessillo della sezione, accolto dal capogruppo di Siena Mario Mugnaini, ma tutti sospinti da un unico sentimento: lo spirito della penna.

La manifestazione è cominciata sabato 3 ottobre con l'omaggio al monumento di Santa Caterina, Patrona d'Italia, presenti le autorità civili e militari, primo fra tutti l'alpino mons. Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena. Proseguiva poi con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Un picchetto armato della brigata «Orobica» rendeva gli onori militari, mentre la fanfara della stessa brigata eseguiva la «leggenda del Piave».

La serata si concludeva con un concerto - carosello (applauditissimo) eseguito dalla fanfara nella suggestiva cornice di piazza del Campo.

Domenica 4 ottobre la S. Messa nella stupenda Basilica di S. Domenico, gremita di «penne nere» e di cittadini. Durante l'omelia dell'arcivescovo che parlava da alpino agli alpini e quando il coro del-

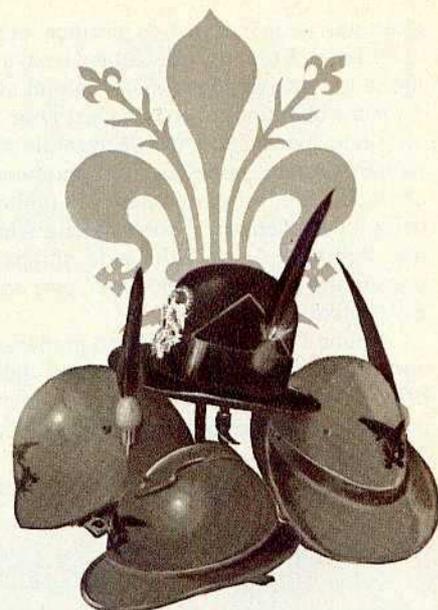
l'«Orobica» eseguiva il «Testamento del capitano» e «Signore delle cime», la commozione che ci serrava la gola rendeva lucidi molti occhi e la mano asciugava furtivamente il lacrimone che non eravamo riusciti a trattenere.

Dopo la Messa, la sfilata. Per le vie di quest'antica città medioevale dove ogni palazzo ha la sua storia, passavano gli uomini della montagna, guidati dalle note della loro fanfara, con i loro vessilli e gagliardetti per dire a tutti che esiste ancora chi crede nei valori fondamentali di onore, fedeltà e amore per la Patria ed è orgoglioso di testimoniare innalzando sul cappello la penna nera, simbolo e bandiera di questi sentimenti.

In piazza del Campo, che tutti anche fuori d'Italia conoscono per la corsa del Palio, si concludeva la sfilata e con essa la manifestazione, di fronte alle autorità fra le quali vogliamo ricordare: l'arcivescovo di Siena mons. Ismaele Castellano, ufficiale degli alpini, il generale Poli, sottocapo di Stato Maggiore della difesa, il Presidente Trentini, il vice presidente Rezia, il presidente della sezione di Firenze Caldini con altri 3 consiglieri nazionali - Prata-viera, Bianchi, Lodi e Morani - il prefetto di Siena dottor Mannoni, il comandante del presidio colonnello Interlandi, il colonnello Tirel per il 4° corpo d'armata alpino, il sindaco di Siena prof. Barni, il maggiore Trinetti in rappresentanza del 5° battaglione paracadutisti; il Gonfalone del Comune e quello del Magistrato delle Contrade.

Nel pomeriggio il lieto sciamare degli alpini per le contrade della città. I soliti incontri, i soliti abbracci, le solite manate sulle spalle di vecchi amici per i quali tutte le occasioni sono buone per ricordare le sofferenze di guerra o i sacrifici di pace senza mai recriminare contro nessuno.

Stando fra di loro quel qualcuno che ci aveva posto la domanda avrà molto probabilmente avuto la risposta



Sfilano gli alpini in piazza del Campo

Gli «sconci», nei reparti alpini, sono i conducenti dei muli e il loro appellativo deriva dal fatto che, per pulire e per curare il mulo, lo «sconcio» quasi mai riesce a mantenersi pulito come dovrebbe. Sconcio è un appellativo pressochè universale tra i reparti alpini. Fanno eccezione i battaglioni piemontesi presso i quali gli «sconci» vengono chiamati «drügiot» da drügia che significa letame, con accostamento molto evidente.

Oggi, per effetto della motorizzazione o del limitato numero di muli presso i reparti, i pochi «sconci» rimasti hanno perso molto di quelle caratteristiche che facevano di loro una casta a sè nell'ambito della compagnia o della batteria.

La figura tipica dello «sconcio» è quella della prima e della seconda guerra mondiale. Nell'una e nell'altra guerra, infatti, il mulo era quasi sempre l'unico legame tra le immediate retrovie e la prima linea. I muli costituivano l'unico mezzo di trasporto che potesse raggiungere i reparti per portare viveri, munizioni, il conforto della posta e quanto altro poteva occorrere per sopportare un po' più agevolmente i sacrifici e i disagi della trincea o delle postazioni avanzate. E l'unico che poteva sostituire il mulo era l'alpino con le sue robuste spalle quando il terreno diventava proibitivo per gli zoccoli del fedele quadrupede.

La figura dello «sconcio» era tipica e singola non solo quando conduceva il suo mulo al guinzaglio e quando - nonostante i divieti - camminava beatamente attaccato alla sua coda. Lo «sconcio» era un alpino del tutto particolare che aveva per compagni prima il suo mulo, poi gli altri «sconci» e, infine, gli alpini della sua compagnia. La sua singolare struttura fisica e mentale derivava dal fatto che veniva scelto tra gli alpini che giungendo alle armi avevano già avuto

Fino a quando?

GLI SCONCI

di ALDO RASERO

Con questo appellativo vengono definiti i conducenti dei muli che tanta parte hanno avuto in guerra e che - con la tecnologia moderna - sono destinati a scomparire

una certa familiarità con i muli e proveniva inoltre dalla dimestichezza acquisita vivendo con i muli sotto la naja. L'affetto che lo legava al suo mulo era talvolta commovente. Non vi è «vecio» che non ricordi il caso tipico di qualche «sconcio» che *fregava* il pane in camerata per portarlo al suo mulo.

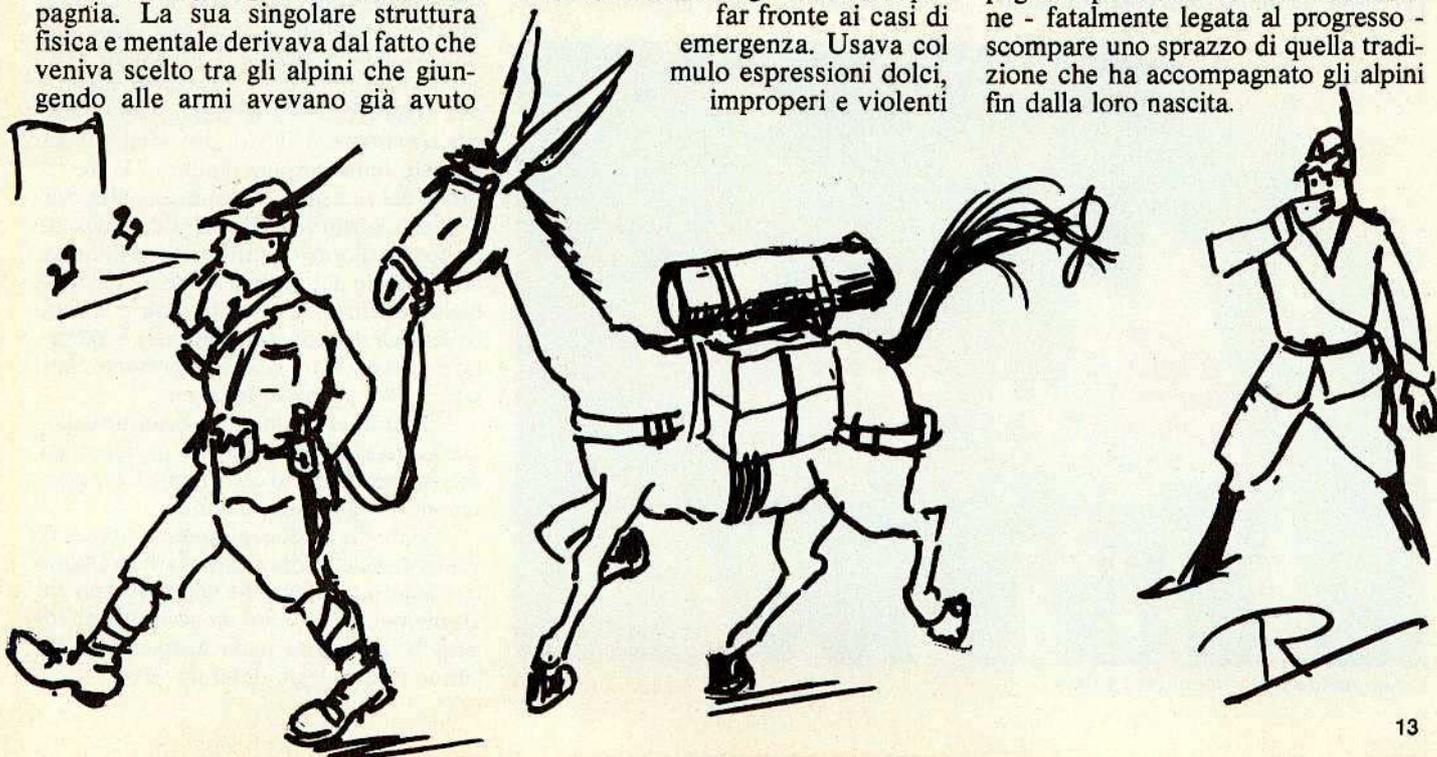
Lo «sconcio» normalmente portava lo zaino quasi vuoto perchè buona parte degli oggetti che doveva essere in esso contenuti si trovavano invece nel «sacco comune» del mulo caricato sul basto. Era dotato di tasche rigonfie dalle quali estraeva al momento del bisogno pezzi di spago, filo di ferro, chiodi che gli servivano per far fronte ai casi di emergenza. Usava col mulo espressioni dolci, impropri e violenti

moccoli che facevano parte del frasario convenzionale conosciuto dal mulo specie nei momenti più faticosi e impegnativi.

Presso ogni reggimento si raccontava il fatterello del cappellano che per raggiungere un reparto impegnato ad alta quota era stato dotato di un mulo a sella con relativo conducente. Ad un certo punto quando la mulattiera diventa più ripida e impegnativa il mulo si pianta sulle quattro zampe e non vuole più saperne di andare avanti. Il conducente cerca di convincerlo con le buone, poi comincia ad urlare, ma il mulo, con il cappellano in groppa, rimane insensibile a tutti gli incitamenti. Il conducente, visti vani tutti gli sforzi, si rivolge al cappellano e gli dice: «Non c'è niente da fare. Se non tiro quattro moccoli (non dice esattamente così) questo non si muove più». Il cappellano alza gli occhi al cielo e tacitamente autorizza il linguaggio blasfemo che può far sbloccare la situazione.

Il conducente sfodera l'«arma segreta» che non osava usare in presenza del cappellano, urla quattro «moccoli» e il mulo riprende la marcia senza più fermarsi fino a destinazione.

Gli «sconci» costituivano una piccola casta a sè nell'interno della compagnia; una casta che svolgeva un addestramento particolare, che seguiva un ritmo di vita legato agli orari e alle esigenze dei muli, che non partecipava ai vari servizi di caserma in quanto doveva provvedere ai servizi di scuderia, una casta che faceva vita a sè con abitudini e costumanze leggermente diverse dal resto della compagnia. Gli sconci e i muli costituivano uno degli elementi caratteristici della compagnia alpina. Con la loro eliminazione - fatalmente legata al progresso - scompare uno sprazzo di quella tradizione che ha accompagnato gli alpini fin dalla loro nascita.



NOVARA: 60 ANNI

di DANTE CAPRA

Festoso raduno interregionale per il compleanno della sezione. Raduno dei reduci del battaglione «Intra» e della «7^a di Dio». Inaugurato un cippo alle «penne mozze»

Il 26-27 settembre si sono svolte le manifestazioni indette dalla sezione per celebrare il suo 60° anno di vita che hanno visto confluire a Novara gli alpini del Piemonte, Liguria e Val d'Aosta per il 1° raduno interregionale. Nella circostanza si è pure svolto il raduno biennale della compagnia «7^a di Dio» del battaglione «Intra», nonché il raduno annuale degli ufficiali dello stesso battaglione.

Sabato pomeriggio ha avuto luogo la deposizione delle corone ai quattro monumenti cittadini dedicati ai Caduti con la partecipazione delle massime autorità locali e con il concorso della fanfara della brigata «Tridentina», del picchetto armato della brigata «Taurinense» e della fanfara della brigata «Curtatone» dei bersaglieri di stanza a Bellinzago. Molto seguita ed applaudita dai cittadini l'esibizione delle due fanfare in piazza Martiri. Alla sera un folto pubblico ha assistito alla manifestazione canora dei cori della «Tridentina» e «Penna Nera» di Gallarate, tenutasi al salone Borsa, rispondendo con simpatia ed entusiasmo all'atmosfera «alpina» creata dai valenti interpreti.

La domenica, nonostante il maltempo del sabato che ha impedito per frane l'afflusso dei gruppi dell'Ossola e dell'alta Val Sesia, gli alpini sono confluiti nume-



L'omaggio al monumento ai Caduti italiani

rosi con 20 vessilli sezionali ed oltre 110 gagliardetti. Un colpo d'occhio imponente si è presentato alle autorità civili e militari presenti tra cui il vice presidente nazionale, dottor Rezia, la medaglia d'oro Lino Ponzinibio, i familiari della medaglia d'oro Fregonara, il generale Gala coman-

all'epoca di stanza in città.

La sfilata delle varie sezioni, tra cui anche una rappresentanza della sezione svizzera, per le vie cittadine è stata seguita e applaudita da un folto pubblico e si è conclusa in largo Alpini d'Italia ove è stato inaugurato un cippo alle «Penne Mozze», madrina la signora Fregonara, vedova della medaglia d'oro Mario Fregonara, cui è intitolata la sezione, mentre una rappresentanza della brigata «Julia», cui apparteneva il glorioso Caduto, ha deposto una corona d'alloro. Dopo il saluto del vice presidente nazionale dottor Rezia, lo scrittore alpino Giulio Bedeschi ha tenuto l'orazione ufficiale seguito da brevi parole del generale Corsini del battaglione «Intra». Graditissima è giunta l'adesione del novarese generale Valditarra, impossibilitato ad essere presente per i suoi nuovi e gravosi impegni.

Gran finale al mercato ortofrutticolo, trasformato per l'occasione in una maxi mensa, per il rancio con circa 1300 partecipanti tra autorità e alpini.

Sono state due giornate intense di vibrante fede alpina che Novara ha vissuto per la prima volta e che non potevano più degnamente coronare un sessantennio di attività ed essere buon auspicio per un attivo futuro degli alpini novaresi.



Un momento della imponente sfilata

ALPINI DI PALAZZOLO S.O. IN VISITA A GINEVRA

Gli alpini di Palazzolo sull'Oglio della sezione di Brescia, nelle giornate di sabato 19 e domenica 20 settembre, hanno restituito la visita agli alpini di Ginevra; portando a compimento la promessa fatta loro e per rendere concreto il gemellaggio

Nel pomeriggio del sabato abbiamo avuto il gradito onore di visitare il Centro Nucleare Europeo, con varie dimostrazioni fatte dai tecnici alpini del centro.

La domenica mattina, dopo un giro per la città, alla presenza delle autorità italiane e svizzere, presso il monumento ai Caduti italiani, sito nel cimitero di S. Giorgio, è stata deposta una corona a ricordo

degli italiani caduti.

Elevate parole di circostanza sono state pronunciate dal segretario generale del Palazzo delle Nazioni (O.N.U.) dottor Padolecchia, dal vice sindaco di Palazzolo sull'Oglio, ragionier Mario Bertoli, dai capigruppo degli alpini di Ginevra, Beppi Cipriani e di Palazzolo sull'Oglio cap. Emilio Bonari, dal presidente dell'Associazione Ufficiali e Sottufficiali Svizzeri, monsieur Alain Caruzzo.

Al pranzo, offerto dalla sezione Svizzera, sono state consegnate varie targhe ricordo del gemellaggio.

Negli alpini tutti intervenuti rimarrà il ricordo delle festose accoglienze ricevute.



L'omaggio al monumento ai Caduti italiani

8° PELLEGRINAGGIO AL MONUMENTO DI PASSO «CROCE ARCANA»

Gli alpini modenesi non stanno mai fermi. Ogni mese hanno una bella manifestazione alla quale non si può mancare. Questa volta è stato il gruppo di Fanano ad organizzare un pellegrinaggio intersezionale al monumento dedicato ai Caduti alpini di tutte le guerre, sito al passo di Croce Arcana sulla bella dispiuviale dell'appennino Modenese-Pistoiese.

Regolare arrivo ad Ospitale, un po' impegnativo il percorso fino al passo per la bella, ma limitata strada tenuta efficiente dai bravi alpini di Fanano.

Tutto regolare. Ci si sentiva

come in famiglia. Presidente ed organizzatore solleciti ed accoglienti, ospiti ed alpini ben disposti e sorridenti.

S. Messa, scoprimento di una targa in bronzo dedicata ai Caduti alpini. Discorsi ufficiali commemorativi, poi il «rompete le righe» per vedere chi sarebbe arrivato prima alla capanna di «Piro», dove i solerti collaboratori di Pasquali avevano predisposto un gustosissimo rancio.

Ottimo il servizio prestato dalla fanfara alpina di Fanano.

A.M. L'omaggio al monumento di Perrucchetti

CAMBIO DI COMANDANTE AL BATTAGLIONE «PIEVE DI CADORE»

Il tenente colonnello Gianni Monti, dopo un anno di permanenza in Cadore, al comando del battaglione «Pieve di Cadore», ha passato le consegne al suo successore, tenente colonnello Giovanni Papini, presenti il vice comandante della brigata «Cadore», colonnello Ausidio, il sindaco di Pieve di Cadore, signor Dino Ciotti, le rappresentanze d'arma con alla testa Festini, presidente della sezione alpini Cadore e numerosi alpini ed invitati.



Il tenente colonnello Monti saluta il battaglione

OMAGGIO A GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI A CASSANO D'ADDA

Un notevole numero di alpini delle sezioni di Milano e Monza, alla presenza di autorità militari e civili hanno ricordato, davanti al monumento del generale Domenico Perrucchetti, cassanese di nascita, il 109° anniversario della fondazione delle truppe alpine.

Ricordato degnamente l'anniversario, a noi alpini tanto caro, dal celebrante della S. Messa e dalla appassionata orazione dell'alpino Vitaliano Peduzzi, ci si è dati appuntamento per il futuro anniversario: 110 anni nel 1982!



Per non dimenticare

AL BOSCO DELLE «PENNE MOZZE»

di MARIO ALTARUI

**Vasta partecipazione per il 10° Raduno.
La benedizione della Madonna delle «penne mozze» e dei
resti del monumento all'alpino di Brunico
distrutto da un attentato**

La collocazione della statua della Madonna delle Penne Mozze e la sistemazione su apposito monumentino dei piedi della statua dell'Alpino distrutta a Brunico - ed altre opere tra cui 125 nuove stele dedicate ad altrettanti Caduti alpini trevigiani - hanno costituito motivi di vasta partecipazione al 10° raduno che, il 5 e 6 settembre, si è svolto al Bosco che a Cison di Valmarino - a mezzo di apposito comitato - è in corso di attuazione a cura delle sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e Valdobbiadene, e dei gruppi della «Monte Grappa» operanti nella stessa provincia.

Alla duplice cerimonia erano presenti, oltre ai trevigiani numerosissimi, larghe rappresentanze delle sezioni di Genova, Imperia, Torino, Asti, Belluno, Venezia e Padova.

L'immagine della Madonna è stata benedetta, nel pomeriggio di sabato, dal vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial che nell'ultimo conflitto fu cappellano del battaglione «Morbegno» ed internato in Germania. L'opera - in bronzo, alta m. 1,80, eseguita dallo scultore Marcello Cagnato - è stata affidata al Bosco dall'Associazione «Penne Mozze» fra le



famiglie dei Caduti alpini «per ricordare il dolore delle madri».

Il monumento, con i resti della statua dell'Alpino, è stato benedetto il mattino successivo da mons. dott. Paolo Chiavacci che nell'ultima guerra fu ufficiale combattente con il 7° alpini; madrina dell'opera è stata la signora Lidia Owsiancova ved. Piva, mamma dell'alpino trevigiano del battaglione «Val Cison» Armando Piva caduto nell'attentato di Cima Vallo - il 25 giugno 1967.

Dopo il discorso ufficiale del presidente della sezione di Vittorio Veneto, dottor Giulio Salvadoretti, e l'intervento pure applauditissimo dell'avvocato Antonio Sulfaro di Genova, sono state consegnate ai congiunti numerose croci al merito di guerra assegnate a Caduti alpini trevigiani.

Tra le manifestazioni svoltesi quest'anno al Bosco delle Penne Mozze: la cerimonia (19 luglio) di collocazione della stele a ricordo dell'alpino Leonida Menegon di Asole, deceduto in servizio il 5 marzo scorso, e il raduno - effettuato il 13 settembre - degli alpini reduci d'Africa.

Oltre a varie opere monumentali (donate dal Nastro Azzurro, dall'Associazione «Penne Mozze», dai marinai, dai mutilati di guerra, dai superstiti del battaglione «Uork Amba», dalle crocerossine e da famiglie di Caduti e gruppi alpini), al Bosco - affidato alle cure del gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino - sono presenti circa 1.350 artistiche stele in lega d'acciaio, dedicate ad altrettanti Caduti alpini della provincia di Treviso. Per il completamento del memoriale, sono in programma la realizzazione di altre 1.100 stele circa.

Il Bosco delle Penne Mozze è raggiungibile con pullman fino all'accesso, con possibilità di parcheggio nell'antistante piazzale degli Alpini. Per le occorrenze connesse a visite organizzate (facilitate dalla vicinanza del memoriale a Vittorio Veneto e alle strade per il Cadore e il Friuli) è consigliabile prendere preventivi accordi scrivendo al locale Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino.

SOLDATI DI IERI E DI OGGI

Riuscito incontro tra forze armate, reduci e popolazione

E' stata una manifestazione imponente, come da anni non ve ne vedevamo a Udine, parata a festa con tanti tricolori (...)

Inoltre alla parata dei reparti in armi è seguito lo sfilamento dei circa 8 mila reduci, giunti da tutto il Veneto, che hanno trasformato la manifestazione in un sentito, spontaneo incontro tra soldati di oggi e soldati di ieri.

Quello che ci interessa, invece, rilevare è la folta presenza di cittadini e soprattutto di giovani, gli applausi scroscianti: per i reparti, che se li meritavano per prestanza e compostezza e per i reduci, che nonostante l'età e gli acciacchi, hanno dimostrato di essere ancora «in gamba».

Gli alpini, intervenuti - come sempre - in forma massiccia, hanno fatto, com'era logico, la parte del leone. Ma questa volta, ci fa piacere sottolinearlo, non erano soli.

Anche le rappresentanze delle altre associazioni d'arma e combattentistiche erano insolitamente numerose, quasi volessero far capire: ci siamo anche noi.

E noi ne siamo particolarmente lieti, perché ciò fa sperare in una inversione di tendenza: nonostante la massiccia propaganda antimilitaristica e i manifestini, da più parti, distribuiti, la gente ha dimostrato ancora il suo amore per i nostri soldati, li considera un po' propri figli, sicuro presidio della libertà nazionale e efficiente soccorso in caso di pubbliche calamità.

Noi alpini non siamo militaristi; odiamo e temiamo la guerra (soprattutto quella che, come noi, l'hanno provata), ma crediamo nell'art. 52 della Costituzione: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino».

Riteniamo si possa discutere sul sistema di arruolamento, sulla dislocazione dei reparti, sull'attuale organizzazione, ma non sull'esistenza stessa dell'esercito.

Ci auguriamo, per noi e per i nostri figli, che gli uomini rinsaviscono, che si possa giungere gradualmente ad un disarmo generalizzato, che l'ONU possa disporre di una specie di «polizia internazionale», che garantisca tutti e renda inutili gli esercizi nazionali.

Ma, nell'attesa, fino a quando anche gli staterelli arabi posseggono forze armate superiori per numero e per armamento alle nostre, riteniamo che i soldati debbano restare.

Non crediamo, infatti, nel disarmo unilaterale, come non credevamo (quando tanti lo predicavano), nel disarmo delle forze di polizia.

Non crediamo e non accettiamo, poi, in modo assoluto, il disarmo morale predicato dallo scrittore Carlo Cassola con lo slogan «meglio invasi che morti». Se lo avessimo accettato, il corpo d'armata alpino si sarebbe arreso davanti a Nikolajewka.

Non ci piace - per contro - neppure il motto «meglio morti che invasi»; preferiamo il nostro «di qui non si passa».

Per questo vogliamo un esercito efficiente. E riteniamo che questo possa e debba fare parte della nostra «politica associativa».

Ellegi

(da «Alpin jo, mame» della sezione di Udine)

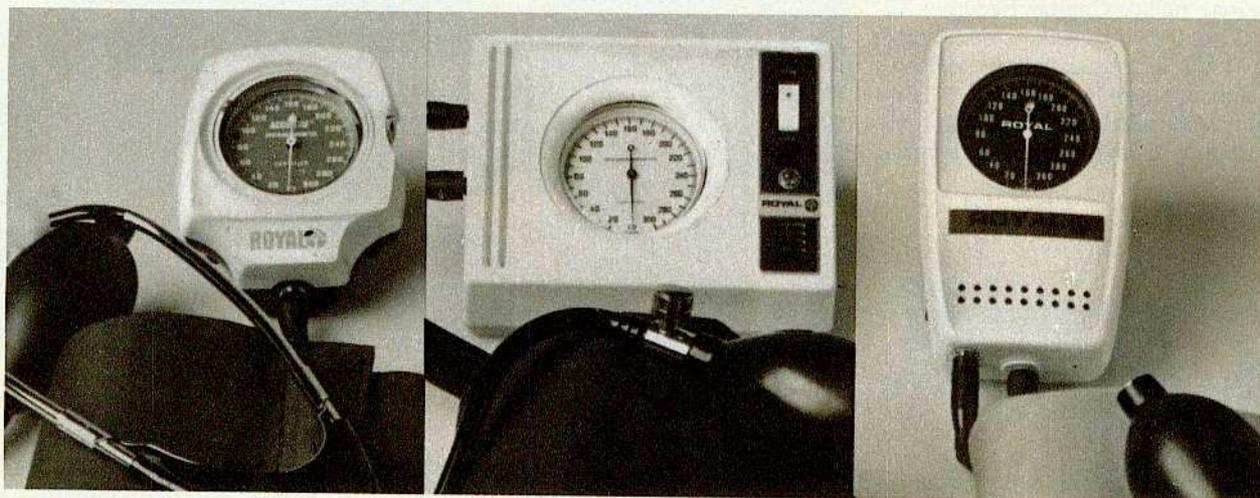
2 di queste persone sono sicuramente in pericolo...



hanno la pressione arteriosa troppo alta!!

L'infarto non colpisce soltanto gli altri...

Controllare la pressione del sangue può prevenirlo. Un minuto al giorno per sapere come stai.



ROYAL RIVA ROCCI 1510

SK5 special

MINI ROYAL

Il Misuratore elettronico della pressione ROYAL (il più diffuso nel mondo) ti mette al riparo da sgradevoli sorprese. Venduto in farmacia con una doppia garanzia: Soddisfazione o rimborso, sostituzione o riparazione con certificato originale scritto.

3 Modelli di affidabilità certa: ROYAL RIVA ROCCI 1510 misuratore della pressione fonico amplificato - SK5 SPECIAL - il più conveniente dell'intero mercato mondiale - MINI ROYAL - il più diffuso e conosciuto nell'ambiente medico - Tutt'e tre con componenti di alta affidabilità. Tu puoi approfittare dell'offerta speciale inviando il coupon d'ordine debitamente compilato.

MEDINOVA s.p.a. Elettronica Medica
Via Dei Malatesta 4 - 20146 Milano

Buono d'ordine riservato lettori L'Alpino

Al prezzo speciale a me riservato desidero acquistare l'automisuratore elettronico della pressione arteriosa che contrassegno con una X. Pagherò direttamente al postino alla consegna del pacco, l'importo dovuto, aggiungendo Lire 2.500 quale contributo spese postali. Resta inteso che se non sarò soddisfatto potrò restituirlo entro 15 giorni dalla data della vostra spedizione e sarò rimborsato.

- ROYAL RIVA ROCCI 1510 - Misuratore pressione fonico amplificato - L. 39.900 IVA INCLUSA
- SK5 SPECIAL - Misuratore elettronico della pressione. Borsa libretto istruzioni, batteria - Garanzia - L. 79.900 IVA INCLUSA.
- MINI ROYAL - Misuratore elettronico completo di borsa, libretto istruzioni uso, batterie - Garanzia - L. 108.000 IVA INCLUSA

Nome _____
Città _____ Cap. _____
Via _____

I 25 ANNI DEGLI ALPINI «GAUCHOS»

di GIUSEPPE ZUMIN

Importante manifestazione nella «Capital Federal» per il 25° anniversario della sezione Argentina. Presenti i 30 gruppi e la sezione Uruguay. La sfilata davanti alle massime autorità militari e civili tra calorosi applausi e lancio di fiori

In Argentina, un anno dopo l'altro, gli alpini si sono conquistati l'ammirazione e la simpatia, per le diverse province, lungo i cinque lustri di vita istituzionale. Una ventina d'anni fa la «penna» evocava strane analogie con gli «indios» della pampa, oggi, nel festeggiare il 25° di fondazione nella «Capital Federal» sfilando davanti alle massime autorità militari e civili argentine, hanno raccolto tantissimi applausi e fiori. Ed è tanto difficile conquistare una grossa città come Buenos Aires. Comunque gli alpini hanno

L'alzabandiera



La sfilata degli alpini e degli andini

sfondato e in perfetta legge.

Quasi al completo i trenta gruppi, nonostante le enormi distanze, si sono presentati per la commemorazione giubilare, avvenimento che fu sottolineato dalla stampa locale come atto di coesione e di spirito di corpo degli «scarponi» immigrati. Uno dei prestigiosi giornali «La Nación», offriva una stupenda vignetta e si chiedeva se gli alpini non fossero forse i «gauchos» italiani.

Il sabato 24 ottobre il presidente Zumin ha tenuto rapporto ai suoi trenta capigruppo e la domenica seguente ha schierato tutte le «pennine» in perfetta formazione nel piazzale antistante il Santuario della Madonna degli Emigranti. Presenti pure gli alpini della sezione Argentina, ex gruppo della sezione Uruguay, con il presidente Testoni, la banda del «Colegio Militar de la Nación» in uniforme di gala, ed una scorta armata per il vessillo sezionale, inviata dalla scuola

militare di montagna da Bariloche, formata da andini sciatori in uniforme bianca.

Nel sagrato del Santuario c'era una quantità di cappelli alpini mai vista in nessun'altro raduno in Argentina. Lo schema della celebrazione è stato il tradizionale che usano gli alpini: ammassamento, rivista e saluto alla voce, issamento delle bandiere delle due patrie, inni nazionali, sfilata, S. Messa, rancio.

Tra le autorità il generale Andino Nestor Ruben Castelli, in rappresentanza di S.E. il comandante in capo dell'esercito, il colonnello Pastor capo del dipartimento truppe da montagna, il console generale d'Italia in rappresentanza dell'ambasciatore, il colonnello Rosati, addetto militare d'ambasciata. Con in testa la banda di quasi cento elementi al suono di «Vecchio Scarpone», gli alpini hanno sfilato al passo compassato con certa aria giovanile e un piglio fatto di ricordi e nostalgia. Il coro in onore alle autorità,



Il simpatico numero unico edito dalla sezione per l'occasione



Sfilano i vessilli della sezione Argentina e della sezione Uruguay

davanti al palco, ha innalzato un enorme bandierone con i colori italo-argentini.

Sulla grandiosa colonna in movimento scendevano dai muri di cinta, marciapiedi, piani superiori, applausi e fiori. E non poche lacrime. Lo speaker a Verona dopo

otto ore di sfilata commentava: «È tutta un'Italia che passa». A Buenos Aires la sfilata della sezione non è andata più in là di mezz'ora, ma certamente è passata «tutta un'Italia», quella della seconda Patria.

Dopo la Messa, accompagnata dal coro sezionale, le parole commoventi di padre Mecchia e la Preghiera dell'Alpino, ha avuto luogo il rancio speciale preparato

BEDESCHI TORNA A «L'ALPINO»

Su proposta del Presidente Trentini, il consiglio direttivo nazionale, nella seduta dell'8 novembre, ha deliberato che il dottor Giulio Bedeschi venga chiamato a far parte del comitato di direzione de «L'ALPINO».

Ben tornato, caro Bedeschi, dopo alcuni anni di assenza, anche se, pur non facendo parte del comitato, sei sempre stato disponibilissimo e non hai mai lasciato mancare la tua collaborazione nonostante i tuoi molteplici impegni.

Ben tornato e buon lavoro, perchè qui al giornale, grazie a Dio, il lavoro non manca!

Ras

e servito ai 1500 commensali dai bravi alpini e famigliari diretti dal consigliere Brena. Zumin ha rievocato per tutti la breve ed intensa storia dei 25 anni in Argentina. Hanno parlato Testoni, il console d'Italia ed il colonnello Pastor. Ci sono stati scambi di regali ed i cori di La Plata e sezionale hanno incorniciato l'irrompente entusiasmo alpino che si è protratto fino al tardissimo pomeriggio.



Uno scorcio della selva di gagliardetti

L'ECLISSE DI SOLE DEL 1939

Il capitano dice:

Come sapete, domani avremo l'eclisse di sole. Ciò non avviene tutti i giorni. Fate partire gli uomini alle ore otto, in tenuta di marcia, per la Piazza d'Armi. Così potremo vedere questo raro fenomeno. Io darò le necessarie spiegazioni.

In caso di pioggia non ci sarà niente da vedere, e farete passare gli uomini in palestra.

Il maresciallo scrive:

Per disposizione del signor capitano, domani alle otto ci sarà l'eclisse del sole in tenuta di marcia, con istruzioni del capitano stesso, il che non avviene tutti i giorni.

Se il tempo sarà piovoso, non ci sarà nulla da vedere fuori, ma allora l'eclisse avrà luogo in palestra.

Il sergente maggiore dice al sergente:

Per ordine del signor capitano, domani alle ore otto, in tenuta di marcia, inaugurazione dell'eclisse di sole. Il capitano darà in palestra gli ordini necessari nel caso che dovesse piovere, il che non avviene tutti i giorni.

Il sergente dice al caporale di giornata:

Domani alle ore otto, il signor capitano, in tenuta di marcia, farà eclissare il sole in palestra, con istruzione se ci sarà bel tempo.

Se piove, non ci sarà l'eclisse, sebbene questo non avvenga tutti i giorni.

Il caporale di giornata dice agli alpini:

Domani alle ore otto del mattino, ci sarà l'eclisse del signor capitano in tenuta di marcia per effetto del sole, se sarà bel tempo.

Se piove in palestra, si andrà in piazza con dimostrazioni perchè questo non accade tutti i giorni.

Gli alpini dicono tra loro:

Domani, alle ore otto, pare che il sole, in tenuta di marcia, farà eclissare il capitano con dimostrazioni.

Peccato che questo non avvenga tutti i giorni!



I nostri monti, le nostre valli

LA CARNIA

di ALCESTE MAINARDIS

Valore alpino e lavoro alpino di una regione tranquilla e civile legata alla tradizione di operosità, serietà e onestà tipica del montanaro, ma non chiusa al soffio di vita moderno

«Carnia pittoresca ed ospitale» così, da sempre, è stata chiamata la regione che a nord ovest del Friuli (Tolmezzo, centro regionale, dista 50 km. da Udine) si estende per una superficie montuosa di 1220 kmq. ed ha, attualmente, circa 40 mila abitanti. La intersecano i fiumi Tagliamento, But, Degano, Lumiei, Chiansò. I suoi abitanti sono celti di origine, con molti frammischiamenti di sangue nordico e latino. I confini con l'Austria a nord e con la non lontana Jugoslavia, paesi coi quali la Carnia è legata etnicamente da secoli (Carnia, Italia, Carinzia, Austria, Carniola, Jugoslavia) non sono barriere, ma vie di transito aperte ed amichevoli.

Insomma: siamo europei a pieno titolo.

Paese dunque tranquillo e civile, sempre stato, legato alla tradizione di lavoro e serietà onesta e poco verbosa che è tipica del montanaro, ma non certo chiusa al soffio di vita moderno, con i suoi vantaggi ed i dovuti pedaggi da pagare. Una volta regione di emigrazione stagionale, molto apprezzata, nelle vicine Austria e Germania. Poi in Francia, dopo la prima guerra mondiale: in vero, si può affermare, non c'è angolo di mondo che non abbia visto la sua gente arrivare seria, laboriosa, disciplinata e di facile legame con tutta la gente che avesse cari questi ideali sui quali si fonda il progresso e la civiltà.

Forni Avoltri, nell'Alto Degano

Oggi molte cose sono cambiate. Scomparsa l'emigrazione, o quasi, e del pari l'economia montana fondata sul bestiame e sui pascoli alpini. Resta l'emigrazione specializzata fatta a raggio più vasto ed il tentativo di sfruttare razionalmente la montagna. Una cosa tuttavia resta, in generale, ancora valida: ovunque vada il carnico, quasi sempre riesce a mettersi in bella luce ed avere successo e non per raccomandazioni od intrallazzi, ma per virtù e laboriosità proprie.

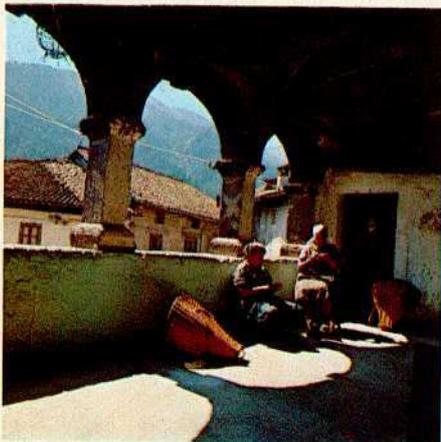
Valore alpino.

Tolmezzo è il centro della regione.

Oggi è collegato con l'autostrada che ha l'uscita a qualche chilometro a sud. E' stata, fin dalla fondazione di Perrucchetti, sede di reparti alpini. Durante la prima guerra mondiale fu sede, nel palazzo della Comunità Carnica, del 12° corpo di armata, che andava dal monte Rombon al Peralba. Lo comandava un generale piemontese, Lequio, che «governava» la Carnia, in piena armonia con l'allora sindaco di Tolmezzo, avvocato Spinotti, in quei tempi, con amore paterno. A lui si devono le molte strade costruite allora, utili non solo per la guerra, ma anche per la pace. Rimase, giustamente, cittadino onorario nell'anagrafe comunale di Tolmezzo.

Durante le due guerre i battaglioni «Tolmezzo», «Val Tagliamento» e «Monte Arvenis» non sono stati inferiori, per valore e fedeltà, a nessun altro reparto pagando generosamente l'abbondante tributo di sangue. Oggi sono in zona il battaglione «Tolmezzo» a Paluzza ed il battaglione «Val Tagliamento» a Tolmezzo assieme al gruppo di artiglieria da montagna «Udine». Questi battaglioni alpini, che una volta raccoglievano quasi totalmente la gioventù della Carnia e delle prealpi pordenonesi, oggi sono composti per buona parte da veneti con i quali, del resto, c'è sempre stata ottima intesa ed affinità. I giovani locali, di leva, dopo il

Donne al lavoro nel ballatoio di una vecchia casa carnica



terremoto, vengono assegnati ai municipi, come... pompieri. Pare che senza la disciplina, meglio se sentita spontaneamente nel segno della libertà e della giustizia e sennò fatta sentire, non si è mai concluso nulla di buono.

La fedeltà dei carnici, come dei friulani e degli slavi delle valli del Natisone, si è sempre manifestata verso la Patria anche se non sempre apprezzata e premiata. Durante la ritirata di Caporetto i soldati locali passarono per i propri paesi senza abbandonare il reparto. Nel 1911/12 il battaglione «Tolmezzo» portò dalla Libia un ragazzino indigeno raccolto, abbandonato, fra le linee di combattimento, lo

allevò a sue spese, lo mandò all'Accademia con il nome di Pasqualino Tolmezzo perchè fu trovato il giorno di Pasqua.

Lo stesso battaglione «Tolmezzo» fu mandato a Fiume, durante il Natale di sangue del 1919 per fare eseguire gli ordini del legittimo governo impegnato con gli alleati per lo sgombero di Fiume tenuto da D'Annunzio. Mai forse come durante la prima guerra mondiale, fu così vera la frase di Vittorio Emanuele III, dopo il Piave: «*Cittadini e soldati, siete un esercito solo!*».

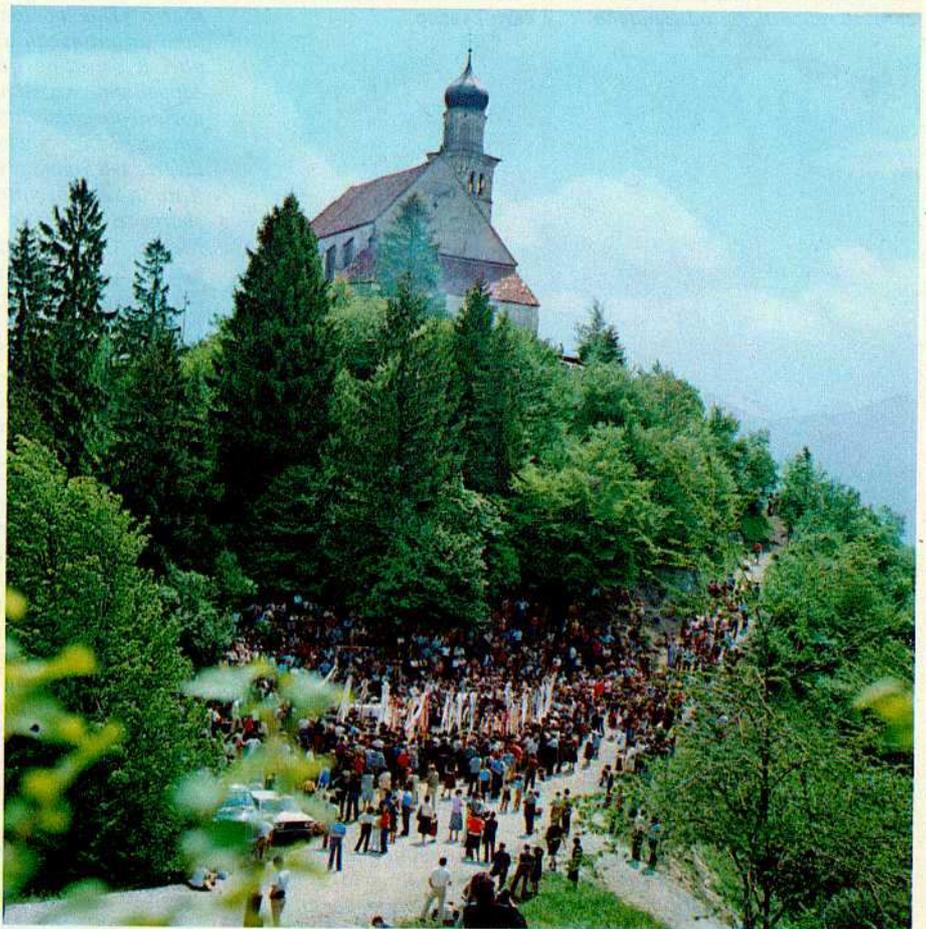
Maria Plozner Mentil di Timau, caduta - e non sola - mentre trasportava in linea munizioni per i combattenti, ne è il simbolo.

Valore alpino eguale a lavoro alpino. Durante la seconda guerra mondiale,

terremoto, il carnico non si perse d'animo. Aveva, da sempre, sia in patria che all'estero, conosciuto la vita seria ed anche dura: non c'era che da riprendere il lavoro con pazienza e disciplina. Questa è la sola formula che salva e salverà sempre un popolo da ogni rovescio e da ogni calamità. E la Carnia riprese il suo cammino di progresso coadiuvata anche dalla Comunità Carnica, istituita ad imitazione di altre comunità montane, tipo quella «magnifica» del Cadore.

Oggi i danni del terremoto del maggio e del settembre 1976 sono riparati al 50%, grosso modo, grazie anche all'aiuto dell'A.N.A. Fortunatamente non ci furono vittime.

L'iniziativa privata e la voglia di lavo-



S. Pietro, in Valle del But. Il bacio delle croci

dopo la caduta del governo Badoglio, la Carnia fu «libera» nel senso che la sua gente era naturalmente orientata verso la sana e regolata democrazia e la giustizia sociale. Si ebbero i soliti episodi di guerriglia culminati nell'autunno-inverno 1944-45 quanto i tedeschi, per tenere sgombri i passi alpini ai loro combattenti, vi trasportarono un grosso contingente di cosacchi, i quali non mancarono di dimostrare la loro indole selvaggia, bellicosa e primitiva al servizio dell'invasore.

Lavoro alpino.

Passate le guerre, come passato il

rare sono alla base della ricostruzione. Il ritmo si accentua nel tempo e sorgono iniziative industriali perchè - nonostante tutto - si ha fede nell'avvenire dell'Italia.

Si auspica, anche da parte austriaca, il traforo del Passo di Monte Croce carnico come direttissima per la ricca Baviera ed il nord. Oggi le Alpi sono percorse incessantemente anche d'inverno per rapporti di lavoro e di turismo e come una volta le ferrovie hanno «fatto» l'Italia, così oggi le gallerie alpine contribuiranno ad unificare economie e costumi fra il nord ed il sud europeo.

Alceste Mainardis

Lettere al direttore

IL SOTTOTENENTE FRANCO BERTAGNOLLI

Poggio Mirteto (Rieti) 26.9.1981
Egregio direttore,

nel trasferirmi da Rieti, dove ho retto il gruppo dalla ricostituzione avvenuta nel 1953 sino a poco fa, fra le cose riesumate è scappata fuori anche la foto che unisco. Ci sono riprodotti Franco Bertagnolli ed il sottoscritto, allora sottotenenti alla 19ª batteria del gruppo «Vicenza», lungo l'Adige a Trento, nell'aprile del 1935.

E' possibile fare la sorpresa al caro Franco, con il quale sono in cordiali rapporti, riproducendo la

foto su «L'Alpino»? Lo gradirei tanto e la ringrazio.

Piero Gafforio
Via Felici, 2 - 02047 Poggio Mirteto - Tel. 0756/24306.

P.S. Gli altri due sottotenenti della batteria erano Carletto Meozzi, futuro generale e padre del generale Fulvio Meozzi che iniziò la sua carriera militare da ufficiale proprio alla 19ª batteria (ricordo la commozione del padre quando nel 1961 a Torino mi raccontava ciò!) e Giovanni Sartorio, genovese, del quale non ho saputo più nulla.

Ecco la sorpresa. E non solo per il caro Franco.



MUGUGNO DI MEZZA ESTATE

Caro «L'Alpino»,
qualsiasi cittadino italiano che si fosse avventurato, sabato 15 agosto u.s. in Valle Varaita (Cuneo), intenzionato a proseguire la gita fino al Colle dell'Agnello o al vicino Rifugio degli Alpini, ne avrebbe amaramente riportato una sconcertante inaspettata doccia fredda, e non certo per un improvviso temporale, che miglior giornata di sole quel giorno non c'era, bensì per la più che mai inesauribile imprevedibilità delle cose italiane.

Per gli sprovveduti di topografia locale, va detto che la dispiuviale del Colle dell'Agnello, uno dei passi transitabili in macchina più alti d'Europa (2740 m.) segna, dal 1823, il naturale, politico e geografico confine fra l'Italia e la Francia.

Da Chianale (metri 1.790, ultimo centro abitato della vallata) la strada s'inerpica al Colle in sinuoso panoramico nastro perfettamente asfaltato percorso nella sua apertura estiva (luglio,

agosto, settembre) da iorme di mezzi motorizzati che incrociantesi con altrettanti provenienti dalla Francia, rovesciano folle di turisti (e turiste in bichini) sulle dolci, fiorite fiancate del versante italiano.

Quel giorno avevamo anche noi preparato lassù al rifugio l'annuale appuntamento d'agosto a contatto col cielo e le vette puntute dei tremila, per un giorno diverso, più puro, pulito, fra schietta amicizia, romantici canti e polenta fumante. Ebbene, tutte queste innocenti follie, più che oneste e legittime specie in tempo di ferie sono andate a pallone, interdette frustate da un evento imprevisto.

Cos'è successo? Niente e tutto! Laggiù, l'italico posto di controllo presidiato da carabinieri e finanza, da anni inspiegabilmente dislocato a Chianale (10 km. dal Colle) e che mai prima di allora aveva dato eccessivi segni di severità, anche se, diciamo pure, maledettamente seccava, improvvisamente, dalle prime ore del sabato e per tutto l'arco della giornata, si irrigidiva applicando

alla lettera e con tutta l'autorità e il prestigio delle «stellette», le più che ovvie, regolamentari e indiscutibili norme e disposizioni di legge relative ai passaggi di frontiera, allegramente dimenticando che lì la frontiera non c'era.

Niente da fare. «Dura Lex sed Lex».

Non importa se nuclei familiari possono essere messi in crisi. La mamma e la figlia hanno la carta d'identità? - Bene, possono passare. Il capofamiglia ha solo la patente, e il pargoletto guarda caso non ha ancora niente del tutto? Niente da fare. Qui c'è la sbarra. Due possono andare e farsi un pranzetto al rifugio, gli altri li aspettino qui. Il nostro cappellano, reo di non avere il documento prescritto, ha dovuto attendere due ore e impegnarsi in diverse telefonate prima di avere il nulla osta per attraversare la sbarra e venirci a officiare la Messa. Cose da pazzi? Niente affatto. Cose successe e tante altre che potevano (e possono ancora) benissimo succedere stante la regolamentazione applicata. Vorremmo tanto poter credere che quanto accaduto sabato 15 agosto fosse solo stata una eccezionale misura di emergenza provocata da un particolare momento di tensione (pare che anche la Valle Varaita non sia immune da traffici di droga, di armi e fughe varie).

Ma di tutto questo, a noi, che cale?

Se controlli si debbono fare, ed è doveroso che siano fatti, giustamente e meticolosamente si facciano, ma per favore, al suo

giusto e funzionale posto e non a notevole e arbitraria distanza da dove per legge sono di spettanza. Fatti così, come sono adesso, non servono ad altro che a mettere in burletta Costituzione e cittadini catalogando questi ultimi, a seconda del documento di riconoscimento personale che hanno in tasca, in «perbenini» e «bricconcelli».

Desidereremmo, per concludere, che questo sfogo non venisse interpretato come bieco livore per l'insuccesso avuto dal nostro «ferragosto tutt'alpino» programmato in quello stesso giorno lassù all'Agnello. (Ci eravamo preparati per un afflusso di duecento persone, ci siamo ritrovati sì e no una ventina), ma per sensibilizzare l'opinione pubblica su certe stranissime situazioni in cui a volte ci si trova inguaiati in questo meraviglioso, ma imprevedibile paese.

Ecco il perchè di questo mugugno di mezza estate.

Questa in sostanza la vera essenza della questione. Non anarchica protesta, ma civile contestazione di un sistema che alla sua fallimentare funzionalità unisce la esecranda prerogativa di mettere pure in cattiva luce i suoi incolpevoli esecutori.

Controllo giusto al posto giusto. Questione che abbiamo provveduto, nel limite delle nostre conoscenze, ad estendere a personalità e parlamentari della zona, speranzosi che quanto accaduto il 15 di agosto a Chianale, non abbia più a ripetersi, nè alla sbarra della Valle Varaita, nè a nessun'altra sbarra arbitrariamente arretrata dalla linea naturale dei confini d'Italia.

Mario Bottero
sezione di Mondovì



Rifugio degli alpini - Colle dell'Agnello (m. 2699)

COME DIVENNI DONATORE DI SANGUE

**Il simpatico racconto dell'alpino
Bruno Manfren donatore emerito**

In quell'anno 1944 ero prigioniero di guerra e mi trovavo nel campo 27/1 di Yol in India, località situata nei primi contrafforti dell'Himalaya a metri 1224 di quota.

Il «rancio» che ci passava la mensa di Sua Maestà Britannica era sufficiente, ma assai monotono. Il sogno di noi tutti era quello di poter gustare un bel piatto di spaghetti ed una bistecca. Ma lì in India le vacche sono... sacre e non vengono uccise né, tantomeno, mangiate e gli spaghetti non esistono.

Un bel giorno, dalla voce dell'altoparlante installato su di un palo del reticolato che cingeva la nostra città di baracche di legno, fu trasmesso un appello che su per giù suonava così... «ci sono dei feriti in arrivo, necessita sangue...».

Radio-naja, cioè voci provenienti dallo staff italo-inglese addetto alla conduzione del campo, completava l'appello con la notizia che ad ogni donatore sarebbe stato servito un lauto pasto proprio a base di... spaghetti e bistecca.

Così, senza tanto pensarci (grazie a Dio ero in buona salute), un po' per un certo senso di umanità ed abbastanza per «fame trascurata» mi diedi in nota.

Quando ci fu dato l'ordine di partire per l'ospedale mi misi in fila davanti al cancello del campo col mio logoro cappello alpino in testa.

Eravamo una quarantina di prigionieri di tutte le armi e di varie parti d'Italia, quasi tutti semplici soldati.

Ci avviammo scortati da militari indiani, al comando di un sottufficiale inglese uso a dare ordini uniti alle solite pesanti espressioni, del resto in bocca a tutti i sergenti del mondo.

Giunti all'ospedale cominciarono le visite di idoneità ed i prelievi. Io fui affidato alle cure di un capitano medico indiano, una persona gentile ed educata che personificava un misto dell'efficienza britannica con le millenarie tradizioni della sua razza indù: turbante in testa, barba folta e ricciuta raccolta in una retina e bracciali di ferro ai due polsi.

Nel corso della trasfusione egli mi domandò in inglese: «Tenente, perchè compie tale atto?»

Onestamente avrei dovuto dirgli: «perchè ho fame» ed invece

sussurrai: «così, per umana solidarietà...» ed il discorso si chiuse lì.

Dopo la donazione fummo accompagnati alla mensa dell'ospedale dove ci fu offerto un ottimo «tea» ben zuccherato; la famosa spaghettonata con bistecca ancora una volta si dimostrò un colpo di naja, cioè un sogno ed un desiderio destinati ad essere impagati.

Più tardi, dopo una breve obbligatoria sosta su di un lettino, chiesi di essere riaccompagnato al campo, e qui avvenne la metamorfosi del burbero sergente inglese. Si irrigidì sull'attenti e facendomi un impeccabile saluto militare d'ordinanza mi disse: «You can go, sir» (lei può andare, signore).

Rimasi stupito: cosa era successo nell'animo di quell'uomo? Ancora oggi immagino e penso che il fatto di «donare sangue», cioè donare vita, era un gesto di rispetto al di sopra dei rancori di guerra.

Forse proprio quell'oscuro e scorbutico sergente inglese è colui che in parte mi ha poi spinto, qualche anno dopo il mio ritorno in Patria, a costituire in seno alla famiglia scarpona trevisana ed a fianco della benemerita A.V.I.S. il primo in Italia «gruppo alpini donatori di sangue».

Ricordi di tanti anni fa, in parte tristi ed in parte no, comunque per me ancora vivi e sempre validi perchè a far del bene non si sbaglia mai.

UNA SIMPATICA LETTERA DALLA NIGERIA

Scrivo a nome degli alpini di Shiroro, località situata nel centro della Nigeria, dove l'impresa Torno sta costruendo un impianto idroelettrico.

Nel corso del 1980, gli alpini del cantiere decisero di riunirsi periodicamente.

L'idea di costituire un gruppo ufficiale fu comunicata alla sede di Milano dell'impresa e poi anche all'A.N.A. Fu poi abbandonata perchè la maggioranza era già iscritta a gruppi italiani e ci sarebbero state delle complicazioni burocratiche. Da allora ci si



è riuniti più volte, ricordando le passate esperienze di ognuno e cantando i nostri classici cori. Il numero degli iscritti, pur variando di volta in volta, si è sempre mantenuto sopra i 30.

Abbiamo pensato di inviarvi una foto di gruppo, scattata nel luglio scorso, durante una delle cene. Ci farebbe grandissimo piacere, se potesse essere pubblicata su «L'Alpino», che riceviamo regolarmente. Vi invieremo anche la lista aggiornata dei componenti il «gruppo Shiroro».

Per eventuali comunicazioni, l'indirizzo del nostro ufficio di Milano è:

Torno S.p.A. Via Albricci, 7.

Il nostro indirizzo è il seguente: Torno for Shiroro P.O. Box 257 Minna (Nigeria).

Ringraziando per l'attenzione che ci dedicate, a nome di tutti i miei compagni porgo i più distinti saluti.

Tenente Enzo Merizzi

Caro Merizzi,

ben volentieri pubblico la tua simpatica lettera e la fotografia.

Ammiro il vostro spirito alpino e il vostro senso pratico che vi ha consigliato di evitare complicazioni burocratiche.

Tanti affettuosi auguri a voi tutti e «sempre in gamba».

I NOSTRI GRANDI APPUNTAMENTI PER IL 1982

GENNAIO: Domenica 24 - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Brescia;

FEBBRAIO: Domenica 21 - Campionato Naz. di sci di fondo a Branzi (Bergamo);

MARZO: Domenica 28 - Campionato Naz. di slalom gigante in località da definire;

APRILE: Domenica 18 - Riunione dei presidenti sezionali e della stampa alpina;

MAGGIO: Sabato 8 e domenica 9 - Adunata nazionale a Bologna;
Domenica 23 - Assemblea ordinaria dei delegati;

GIUGNO: Domenica 20 - Campionato Naz. di tiro a segno a Forlì;

LUGLIO: Domenica 11 - Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara;
Domenica 25 - Campionato Naz. marcia in montagna a staffetta al Nevegal (Belluno);

SETTEMBRE: Domenica 19 - Campionato Naz. di corsa in montagna a Valdobbiadene;

OTTOBRE: Domenica 3 - Campionato Naz. marcia di regolarità in montagna a Premeno (zona Verbania-Intra).

«CERCHI DA NEVE» E «FERRI DA GHIACCIO»

di ARTURO VITA

Brani e fotografie dell'interessante diario del tenente Pelloux dal quale si apprende che la naja alpina, dai comandi ai reparti, agli alpini che scarpinano non è mutata molto dal 1890 a oggi

Dal diario del tenente Pelloux, da cui abbiamo ripreso nel numero di ottobre de «L'Alpino» alcuni brani relativi alla prima ascensione sul monte Bianco effettuata da un reparto di alpini in armi nel lontano 1890, riproduciamo ora alcune fotografie, scattate quasi un secolo or sono, corredandole con i commenti e le considerazioni originali così come appaiono sul diario stesso.

12 novembre 1887: «... vidi adoperare la prima volta i cerchi da neve e mi feci, forse perchè male adoperati, il concetto che poi modificai, non solo, ma cambiai poco alla volta, che non dovessero servire a nulla...».

12 aprile 1888: «... essendo di guarnigione, sede estiva, a Châtillon ed avendo preso il comando della 41^a compagnia del battaglione «Aosta» il capitano Favre di Morgex, distintissimo alpino e famoso alpinista per le sue ascensioni sul Gran Paradiso e sulle Dolomiti del Veneto, s'incominciò con una serie di marce di allenamento...».

6 maggio 1888: «... da Châtillon saliamo lo Zerbion con neve molle... basta sapersi servire, per essere sicurissimi sui lunghi pendii, dell'alpenstock in dotazione... inutili invece i ferri da ghiaccio...».

Châtillon: foto ricordo della 41^a compagnia del battaglione «Aosta»



18 luglio 1888: «... dopo un lungo carteggio fra il comando di compagnia e quello di battaglione, il capitano è riuscito ad ottenere il permesso di farci salire da Valtournanche al Colle di Valcournera (m. 3147), nemmeno si trattasse di salire il Cervino e si che abbiamo degli alpini che valgono delle guide... I superiori, quando leggono sulla carta una quota sopra ai 2999 metri, sono presi dalla tremarella della responsabilità! E in questa maniera, che discende tutto dalla poca pratica dell'alta montagna per parte degli ufficiali degli alpini, che non si hanno più assolutamente nelle compagnie buone guide per i difficili passaggi.

Nel 1887 eravamo al principio della parabola discendente, ora siamo arrivati al punto nel quale siamo!

Se si è fatto dei progressi, non bisogna nascondere, è solo nelle escursioni invernali. Il nostro alpino si è famigliarizzato con la neve, e coi suoi cerchi ai piedi impegna quasi lo stesso tempo che d'estate... ma per paura dei pericoli si aboliscono le marce... e allora?... cosa diverranno gli alpini?».

28 aprile 1889: «... questa mattina all'appello mancavano due soldati, gli altri sono

ubriachi di vino da ieri sera... Cosa è saltato in mente al colonnello Viganò, comandante del reggimento, di far fare le escursioni nel Biellese? Le diserzioni seguivano in tutte le compagnie, malgrado le misure di rigore; a Biella scappano altri due... Nonostante il discorsetto del maggiore Rapetti, all'appello mancano parecchi alpini, proprio i migliori e sono disgustato...».

29 aprile 1889: «... alla partenza tutta la compagnia è però presente... tutti hanno fatto ritorno...».

20 luglio 1889: «... nel vallone di Chavannes facciamo manovre di battaglione contro bersagli, i cosiddetti tiri di guerra, ma piove sempre...».

31 luglio 1889: «... da Arvier cominciamo le manovre di reggimento; a sera andiamo a mettere gli avamposti a Saint Nicolas: contro chi si spara? con quale scopo? non lo sappiamo né io né gli altri ufficiali della 41^a compagnia...».

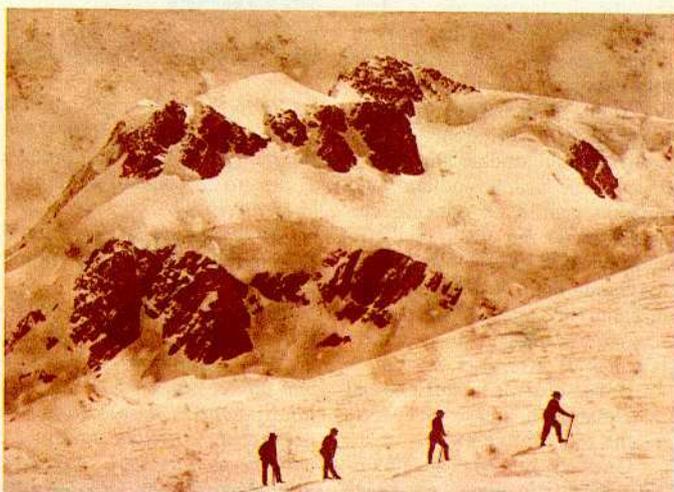
2 agosto 1889: «... alla mezzanotte finisce la manovra e cessano i fuochi. Finalmente un po' di riposo... Chiedo istruzioni al capitano che passeggia su e giù per la strada con la sciabola sguainata sotto le ascelle e le mani in saccoccia...».

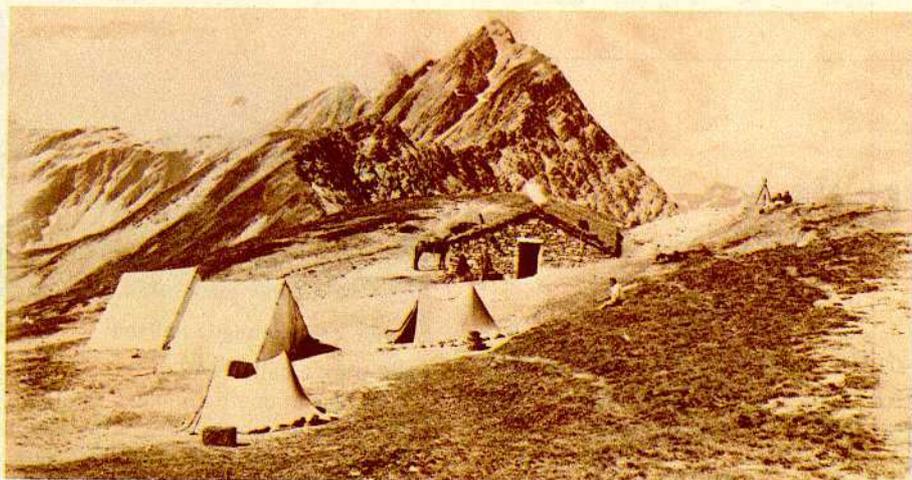
10 luglio 1890: «...partiamo dal lago di Combal alle 4 di mattina per l'ascensione al Colle del Miage a 3400 metri con i seguenti viveri al seguito: caffè, zucchero, gallette, carne conservata e minestre Knorr. Di equipaggiamento portiamo con noi corde di manilla, tende, piccozze, alpenstock, sacchi di provviste e un moschetto per poter dire che la spedizione è armata...!».

22 luglio 1890: «... dalla caserma alpina della Goletta, a La Thuile, sede estiva della mia compagnia, salgo al Mont Fortin a metri 2750 dove stabilisco il telegrafo a braccia col Belvedere, i cui pali erano stati portati quassù dagli alpini due giorni prima...».

23 luglio 1890: «... dal Mont Fortin agli chalets dell'Allée Blanche, passando dal lago di Combal. Trovo della paglia per me

In cordata sul ghiacciaio del Theodulo verso il Breithorn





Mont Fortin: le tende del comando del 4° reggimento alpini durante le manovre la nuova capanna sul Cervino...».

Il tenente Pelloux lascia nel 1893 il reparto per sostenere gli «esami preliminari per la scuola di guerra» e si iscrive al «corso preparatorio» di Bologna. Successivamente entra a far parte dello Stato Maggiore.

Ho cercato di estrarre da questo prestigioso diario, scritto quasi un secolo or sono, alcuni brani di rilievo e di interesse storico, leggendo i quali ci si accorge che ben poco è mutato da allora per quanto concerne i rapporti con gli alti comandi, la mentalità degli alpini, le continue fatiche di chi sale la montagna.



e per i soldati. Scopo di questo cambiamento di sede sarebbe poter corrispondere dal Col de la Seigne, per il tramite del Mont Fortin, con il Belvedere...».

14 agosto 1891: «... Nel pomeriggio ci telegrafa la nostra stazione che sono stati arrestati due soldati francesi che avevano disertato al Col de la Seigne. Noi avvisiamo la stazione al Colle de la Forclaz il quale per mezzo della *linea telegrafica elettrica* trasmette il dispaccio dal Piccolo San Bernardo fino a Novara, al comando di divisione. *E' però un bel successo!*...».

22 novembre 1891: «... esercitazioni di combattimento fra i battaglioni "Ivrea" ed "Aosta" nella zona di Challant; siamo accantonati a Verres e rientreremo ad

Aosta... Vado avanti a preparare il ran-
cio... alloggerò nella casa davanti al ba-
zaar, in casa della tota Granier...».

23 agosto 1892: «Oggi comincio *il servizio telegrafico*. Sono in atto le manovre delle due brigate della divisione, vicino alle cascate del Vertosan, alle quali assiste S.M. il Re accompagnato da mio padre, ministro della guerra...».

25 luglio 1893: «... arriviamo al Colle del Theodulo da Valtournanche in cinque ore con tempo bellissimo... al plateau ci fermiamo lungamente e poi attacchiamo rapidamente il ripido pendio ghiacciato che conduce oltre ai 4000 metri in cima al Breithorn il panorama è stupendo... al ritorno, passando dal Breuil, incontro il cavaliere Gonnella che dirige i *lavori per*

Aosta: la 41ª compagnia in piazza d'armi

Tutto è quasi come prima: le alte cime con i verdi pascoli, la gente che vive quassù, in continua lotta con la natura e sempre meravigliosa sotto ogni punto di vista, gli alpini di cento anni fa che si riconoscono in quelli di oggi, con lo stesso spirito, lo stesso senso del dovere e della fraternità.

Ecco, sono scomparsi i «cerchi da neve», i «ferri da ghiaccio» e gli «alpenstock»... oggi si chiamano racchette, ramponi e piccozze!

Alcuni brani di questo diario risultano veramente attuali, sembrano quasi scritti oggi, e proprio da qui nasce la forza e il prestigio di tutte le nostre «penne nere».

Sotto la naja

IL «SUSA» IN DANIMARCA

di RENZO DEMICHELIS

Il vecchio glorioso battaglione della nappina blu non solo è stato ammirato in esercitazione, ma ha vinto una gara di pattuglia. Successo della fanfara della «Taurinense»

Il giorno 3 ottobre si è conclusa la manovra NATO «Amber Express», svoltasi in Danimarca.

A questa manovra, cominciata il 5 settembre, hanno partecipato 22 mila uomini di sette nazioni dell'Alleanza Atlantica: Danimarca, Belgio, Germania, Lussemburgo, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. L'Italia era rappresentata dal battaglione alpini «Susa».

Le novecento «penne nere» erano state trasportate in Danimarca con aerei della aeronautica militare italiana del tipo «Hercules»; gli automezzi invece erano giunti via treno nel più piccolo dei paesi scandinavi.

La manovra «Amber Express '81» faceva parte della grande esercitazione NATO in Europa «Autumn Forge»; quasi contemporaneamente si svolgevano le altre manovre: la «Certain Encounter» e la

«Scharfe Klinge» nella Germania Federale e la «Display Determination» in Italia e in Turchia.

La manovra «Amber Express» si è svolta nella parte nord-ovest dell'isola più importante della Danimarca, quella di Syaelland, sulla quale si trova anche la capitale Copenaghen. Dal punto di vista strategico la Danimarca è un paese molto importante nell'ambito della NATO. Infatti la penisola di Jylland e le isole di Syaelland, Lolland, Fyn e Falster formano una specie di barriera naturale fra il mare del Nord e il mar Baltico. Le vie d'acqua sono così strette che anche un esercito relativamente piccolo come quello danese le può facilmente controllare.

Proprio in considerazione di questo si è svolta l'esercitazione «Amber Express». Un attacco all'isola di Syaelland da parte di forze nemiche doveva venire respinto



L'arrivo della pattuglia italiana dalle truppe della NATO.

La fase di combattimento vera e propria è durata cinque giorni. Il battaglione «Susa», a giudizio dei giudici di gara e degli altri ufficiali della NATO, si è comportato in ottima maniera.

Il complimento veniva anche dal più famoso generale che partecipava a questa manovra, il generale inglese Sir Anthony Farrar-Hockley, (che ha partecipato alla seconda guerra mondiale ed alla guerra di Corea) il quale diceva al comandante del battaglione «Susa», tenente colonnello Carlo Cabigiosu: «Lei ha dei magnifici ragazzi, sono veramente in gamba».

Che gli alpini del «Susa» ci sanno fare è stato anche dimostrato durante la gara di pattuglia svoltasi appena un giorno dopo la conclusione della dura fase di combattimento. Su un percorso lungo più di tredici chilometri i più veloci sono stati ventisei alpini del battaglione «Susa».

Il «Susa» fa parte dell'AMF (Allied Command Europe Mobile Force). Questi reparti AMF sono una specie di «vigili del fuoco» della NATO. In caso di allarme sono i primi ad intervenire, sono completamente autosufficienti potendo rimanere senza l'appoggio di un battaglione logistico per circa un mese. Il «Susa» in Danimarca ha fatto vedere che tra le forze dell'AMF è una delle migliori.

Un enorme successo presso la popolazione danese è stato riscosso anche dalla fanfara della brigata alpina «Taurinense», di cui il battaglione «Susa» fa parte. Ogni volta che la banda appariva in pubblico (una domenica è sfilata anche per le vie centrali di Copenaghen) gli applausi erano calorosi. Anche i rapporti tra alpini e popolazione locale sono stati molto cordiali. Questo lo ha constatato anche il comandante del 4° corpo d'armata alpino, generale Giorgio Donati, il quale nel corso di una breve visita è rimasto molto soddisfatto di come gli alpini si comportavano sia in esercitazione che a contatto con gli abitanti.

Anche in Danimarca dunque gli alpini hanno conquistato tanti amici ed hanno ricevuto i complimenti dei più alti ufficiali della NATO, fra cui da evidenziare quello del comandante delle forze NATO in Europa, generale Rogers, che ha sottolineato la loro buona prestazione durante tutta la manovra.



Un grande momento per gli alpini del battaglione «Susa». La Regina di Danimarca Margarethe II si incontra con una rappresentanza di alpini e artiglieri. Nella foto da sinistra: il generale comandante dell'A.M.F. Mike Reynolds, il comandante dell'esercito danese, la Regina Margarethe II, il comandante del «Susa» tenente colonnello Carlo Cabigiosu e gli alpini.

AL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

La visita del capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Cappuzzo

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale di corpo d'armata Umberto Cappuzzo, ha visitato il comando del 4° corpo d'armata alpino nel corso di questo suo primo incontro con i comandi di grandi unità.



Il generale Cappuzzo con a fianco il generale Donati, durante la conferenza stampa

Ricevuto da un picchetto d'onore della compagnia alpini paracadutisti e dalla fanfara della brigata alpina «Orobica», il generale Cappuzzo si è intrattenuto a colloquio con il comandante del 4° corpo d'armata alpino, generale Giorgio Donati e ha partecipato ad un «briefing» con i comandanti delle cinque brigate alpine, con i comandanti d'arma e con i capi ufficio dello Stato Maggiore.

Dopo aver assistito ad una proiezione del film «Una vita per gli altri», che sottolinea l'alto valore sociale delle forze armate nel difficoltoso servizio di soccorso in montagna, il generale Cappuzzo ha detto: «Trovarmi qui al 4° corpo d'armata alpino è per me un particolare privilegio perchè ai valori fondamentali della montagna io mi vorrei appellare per qualificare la mia azione di capo di Stato Maggiore dell'esercito».

Dopo avere accennato al programma

futuro e al prestigio del quale deve godere l'esercito, ha concluso il suo discorso capovolgendo i termini di una logica militare da anni imperante: «Non più esercito per fare la guerra, bensì esercito per far sì che la guerra non avvenga».

Il capo di Stato Maggiore si è quindi soffermato per alcuni scambi con i giornalisti presenti in un clima di massima cordialità.

Sempre nei locali del circolo ufficiali, ha poi ricevuto il presidente della giunta regionale, dottor Enrico Pancheri, il presidente della giunta provinciale, dottor Silvius Magnago, il commissario del governo di Bolzano, dottor Ignazio Marotta, il procuratore generale della Repubblica di Trento, dottor Pasquale Ierimonte, il presidente della corte d'appello di Trento, dottor Luigi Mariani e il sindaco di Bolzano, dottor Giancarlo Bolognini.

LA VISITA DEL COMANDANTE DELLE F.T.A.S.E.

Il giorno 21 ottobre, il comandante delle forze armate terrestri alleate del Sud Europa (FTASE), generale Aldo De Carlini, durante la visita al 4° corpo d'armata alpino, si è recato a Silandro, in Val Venosta, accompagnato dal comandante del 4° corpo d'armata alpino, generale Giorgio Donati, ove è di stanza il gruppo di artiglieria da montagna «Bergamo», per rendersi conto di come gli alpini vivono e si addestrano.

Al rancio presso la caserma «Druso» di Silandro, oltre al generale Donati e al comandante della brigata alpina «Orobica», generale Monsutti, hanno partecipato il sindaco di Silandro, signor Kofler Hein-

rich e tutte le autorità locali dei due gruppi linguistici.

Il generale De Carlini, prima di lasciare Bolzano, ha espresso la sua viva soddisfazione per l'alto livello addestrativo e la coesione morale che ha avuto modo di constatare nei reparti visitati ed ha aggiunto che quanto da lui visto è stata la conferma di quanto già sapeva sugli alpini e che tornerà a vederli anche in attività addestrate in alta quota.

CAMBIO DEL VICECOMANDANTE

Il generale Michele Forneris, vice comandante del 4° corpo d'armata alpino, ha lasciato l'incarico dopo quattro anni, per assumere il comando della zona militare di Torino.

Gli è subentrato il generale Benedetto Rocca, già comandante della scuola militare alpina di Aosta (SMALP) e prima ancora della brigata alpina «Tridentina».



Il generale Michele Forneris



Il generale Benedetto Rocca

La cerimonia, svoltasi l'otto ottobre, ha avuto luogo alla presenza del generale Donati e di rappresentanze dei comandi d'arma e di brigata.

VIA! ED E' SUBITO BRESCIA!

di NITO STAICH

Ottima riuscita del 9° campionato di marcia di regolarità in montagna. La sezione di Brescia ha festeggiato la quinta vittoria piazzando quattro squadre in testa alla classifica

Quale antefatto alla relazione di questa entusiasmante manifestazione, faccio una doverosa premessa.

Martedì 22 settembre il biellese veniva duramente colpito da un tremendo



In vista del traguardo il passo è ancora spedito

nubifragio, provocando danno per parecchi miliardi. Fra le zone più colpite, era inclusa anche l'Alta Valle Cervo, ossia il terreno di gara designato per lo svolgimento del 9° campionato nazionale di marcia.

Ed ecco che ancora una volta emerge la proverbiale forza d'animo e lo spirito della «penna» - quello spirito che ha dato tante prove di operosità, abnegazione e fratellanza - per cui saltano fuori i volontari, scavano, livellano, aggiustano e il percorso è salvo. Un cenno di lode agli onnipresenti alpini del gruppo Alta Valle Cervo per il magnifico lavoro compiuto.

Come da programma, la manifestazione, organizzata dalla sezione di Biella dell'A.N.A., si apriva ufficialmente il pomeriggio di sabato 4 ottobre al santuario di S. Giovanni d'Andorno - sede logistica e organizzativa del campionato - con la posa di una corona d'alloro nell'adiacente Parco della Rimembranza, alla quale seguiva un'incontro con i rappresentanti della locale Comunità Montana Alta Valle Cervo (la più piccola d'Italia, ma fra le più attive). Presenti il vice

presidente nazionale Beltrami, il colonnello Tardiani, segretario dell'Associazione, i consiglieri Gasco, Isasca, Ripamonti, Radice e Perona, quest'ultimo quale rappresentante della commissione sportiva nazionale; il presidente della sezione di Biella Gatti, affiancato dai vice Contini, Becchia e Delleani e da parecchi consiglieri sezionali.

Dopo un simpatico scambio di saluti e di omaggi con il presidente della comunità Gobbi, la giornata si concludeva con un concerto di canti degli alpini eseguito dal coro «La Piuma» di Tavigliano, molto applaudito.

Il mattino di domenica, dopo la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, veniva dato il via alla competizione che vedeva alla partenza ben 52 pattuglie per un totale di 156 concorrenti, in rappresentanza delle sezioni di Brescia, Bergamo, Torino, Varallo Sesia, Vicenza, Lecco, Treviso, Valdobbiadene e Aosta, oltre s'intende a Biella, che con le sue 13

pattuglie aveva ovviamente il maggior numero di atleti iscritti. Presenti anche due pattuglie militari della scuola alpina di Aosta.

Il percorso, magistralmente tracciato da Amelio Crotti e Antonio Lora Tonet, si snodava per venti impegnativi chilometri lungo i due lati della valle e metteva a dura prova tutti i concorrenti, alcuni dei quali raggiungevano il traguardo visibilmente provati.

Rispettando i pronostici della vigilia, i rappresentanti della sezione di Brescia si dimostravano ancora una volta - ed è la quinta nella storia del campionato - i più forti, piazzando le loro pattuglie ai primi quattro posti della classifica. Giocando in casa, i biellesi si facevano onore con il quinto posto assoluto, dopo gli imbattibili bresciani, ma davanti a formazioni notoriamente agguerrite della Lombardia e del Veneto.

Inserito nel campionato nazionale si è disputato anche il terzo campionato di marcia regolarità in montagna per gli alpini della sezione di Biella. Ambito premio la coppa «Capitano Mario Balocco», il compianto vice presidente nazionale dell'A.N.A. e presidente della sezione di Biella, vinta dal gruppo di Trivero, consegnata dalla gentile figlia dello scom-



Il vice presidente nazionale Federico Beltrami premia i vincitori



parso che è consorte del consigliere sezione Contini.

Perfetta l'organizzazione, curata in ogni dettaglio dal vice presidente sezione Delleani, dal capogruppo Casale e dal «vecio» Hary.

Alla riuscita della manifestazione collaboravano esemplarmente il «Centro Soccorso Alpino» di Biella, il gruppo «Radioamatori Biellesi» e la sezione locale della Federazione Italiana Cronometristi, mentre per la stesura delle classifiche, da segnalare l'alacre opera della signorina Maria Grazia e del maresciallo Mirolli della sede nazionale, con la coordinazione del colonnello Tardiani.

Verso le ore 16, alla presenza di atleti e dirigenti, veniva effettuata la premiazione che provocava ammirati consensi per la ricchezza e l'abbondanza dei premi, tali da soddisfare tutti i partecipanti alla gara.

L'intensa giornata terminava con la cerimonia dell'ammaina bandiera, resa particolarmente toccante dalle note dell'Inno di Mameli, mentre il picchetto della scuola alpina di Aosta rendeva gli onori militari.

LE CLASSIFICHE

Squadre sezioni A.N.A.

1^a Brescia H - (Poli, Ghedili, Marinelli) Pen.: 180,2; 2^a Brescia C - (Salvinetti, Linetti, Gatta) - 199,3; 3^a Brescia D - (Pedretti, Mangano, Piona) - 230,9; 4^a Brescia G - (Cancarini, Trivella, Valentini) - 241,9; 5^a Biella D - (Vineis, Mello, Massardi) - 246,8; 6^a Bergamo D - (Milesi, Verera, Marinelli) - 263; 7^a Torino B - (Bodrero, Saglia, Peinetti) - 278,8; 8^a Brescia B - (Archetti, Bardelloni, Zanardelli) - 292,8; 9^a Varallo Sesia A - (Perino, Baravaglio, De Giorgis) - 294,7; 10^a Vicenza B - (Zanoni, Campi B., Campi L.) - 304,3.

Reperti alpini

1^a Scuola militare alpina B (Felicetti, Comè, Figeroz) - Pen. 1364,8; 2^a Scuola militare alpina A (Schenk, Menabraz, Scagliarini) 1573,6; 3^o Campionato Sezionale Biellese
1^a Biella D, (Vineis, Mello, Massardi) - Pen. 246,8; 2^a Biella B, (Zanetti, Carmellino, Vargulto) 399,2; 3^a Biella A, (Bidese, Ramazzina, Zulato) - 462,2; 4^a Biella E, (Massa, De Col, Ussi) - 474,2; 5^a Biella C, (Lucchesi, Tallia, Casalegno) - 613,2; 6^a Biella G, (De Zanet, Vinetti, Mazzucchetti) - 836,2; 7^a Biella H, (Pella, Panizza P., Baccacino) - 943,9; 8^a Biella I, (Pozzo, Furlan, Zanone) - 1799,6; 9^a Biella L, (Valsania, Ozino, Zaffalon) - 1980,3; 10^a Biella F, (Panizza M., Cravello, Guelpa) - 2559,9; 11^a Biella M, (Salogni, Zerbola, Lorenzon) - 2834,4; 12^a Biella O, (Bruschi, Tanzi, Galotto) - 3229,3; 13^a Biella P, (Benna, Antoniotti, Negro) - 3284,2.
Coppa capitano degli alpini «Mario Balocco» assegnata al gruppo A.N.A. Trivero con punti 36

Premiazione di rappresentanza:

Brescia H: Trofeo Challenge perpetuo, Coppa Pres. Naz. A.N.A., Coppa Pres. sezione, Targa Amm.ne Prov.le, Targa Prov. C.O.N.I.
Brescia C: Coppa Consiglio Dirett. Naz. A.N.A., Targa C.O.N.I.

Brescia D: Coppa Pres. Naz. G.S.A.

CARABINE IN ARGENTINA

di GIUSEPPE ZUMIN

La sezione organizza ogni anno il campionato regionale di tiro per l'assegnazione del trofeo «Dorligo Albisetti». A Rosario si impone la squadra del gruppo Buenos Aires Ovest



Alza bandiera prima dell'inizio del campionato

Anche la sezione Argentina, come il gruppo Tradate della sezione di Varese, organizza ogni anno il campionato regionale di tiro per il «Trofeo Cap. Dorligo Albisetti», donato dal capitano Serajevo Albisetti in ricordo del fratello medaglia d'argento al V.M. caduto in Russia.

Quest'anno in Argentina è stato il gruppo Rosario che, con la guida del capogruppo Borin Gino, ha organizzato le gare presso il locale Tiro Federal nei giorni 3 e 4 ottobre con una numerosa partecipazione di tiratori che hanno rappresentato i diversi gruppi della sezione.

Al campionato ha assistito pure il presidente Zumin, con i consiglieri Brena, Caretti, Caspon, Cuzzuol, Amistadi e Zaborre che, secondo il cerimoniale previsto in Argentina, dopo l'alza bandiera delle due nazioni e la presentazione dei concorrenti da parte del vice-presidente Sabbadini, ha aperto le gare sparando il primo colpo. Alla chiusura il cappellano del gruppo ha officiato la S. Messa ed il segretario Tuzzi ha letto ai presenti il risultato delle gare.

Nella sede della Famiglia Friulana, alpini, amici e familiari si sono poi riuniti per il «rancio» e per festeggiare i vincitori ed anche il gruppo Rosario per il suo 21^o anniversario di fondazione. Ha parlato il console generale d'Italia, il presidente del Tiro Federal ed il capitano Zumin che ha felicitato i vincitori e gli alpini del gruppo Rosario per la perfetta organizzazione del campionato. Con molti applausi si ha poi proceduto alla premiazione dei vincitori la cui classifica, sino ai primi dieci concorrenti delle tre categorie, è la seguente:

Gara a squadre per il «Trofeo Albisetti»: Varesco Giacomo, Da Pont Attilio (gruppo Buenos Aires Ovest); Glerean Angelo, Bonagrazia Bruno (gruppo Rosario); Borin Gino, Battistella Luigi (gruppo Rosario); Tuzzi Gianfranco, Zaborra Sergio (gruppo Centro); Garnero Pierino, Ferreri Ernesto (gruppo Buenos Aires Ovest); Cenci Giacomo, Cuzzuol Giovanni (gruppo Buenos Aires Nord); Brugnera Voarino, Crainich Dionisio (gruppo Buenos

(Segue a pag. 30)

CARABINE IN ARGENTINA

(Segue da pag. 29)

Aires Nord); Rojia Primo, Mastrodicasa Egidio (gruppo Rosario); Sartorelli Amodeo, Samasse Luigi (gruppo Buenos Aires Nord); Rolle Domenico, Ciani Luigi (gruppo Quilmes).

Gara individuale alpini: Rojia Primo (gruppo Rosario); Tuzzi Gianfranco (gruppo Centro); Mastrodicasa Egidio (gruppo Rosario); Varesco Giacomo (gruppo Ovest); Zaborra Sergio (gruppo Centro); Da Pont Attilio (gruppo Ovest), Glerean Angelo (gruppo Rosario); Cenci Giacomo (gruppo Nord); Cuzzuol Giovanni (gruppo Nord); Sabbadini Remo (gruppo San Martin).

Gara individuale amici degli alpini: Gonzalez Patrizia (gruppo Ovest); Borin Oscar (gruppo Rosario); Bayon Audino (gruppo Rosario); Varesco Giancarlo (gruppo Ovest); Varesco Giorgio (gruppo Nord); Brugna Giuseppe (gruppo Nord); Basso Giovanni (gruppo Nord); Bertone Vittorio (gruppo Ovest); Claud Danilo (gruppo Nord); Zuccarelli Manuele (gruppo Sud).

LA UVET

20124 MILANO
VIALE FERDINANDO DI SAVOIA,
TELEFONO 67506 (20 linee)

Comunica:
WORLD LOPPET LEAGUE 1982

Dopo il successo della scorsa edizione, anche per il 1982 gli appuntamenti per lo sci di fondo si presentano numerosi ed interessanti.

Tenere d'occhio le date di scadenza delle iscrizioni alle varie gare per inviare sollecitamente la scheda da richiedere alla UVET.

Ed ora una novità: dallo scorso anno anche la Vasaloppet si è decisa ad ammettere le donne.

Attenzione alle scadenze:

- Vasaloppet già scaduto il 30 novembre 1981;
- Transjurassienne - 10 gennaio 1981;
- Finlandia Hiihto - 20 gennaio 1982;
- Finlandia Hiihto + Leningrado - 20 gennaio 1982;
- Riviere Rouge e/o - 10 gennaio 1982;
- Combinata Nordamericana - 10 gennaio 1982;
- American Birkebeiner - 10 gennaio 1982;
- Birkebeiner Rennet - 15 febbraio 1982.

Il signor Pontrandolfo è come sempre a disposizione per tutte le informazioni del caso. Il telefono è: (02) 652.648-652.684.

Gli alpini ai fratelli lucani

«GLI ALPINI NON SBAGLIANO»

di VINCENZO PERIZ

Con queste parole il parroco di Pescopagano mette in risalto l'opera di ricostruzione degli alpini. La visita del Presidente Nazionale, la riconoscenza delle popolazioni e il «vecio» che spera di avere un cappello alpino

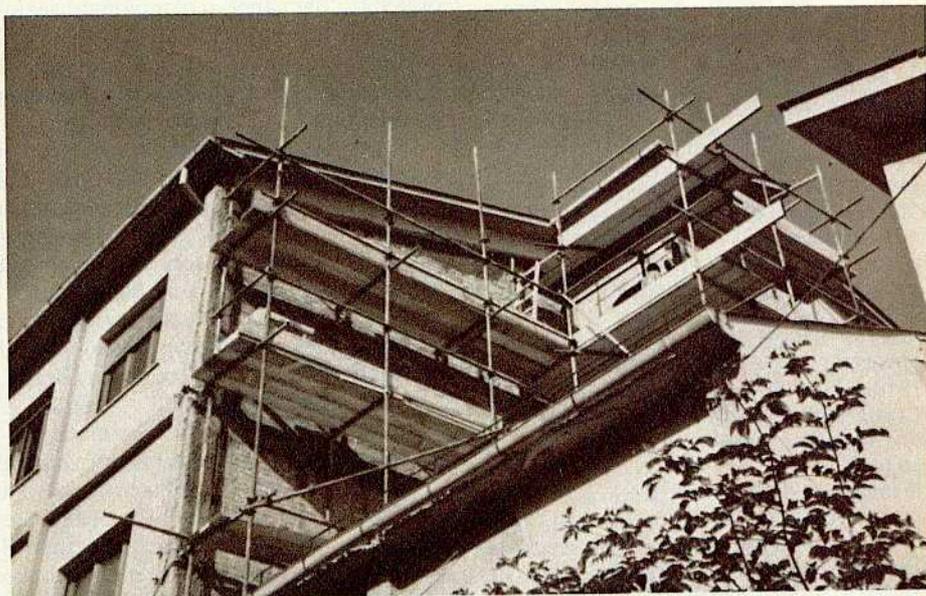
Conoscere i sindaci e le popolazioni dei Comuni lucani dove gli alpini hanno operato nel 1981, accertare i risultati conseguiti dall'Associazione e dai volontari, esaminare possibili interventi futuri, porgere un saluto affettuoso ed un segno di speranza a tanta gente che ancora soffre, gettare in sostanza ponti di amicizia fra gli alpini e i fratelli lucani, questi i grandi motivi che avevano indotto il nostro Presidente a visitare i centri di Bella, di Muro Lucano e di Pescopagano.

Vi assicuro che la sua visita - seppur rapida - è stata di grandissima soddisfazione e utilità e i fratelli lucani hanno molto gradito questo incontro; gli alpini ed i volontari si sono sentiti apprezzati, il Presidente Nazionale, inserito negli avvenimenti che si susseguivano rapidi uno dopo l'altro, commosso e sorpreso, ha sempre manifestato parole di elogio e di consenso.

Ma andiamo per ordine ed iniziamo dall'arrivo all'aeroporto di Napoli dove ad attendere il Presidente Trentini erano il

comandante l'aeroporto di Capodichino ed il generale Vigilante, presidente della sezione di Napoli, con alcuni alpini. Dopo la visita di dovere al comandante la Regione Militare Territoriale Meridionale, generale di corpo d'armata Antonelli, e il pranzo al circolo ufficiali, verranno ricevuti nella bellissima sede della sezione di Napoli. La sera, infine, cena di «corpo» in sezione con signore, generali, ufficiali, capigruppo e tanti, tanti alpini: un misto di calore partenopeo e di vivacità alpina aleggiavano nelle sale della sede dando un aspetto particolarmente simpatico alla serata stessa.

Il giorno dopo, domenica, si parte e Napoli, il Vesuvio, Amalfi, Sorrento ci appaiono, una dopo l'altra, nella loro splendente bellezza di una giornata di limpido sole autunnale. Bellissime serate ci conducono subito nell'interno fra i monti e appaiono i primi paesi arroccati sulle cime, apparentemente integri ma, in effetti, gravemente feriti dal sisma: Picerino, Baragiano ed infine Bella. In munici-



Un'impalcatura resa necessaria per la demolizione di una parete esterna. Tale lavoro ha salvato le strutture sottostanti



I muri divisorii sono stati demoliti e sostituiti con altri di spessore doppio

pio siamo attesi dal commissario prefettizio dottor Pastore, dal sindaco uscente, con il quale abbiamo sempre collaborato, dottor Cataldo, da alcuni amministratori, dal nostro caro amico colonnello Cassotta, nonché dagli impresari che lavorano per noi.

La cerimonia si svolge con estrema semplicità, ma le parole di ringraziamento e di ammirazione del commissario sono chiare e lasciano un segno. L'A.N.A. a Bella ha fatto molto bene e la popolazione lo ha compreso. Il nostro Presidente ringrazia per l'accoglienza, si sofferma sugli aspetti del nostro programma di lavoro e offre, infine, al sindaco una bellissima targa in ottone che, seduta stante, viene affissa nella stanza del sindaco sotto l'immagine ufficiale del Presidente della Repubblica ed a fianco dello stemma del battaglione «Civiale», anche lui di casa a Bella.

Con le autorità locali accompagnamo il Presidente a visitare due abitazioni coloniche ripristinate secondo il programma A.N.A. e già in fase di completamento. L'ingegner Conti di Udine, progettista dei nostri lavori, illustra i concetti informativi del nostro intervento.

Percorriamo i vari locali delle abitazioni ormai irriconoscibili rispetto alle nostre prime visite ed ammiriamo i solai in laterizio, la stanza da bagno, i provvedimenti anti sismici e, dai sorrisi, dalle poche parole e dalle benedizioni di quelle

donne e dei loro uomini, comprendiamo che ci vorrebbero solo abbracciare.

La prima abitazione che visitiamo è di proprietà di un vecchio col volto segnato dal sole e dalla fatica: ricorda di essere stato alpino al 3°, a Pinerolo. Non rammenta altro. E' l'unico alpino che ho incontrato in queste esperienze emozionanti suscitando in noi tutti profonda simpatia per questo «vecio». Dalla sua bocca uscivano poche parole, ma tali da allargare il cuore. Non voleva capacitarsi che fra pochi giorni, per merito degli alpini, avrebbe riavuto una casa nuova, tutta sua, con tante comodità. «Aspetto solo - ripeteva - che ritornino i miei figli dal Piemonte e che qualcuno mi regali un cappello alpino, poi ho tutto». Salutiamo, infine, gli amici di Bella e ci dirigiamo verso Muro Lucano.

LA VISITA A MURO LUCANO E PESCOPEGANO

Viaggiamo ora nel centro del «cratere». La visione di Muro Lucano, disteso sul crinale di un monte, quale grande presepe naturale in un gioco di luci e di ombre quasi irreali, suscita nei visitatori una grande emozione. Procediamo per una strada di montagna e fermandoci ad ammirare un ponticello in cemento armato, il nostro occhio compiaciuto si posa inevitabilmente su questa scritta: «Alpini di Bassano del Grappa - 1981». Per la

loro fatica, questi bravi alpini di Bassano hanno voluto solo questo: incidere il nome della loro città vicino a quello della loro specialità.

Ci avviciniamo rapidamente a Muro Lucano e solo ora ci accorgiamo che la parte verso valle, ove si erge il castello, è tutta crollata e le case sono rovinate su quelle sottostanti come in un tragico, grande gioco di carte. In municipio ci attende il sindaco e si ripete la cerimonia di Bella. Dopo averci illustrato i problemi che affliggono la ricostruzione del suo paese, egli ci ringrazia auspicando di vederci più numerosi per il 1982 e comunica di voler consegnare ai 23 volontari della sezione di Bassano un attestato di riconoscenza per i lavori da loro eseguiti.

Riprendiamo la strada per Pescopagano e attraversiamo il bellissimo paese di Castelgrande formato da centinaia di piccole case, tutte uguali, una vicino all'altra nella stessa tonalità. Dai 1200 metri del Passo di San Fede il panorama si allarga in uno scenario di montagne a perdita d'occhio, punteggiate da paesi abbarbicati come funghi sulle cime e sulle creste. Vediamo in lontananza il Volture, Calitri, San Fede, Sant'Andrea di Conza, tutti paesi in parte distrutti dal sisma.

Una insolita animazione ci accoglie a Pescopagano dove, a fatica, fra la numerosa folla, raggiungiamo la scuola materna, ora dedicata agli alpini. E' irricono-

(Segue a pag. 32)



MONTE BIANCO
Come il Gran Paradiso
ma con tre tasche, ideale
per lunghe escursioni.



GRAN PARADISO
h. cm. 65 Kg. 1,350
per sci-alpinismo
e lunghe portate.



VERTIGO
By GIANCARLO GRASSI
Zaino per scalate, recupero e
contrappeso in libera,
in tessuto Cordura.
h. cm. 70 + 20 Peso Kg.
1,200.

Invicta
zaini e ghette

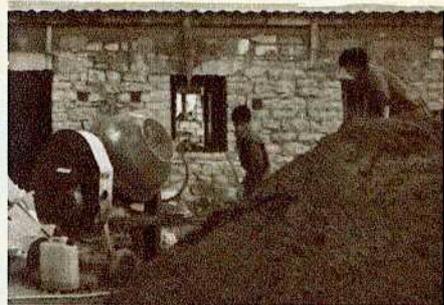


GLI ALPINI NON SBAGLIANO

(Segue da pag. 31)

scibile, tutta nuova, dipinta di fresco, senza crepe e senza macerie, veramente una bella costruzione. Il giardino antistante è già occupato dalla fanfara e dal picchetto degli alpini di S. Giorgio a Cremano. Salutiamo il sindaco, il generale Antonelli, il generale Bernard, il presidente della regione lucana, il comandante del gruppo carabinieri, il vice prefetto ed altre autorità e conoscenti. La sezione di Torino è presente con una quarantina di alpini mentre la sezione di Napoli è rappresentata da oltre una cinquantina di persone. A lato i vessilli delle sezioni di Torino, di Napoli e della Valle Camonica confusi con tanti tagliardetti.

La cerimonia ha inizio con l'alza bandiera e l'inno nazionale, seguiti da un fragoroso, commovente battimano di tanta gente che per assistere alla cerimonia ha dovuto occupare anche le case sinistrate. Il parroco di Pescopagano celebra la Messa e all'elevazione si alzano le note tristi e nostalgiche di «Stelutis». «Gli alpini



Casa colonica ristrutturata

- dice il parroco - non sbagliano. Hanno iniziato la loro opera di ricostruzione dalle scuole, dai giovani ed hanno voluto incoraggiarci, sostenerci per poter riprendere la vita». Poi continua facendo un parallelo significativo fra noi e gli alpini del battaglione «Cividale» che nel periodo dell'emergenza, nel fango, nella neve e nelle macerie hanno compiuto atti indimenticabili.

Prende poi la parola il sindaco che ringrazia sentitamente nominando tutte le sezioni che hanno contribuito a questo splendido risultato con un particolare elogio alla sezione di Torino e al maresciallo Rosatelli; dopo la direttrice didattica, il preside delle scuole medie ed alcuni giovani, l'avvocato Trentini esterna tutta la sua commozione.

Visitiamo infine la scuola media, ora in perfetta efficienza: i muri divisorii sono stati raddoppiati, perfezionati gli impianti di riscaldamento ed i servizi, rese antisismiche le strutture ed il tutto in tempi brevissimi.

Nella piazza principale del paese, gremita di folla, il Presidente Nazionale depone una corona sul monumento dei Caduti, mentre la fanfara suona e gli alpini rendono gli onori.

Al termine della cerimonia l'amministrazione comunale ospita tutti gli intervenuti in un ampio capannone posto al centro di un villaggio di baracche: qui il sindaco, il medico condotto, gli amministratori, la brava gente del luogo, ci invitano ancora a restare, a tornare, a non lasciarli soli. L'avvocato Trentini ringrazia a nome di tutti e consegna al colonnello Cassotta, magistrato delegato dell'A.N.A. in Lucania, un significativo dono quale segno di grande riconoscenza. L'intensa giornata si conclude con una riunione in municipio onde esaminare la possibilità di un nostro eventuale intervento per il 1982.

Abbiamo così conosciuto popolazioni degnissime e fiere, abbiamo constatato le reali necessità e siamo certi di avere offerto la nostra piena solidarietà: esamineremo ora le nostre future possibilità con decisiva volontà, ma più di tutto con il grande desiderio di far ritorno in quelle zone.



La targa posta sui municipi di Bella e di Muro Lucano



La targa posta nelle due scuole di Pescopagano

Vincenzo Periz

Dalle nostre sezioni

SAVONA

LA RICOSTITUZIONE DEL GRUPPO DI MURIALDO

La benedizione del gagliardetto e la cerimonia sezionale per la ricostituzione del gruppo A.N.A. di Murialdo, hanno fatto giungere nella ridente località oltre cinquecento «penne nere» da ogni parte della provincia di Savona e da alcuni centri della provincia di Cuneo. Festeggiati dalla popolazione, gli alpini, deposta una corona al monumento ai Caduti, hanno assistito alla celebrazione per i Caduti e Dispersi.

Tra i presenti, notati il col. Milanese, comandante del presidio militare, Siccardi presidente sezionale, il presidente della comunità montana, il sindaco e molti capi gruppo.

Dopo il saluto del sindaco, del presidente la comunità, Siccardi ha ricordato l'eroico sacrificio degli alpini di Murialdo, inquadrati tutti - nell'ultima guerra - nella gloriosa divisione alpina «Cuneense».

Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avv. Sulfaro della sezione di Milano.

Elogiata dal presidente l'organizzazione della cerimonia, curata dal giovane capo gruppo De Castelli e dai suoi validi collaboratori.

Mentre in mattinata ha prestato servizio la banda di Calizzano, nel pomeriggio i numerosi presenti sono stati allietati dalla corale «S. Cecilia» di Millesimo e dalle canzoni alpine del «Brav'omm».

BIELLA

COMMEMORAZIONE DI TUTTE LE «PENNE MOZZE» AL LAGO DEL MUCRONE (OROPA)

Sebbene avversata dal maltempo, si è svolta al lago del Mucrone la tradizionale suggestiva cerimonia di commemorazione a ricordo di tutte le «penne mozze» cadute in pace e in guerra; manifestazione di grande richiamo e senza dubbio la più importante e sentita della nostra sezione.

Incuranti del ventaccio e del terreno gelato, una quarantina di alpini raggiungevano la cima del monte Camino, sostando in devoto raccoglimento davanti alla capelletta e quindi scendevano al pian della Ceva per deporre una corona d'alloro sul cippo dei Caduti dell'artiglieria alpina; presente il vessillo della sezione, nonchè i gagliardetti dei gruppi di Biella Cen-

tro, Valle Cervo, Gaglianico, Sandigliano, Veglio, Valdengo, Lessona e moltissimi altri.

Qualche minuto prima di mezzogiorno, si riunivano un folto stuolo di alpini per presenziare alla S. Messa. Notati, oltre il presidente della sezione, avv. Gatti, i vice presidenti Contini, Delleani, Becchia e la maggioranza dei consiglieri. Notati con particolare piacere il vessillo della sezione di Vercelli e il gagliardetto di S. Germano Vercellese, accompagnati da un simpatico e vivace gruppetto. Come di consueto, presente l'amico della nostra sezione, Armando Rusconi del gruppo di Valmadrera (Lecco), sergente della «Tridentina», reduce della campagna di Russia, ed il capitano Luigi Miglietti, pluridecorato, reduce di Nikolajewka. Ma la presenza più ambita ed apprezzata era quella del nostro benamato ex Presidente Nazionale, Franco Bertagnolli, che anche quest'anno ha voluto onorare di persona la manifestazione, a conferma dell'amicizia e della stima che nutre per la nostra sezione.

Nel corso della funzione religiosa, degnamente corredata da suggestivi, appropriati canti eseguiti dal gruppo «nuovi coristi biellesi», don Remo Baudrocco all'omelia citava con toccanti parole un episodio della vita di don Gnocchi, l'indimenticabile cappellano degli alpini che tanto fece per soccorrere i bisognosi.

Al termine della S. Messa, il presidente Gatti ricordava la figura di Corradino Sella, recentemente scomparso, quindi rivolgeva un caldo affettuoso saluto a Franco Bertagnolli e, a nome di tutti gli alpini biellesi, un grazie di cuore per la sua costante appassionata dedizione alla nostra Associazione. Bertagnolli rispondeva che l'operato suo e dei suoi collaboratori in tutti questi anni mirava soprattutto al bene ed alle fortune della nostra grande «famiglia verde», fiducioso che i giovani seguano con fede e passione il cammino fino a qui percorso.

Il grigiore del cielo e l'aria fredda non erano sufficienti a smorzare gli entusiasmi dei convenuti poichè, com'è tradizione, una volta onorati i nostri morti si ritorna con i piedi per terra. Pur nelle nebbie che vagavano insistenti sulla zona, si sentiva cantare: «guarda il sole come splende in cielo. La nostra penna nera la si riscalderà...». E', appunto, una questione di entusiasmo, dal quale nascono tante cose che fanno bene al cuore e aiutano a vivere.

Nito Staich

LECCO

L'ARCIVESCOVO DI MILANO SUL RESEGONE

Salendo a piedi sulla vetta del Resegone, a 1875 metri di quota, mons. Carlo Maria Martini ha consacrato, domenica 20 settembre, il nuovo altare alla base della croce eretto dagli alpini del gruppo di Belledo - sezione di Lecco - per celebrare il 25° di fondazione.

La giornata, a tratti piovosa, non ha impedito che il programma della cerimonia si svolgesse normalmente e che numerose autori-

tà, fra le quali il presidente della regione Guzzetti ed il sindaco di Lecco Resinelli, e tante «penne nere» con i rappresentanti del consiglio nazionale e della sezione, fossero presenti sulla montagna che è un po' il simbolo di Lecco insieme alle Grigne.

«Un altare ideale - ha detto l'arcivescovo di Milano nell'omelia - attorno al quale raccogliere nel sacrificio eucaristico tutta la diocesi milanese».

Terminata la celebrazione della Messa, il presule si è intrattenuato per parecchio tempo con i presenti presso il rifugio Azzoni prima di ridiscendere a valle.

Una giornata importante per la sezione di Lecco e per il gruppo di Belledo.

Luigi Bossi



NUOVO! GRATIS il più ricco catalogo di piante e fiori.

Se vuoi raccogliere splendidi fiori "fatti da te", incomincia a tagliare questo tagliando. Il catalogo Stassen comprende: 84 pagine; 400 foto di fiori, a colori; 860 tipi di bulbi, fiori, piante, per il giardino, il balcone, l'interno-casa; tante offerte speciali; centinaia di consigli pratici; la garanzia "Fiorisce Sempre" su ogni prodotto.



BUONO PER UN CATALOGO STASSEN
da ritagliare, compilare e spedire a:
STASSEN ITALIANA - Reparto Cataloghi
Casella Postale 283 - 22100 COMO

Si, desidero ricevere GRATIS e senza impegno, la nuova edizione del vostro catalogo. (Allego L. 500 - anche in francobolli - per spese di spedizione).

Nome _____

Cognome _____

Via e Nr. _____

C.A.P. _____ Città _____

Prov. _____

Dalle nostre sezioni all'estero

AUSTRALIA

MELBOURNE

Dalla sezione di Melbourne riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

La nostra sezione di Melbourne è stata ricevuta dal comitato pro-monumento a Dante Alighieri che verrà realizzato quanto prima in una delle più prestigiose zone della città di Melbourne e

sarà un onore a vanto della comunità italiana in Australia; esso è opera dello scultore italo-australiano Sancio.

I membri del consiglio direttivo sezionale: da sinistra P. Pasquini (presidente) N. Cerato (consigliere), I. Iannessa (segretario), V. Casale (vice presidente), V. Cellante (consigliere). Sullo sfondo il bozzetto del monumento ed il certificato di benemerenza ricevuto a nome della nostra sezione.



BELGIO

ALPINI DI MONS CON GLI UFFICIALI DEL COMANDO SHAPE



In occasione della festa annuale, il gruppo di Mons è stato cordialmente ricevuto dagli ufficiali alpini e delle altre armi, in servizio presso il comando SHAPE di Mons.

Dalle nostre sezioni

BIELLA

A PRALUNGO PER IL 50° DEL GRUPPO, INTITOLATA UNA VIA DEL PAESE AL BATTAGLIONE «AOSTA»

Grazie allo spirito e alla passione degli alpini di Pralungo, sabato 19 e domenica 20 settembre si è svolta una grande manifestazione

per festeggiare il 50° anniversario di fondazione del gruppo di questo ridente paese ai piedi delle prealpi biellesi.

Poichè il raduno aveva carattere intersezionale, i bravi attivissimi organizzatori contavano sull'adesione delle rappresentanze delle regioni limitrofe, lungi dal sospettare che il Piemonte confinasse con... la Toscana. Ma è risaputo che il ri-

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI SETTECA' SEZIONE DI VICENZA



Finalmente questo operoso gruppo vicentino beneficia di una propria sede, ricavata da una vecchia sacrestia. Si è trattato di una pregevole iniziativa in quanto gli ambienti, se non ristrutturati a dovere, sarebbero stati distrutti dal tempo e dalle intemperie.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CALUSO SEZIONE DI IVREA



Un angolo dell'accogliente salone delle riunioni di questo operoso gruppo piemontese.

chiamo della «penna» resta più forte che mai, per cui con i rappresentanti delle sezioni di Aosta, Novara, Casale e Vercelli erano presenti anche quelli di Lucca, Livorno e Viareggio. Ovviamente massiccio l'intervento delle «penne nere» biellesi con ben 52 gruppi presenti.

I festeggiamenti comprendevano anche l'inaugurazione di una nuova via del paese intitolata al battaglione «Aosta», erede del 4° reggimento e ci sembra doveroso riassumerne le glorie, specificando le decorazioni ricevute: un'Ordine Militare d'Italia, due medaglie d'oro, nove medaglie d'argento, una di bronzo al valor militare, una medaglia d'argento al valor civile e una medaglia d'argento di benemerenzia.

Per la circostanza, venivano invitati alcuni ex comandanti dell'omonimo battaglione, fra cui i generali Rocca e Bonfanti e i colonnelli Di Dato, Radizza, Bergamo e Molinari. Era presente un picchetto armato del battaglione «Aosta» comandato dal tenente Santoro.

I festeggiamenti avevano inizio fin dal pomeriggio di sabato con una cerimonia a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e un commosso omaggio alla tomba di Eugenio Bracco, indimenticabile fondatore e primo capogruppo di Pralungo.

Proseguivano domenica mattina, con la sfilata di centinaia di alpini civili e militari, lungo le strade del paese, fra l'entusiasmo della popolazione in un tripudio di tricolori. Seguiva una funzione religiosa officiata dal vescovo di Biella, mon-



La funzione religiosa

UN «VECIO» IN GAMBA



A Malcesine sul Garda (Verona) il vecchio alpino Casella Luigi raggiunge la veneranda età di 95 anni. Nato a Malcesine il 23 settembre 1886, cavaliere di Vittorio Veneto, ha partecipato alle operazioni di guerra del primo conflitto mondiale 1915/1918 con la 56ª compagnia, battaglione «Verona» del glorioso 6° reggimento alpini.

Oggi è del tutto autosufficiente e si dedica ancora alla lavorazione della sua terra accompagnato sempre dal suo cagnolino di nome Katakoski. E' bisnonno. In quel giorno i figli ed i nipoti gli si sono stretti attorno per festeggiarlo, uniti a quanti lo amano e si augurano di poterlo festeggiare al suo centesimo compleanno.

signor Piola, alla presenza delle massime autorità, del presidente della sezione di Biella Gatti, affiancato dal consiglio direttivo e da tutte le rappresentanze accorse per la bella manifestazione.

Al termine della funzione, il corteo si riformava per recarsi a inaugurare la nuova via, unitamente allo scoprimento di un cippo a ricordo dei Caduti per la Patria.

Un colossale «rancio speciale», ottimamente allestito, con l'affiancamento di concerti corali e bandi-

stici, concludeva la manifestazione in un'atmosfera di entusiasmo e di commozione, secondo le sane tradizioni della nostra impareggiabile famiglia verde.

Visibilmente commosso e - con grande merito - soddisfatto il capogruppo, Pietro Canova.

Degna di rilievo la presenza dell'alpino Salvatore Coppa, arzillo e loquace, che il prossimo gennaio compirà... 100 anni! Quando si dice lo spirito della penna...

Nito Staich

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI DOLZAGO SEZIONE DI LECCO



Questa foto ritrae il salone del gruppo ove si radunano spesso i soci e gli amici degli alpini.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI AZZANO S. PAOLO SEZIONE DI BERGAMO



Il salone della sede di questo gruppo bergamasco, inaugurata nel 1975, forte di 95 soci e di un nutrito gruppo di ben 65 «amici degli alpini», sempre frequentato dai soci e dalle loro famiglie.

Dalle nostre sezioni

MODENA

ADUNATA DELLA SEZIONE DI MODENA A FIUMALBO

Quest'anno è toccato a Fiumalbo, antico e ridente centro del nostro alto Appennino, il compito d'organizzare l'adunata sezionale. La bella giornata ha favorito l'afflusso non solo di numerosi alpini da tutte le parti della nostra provincia, ma anche delle simpatiche e gradite rappresentanze delle sezioni di Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno.

Il presidente Tonelli, coadiuvato da quasi tutto il direttivo sezionale, ed il capo gruppo locale hanno fatto gli onori di casa e dato corso al prestabilito complicato programma con giusta regolarità. Oltre alla consueta presenza delle autorità amiche e dei rappresentanti d'arma, abbiamo avuto il piacere d'avere con noi il gen. Santalena ed il nostro colonnello generale Licurgo Pasquali. Anche questa volta discorsi non troppo stringati, in particolare quello del celebrante. Speriamo il bene in futuro.

Terminate le varie cerimonie, gli alpini convenuti si sono goduti la cordiale accoglienza degli alpini e della popolazione locale.

17° PELLEGRINAGGIO ALLA CHIESETTA DEDICATA AGLI ALPINI MODENESI CADUTI PER LA PATRIA

L'ormai tradizionale pellegrinaggio degli alpini modenesi alla loro bella chiesetta alle Piane di Mocogno anche quest'anno ha avuto il suo festoso, ma raccolto svolgimento. Gli alpini sono affluiti puntualmente intorno alla chiesetta, provenienti anche da altre province. Dopo la cerimonia religiosa ed il saluto del presidente, è stato commemorato un valoroso modenese, il cap. Gino Fanucchi, medaglia d'argento al v.m., caduto sul fronte russo alla testa della sua compagnia del glorioso battaglione «Edolo». Il compito di ricordarlo era stato affidato al cap. Edoardo Ascari, alpino di Russia, che lo fece con la sua consueta alata parola, che toccò profondamente il cuore dei presenti.

A cerimonia ultimata, tutti sono scesi, più o meno celermente, alle Piane, e si sono sparsi nei diversi ristoranti per l'usuale non parco rancio.

Molto buona l'organizzazione della manifestazione, dovuta al capogruppo di Lama Mocogno ed ai suoi bravi collaboratori.

A.M.

A.M.

ROMA

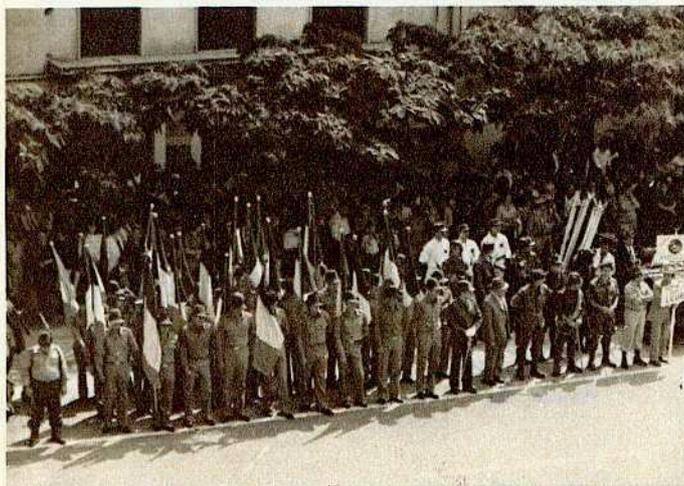
RADUNO INTERPROVINCIALE AD ANTRODOCO

Nei giorni 5 e 6 settembre è stato organizzato un raduno interprovinciale ad Antrodoco (Rieti) per celebrare il 26° anniversario

del gruppo locale.

Tra le varie manifestazioni hanno fatto spicco una combattutissima gara di marcia in montagna a squadre - il trofeo Monte Giano - e l'offerta al Comune di un gonfalone donato dagli alpini.

Un'imponente sfilata, cui hanno partecipato oltre tremila alpini, ha concluso la manifestazione.



LA SPEZIA

ANNUALE PELLEGRINAGGIO ALLA «MADONNA DELLA PENNA»

La sezione della Spezia ha organizzato anche quest'anno il consueto pellegrinaggio alle falde del monte Gottero, dove sorge la cappella votiva che gli alpini del gruppo di Sesta Godano hanno ripristinato, fatta riconsacrare e

In testa al corteo la banda della città di Pietrasanta appositamente giunta dalla Versilia e guidata dal solerte capo gruppo, comm. Delfo Pelletti, autore di pregevoli sculture a tema alpino, tra le quali notevole un bassorilievo in onore e memoria del «Padre dell'«Aosta»» colonnello Ernesto Testa Fochi, murato nel sacrario della omonima caserma in Aosta. Aperta la cerimonia con la deposizione di una corona al bellissimo monumento all'alpino, il corteo ha raggiunto la fatidica cappella dove il



La cappella votiva e un momento della Messa



quindi riaperta al culto.

L'opera è frutto di un lungo ed oneroso lavoro sobbarcatosi dagli alpini che hanno fatto inoltre erigere di lato un cippo sovrastato da una bella aquila in bronzo. I vecchi ruderi sono quelli di una vetusta cappella eretta a suo tempo dai Malatesta nel 1200. Nell'interno, sull'altare, spicca un crocifisso ligneo, anch'esso opera pregiata ed artigianale di un «vecio».

Numerosissimi gli intervenuti, sia della sezione che dei gruppi delle vallate circostanti. Presente anche la sezione di Pisa-Lucca-Livorno con vessillo. Ha aderito ed era presente il sindaco di Sesta Godano.

reverendo parroco della frazione di Pignona ha celebrato la Santa Messa.

Ha poi brevemente parlato il colonnello dottor Bossi al quale sono andati i calorosi e commossi applausi della folla festante.

Nel pomeriggio nel campo sportivo di Sesta Godano, artisticamente addobbato, canti, suoni e balli.

Personalmente ed affettuosamente festeggiato il presidente sezionale comm. Mario Novaretto, sempre e senza sosta operante quale avanguardia dei baldi «Ragazzi del novantanove».

Francesco Bossi

Dalle nostre sezioni

NOVARA

LA SEZIONE DI NOVARA HA FATTO 13!!

Domenica 6 settembre si è costituito il nuovo gruppo di Romentino, sorto per distacco dal gruppo di Galliate di alcuni alpini volenterosi che hanno saputo trovare tra i compaesani numerosi commilitoni. Il neo gruppo è stato intitolato alla medaglia d'argento V.M. Pietro Orlandi ed il gagliardetto è stato benedetto, madrina la vedova signora Manenti Maria, in occasione della celebrazione religiosa tenutasi durante la festa svoltasi in concomitanza con il raduno dei reduci della divisione «Sforzesca».

Numerose le rappresentanze alpine e delle associazioni d'arma, nonché delle autorità locali che hanno fatto degna corona al ... neonato tredicesimo gruppo della sezione.

PIACENZA

ALPINI IN FESTA A DIOLO

Domenica 20 ottobre si è festosamente svolto il raduno alpini, organizzato dal gruppo di Lugagnano, a Diolo: tanti e tanti i presenti attorno al presidente, capitano Govoni, accompagnato dai consiglieri sezionali Faimali, Copelli, Astorri e da vari capigruppo.

TRIESTE

SUL PAL PICCOLO PER I FRATELLI TIMEUS

«Era una notte che pioveva e che tirava un forte vento», questa la canzone più cara al dott. Renato Timeus, combattente del Pal Piccolo, volontario irredento e fiumano, fondatore della sezione triestina e del gruppo alpinistico rocciatori sciatori dell'Alpina delle Giulie.

Quest'anno la domenica piovosa e ventosa del 27 settembre alpini, portolani (la famiglia Timeus è originaria di Portole d'Istria), alpinisti ed anche scolari e professori del liceo classico «Dante» di Trieste (i fratelli Timeus uscirono come molti volontari irredenti da questa scuola) hanno unito nell'annuale commemorazione di Ruggero Fauro Timeus, caduto sul Pal Piccolo il 14.9.1915, il fratello Renato, che prese il comando del plotone di Ruggero

sulle stesse posizioni e che quest'anno ci ha lasciati.

Al passo di Monte Croce Carnico convennero più di 150 persone ed una buona metà, incurante dell'inclemenza del tempo, salì alla vetta trovandovi un generale di divisione, il generale Primiceri, intento a lisciare e rinfrescare la lapide che l'Alpina pose a ricordo di Ruggero. Bisogna dire che il tempo sfavorevole, anziché guastare, rese la manifestazione più vicina sentimentalmente al suo significato, se tante persone accettarono un sacrificio pur sempre lieve al paragone di quelli sopportati da chi lassù volle testimoniare la propria fede. Al pomeriggio, dopo la S. Messa nel Tempio di Timau il dott. Tomasi, vicepresidente dell'A.N.A. e presidente dell'Alpina, ricordò i due fratelli Timeus, additandoli soprattutto ai giovani come esempio di uno stile di vita da ricordare e conservare.

Duilio Tagliaferro

COMO

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

La sezione di Como anche nel corrente anno 1981 ha mostrato una vitalità associativa rilevante con parecchie opere e manifestazioni celebrative compiute dai suoi gruppi.

Tra le tante avvenute, eccone una sintetica elencazione delle più importanti.

Il gruppo di Lemna, uno dei primi dell'A.N.A., ha celebrato la ricorrenza del sessantesimo e, poiché non l'aveva ancora, ha provveduto per l'occasione a crearsi col lavoro dei soci la propria sede.

I gruppi di Mariano-Cabiate e di Lurago d'Erba hanno festeggiato i rispettivi cinquantésimi anniversari, in più quest'ultimo gruppo che ha già da anni una bellissima «baita», ha elevato una stele in onore degli alpini.

Gli alpini di Cirimido al venticinquesimo di esistenza, durante la celebrazione della ricorrenza, hanno inaugurato un significativo monumento all'alpino, formato da un masso, simbolo della montagna, e da un pannello in cemento armato con il simbolo della penna ed il testo della «Preghiera dell'alpino» in lettere di bronzo, il tutto costruito con le loro mani.

E mentre il gruppo di Ramponio Verna festeggiava il venticinquesimo anniversario di fondazione, il gruppo di Lasnigo tirava su il

suo monumento all'alpino, consistente in una fusione raffigurante lo zaino affardellato sotto una tenda.

Gli alpini dei gruppi di Albese con Cassano e di Palanzo hanno passato molti sabati e domeniche dell'estate al lavoro per opere di contenuto sociale. I soci di Albese con Cassano hanno sistemato con acciottolato, muretti e livellando il terreno tutta l'area attorno alla chiesetta di S. Pietro (sec. XII), per valorizzare il pregio architettonico. I soci di Palanzo sono, invece, saliti in vetta al monte Palanzone (q. 1436) per restaurare la cappella del «Divin Redentore», edificata nel 1900 per l'inizio del nuovo secolo e che stava per crollare.

Ai tanti gruppi della sezione di Como se ne sono aggiunti due nuovi: il ricostituito gruppo di

Blessagno e il nuovo gruppo di Locate Varesino, entrambi formati in gran parte da giovani alla loro prima iscrizione. Sono soci in gamba e si sono subito dati da fare: gli alpini di Blessagno hanno restaurato una tradizionale cappella del paese, mentre i soci di Locate, lavorando nel tempo libero, si sono fatti una splendida sede.

Una bella sede è stata eseguita anche dagli alpini del gruppo di Canzo, uno dei più validi della sezione, con il lavoro di soci volenterosi che hanno così impiegato il tempo libero durante diversi mesi.

Infine è degno di menzione anche il lavoro svolto da alpini del gruppo di Torno, il più vecchio dell'Associazione, che hanno rimesso in ordine una cappella ubicata sopra il paese.

A. Capriotti

SALO'

UNA CHIESETTA ALPINA E UNA BAITA A VALLIO TERME

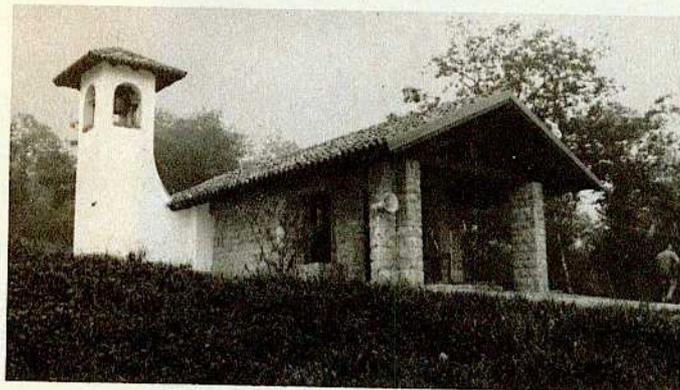
Domenica 20 settembre, in località «Gnère» di Vallio Terme, è stata inaugurata una chiesetta alpina e una «baita».

Questa non vuole essere una cronaca, a posteriori, della cerimonia, ma un brevissimo racconto di come a questa si è giunti.

ti sanno che agli alpini non fanno difetto la costanza e la tenacia, queste sono servite agli amici di Vallio per superare non lievi difficoltà finanziarie, di ordine costruttivo e viarie.

Il 20 settembre gli alpini di Vallio vedevano coronata la loro fatica; la chiesetta, dedicata a S. Maurizio, e la «baita» erano pronte per l'inaugurazione.

Gli alpini della sezione «Monte Suello» di Salò hanno voluto testimoniare la loro solidarietà, a



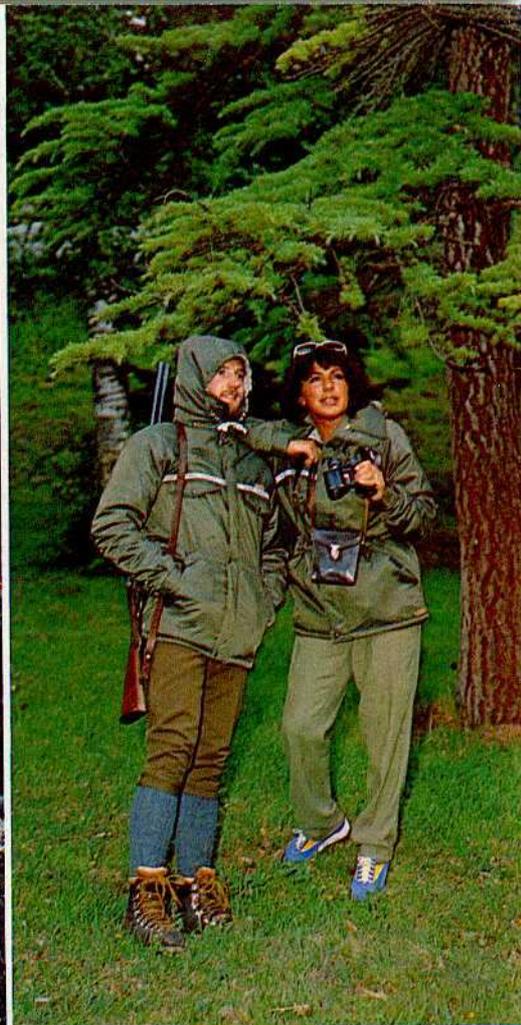
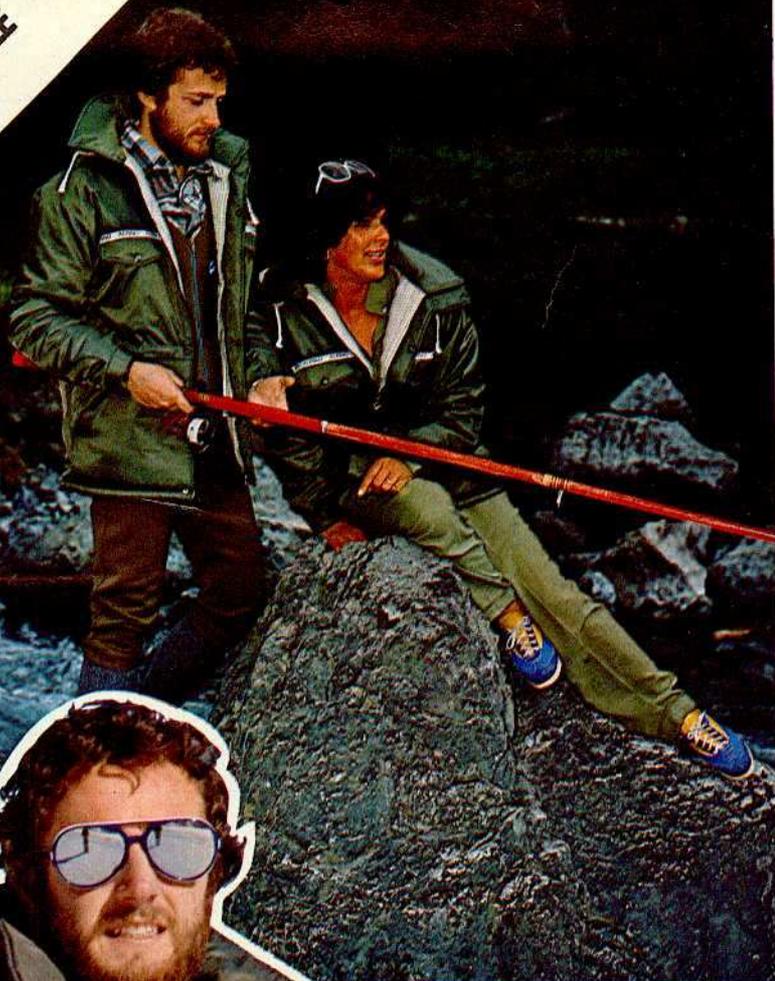
Circa due anni fa gli alpini di Vallio Terme, diretti e spronati dal capogruppo Faustino Fucina, decisero di mettere in pratica una loro vecchia idea: costruire una chiesetta e una «baita» su un ampio e bellissimo terreno comunale, affacciato sul Garda, in località Dosso del Lupo, «Gnère» appunto. Per oltre un anno e mezzo gli alpini di Vallio non hanno conosciuto domeniche o altre feste comandate; il loro svago sabbatico e domenicale era là a «Gnère». Tut-

Fucina e agli alpini di Vallio, partecipando numerosi alla manifestazione; il presidente Milesi ha tagliato il nastro, S. Messa, discorsi e fanfare. Una cerimonia semplice, come lo sono tutte le nostre, ma suggestiva.

Agli alpini di Vallio Terme, quale unico compenso per i loro sacrifici, è bastato un GRAZIE. Grazie che, a conclusione di queste righe, rinnovo di cuore.

Elio Franco

OFFERTA SPECIALE
L. 75.000



PER L'ALPINO

Giacca a vento multiuso, adatta per lo sci, per la montagna, per qualsiasi occasione in cui necessita un capo caldo e funzionale per lo sport ed il non sport.

Caratteristiche:

- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon antistrappo impermeabile traspirante con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanella di cotone termoassorbente.
- 6 - Coulisse in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.



GIACCHE A VENTO



PER L'ORDINAZIONE:

Ritagliare e spedire in busta chiusa il coupon a fianco a «L'ALPINO»
Via Marsala, 9
20121 Milano

Taglia	38	40	42	44	46	48	50	52	54	56	58
N. Capi											

il sottoscritto

COGNOME

NOME

VIA

LOCALITA' C.A.P.

Si impegna a ritirare contrassegno, al prezzo di L. 75.000 per capo, comprensivo di IVA, spese di spedizione, ecc., le giacche a vento sopra descritte.

.....
Firma

Offerta valida solo per l'Italia.

Alpino chiama alpino

MORTAISTI DELLA 114^a COMPAGNIA, CLASSE 1952

L'alpino Meneghetti Ido, del gruppo di Pagnano, invita tutti i mortaisti della 114^a «Artegna» (classe 1952) a mettersi in contatto per programmare un incontro. Scrivere al seguente indirizzo: **Pagnano d'Asolo (Treviso) - Via Scuole, 4 - Tel. 0423/55006.**

ALLA RICERCA DEL COLONNELLO DEL FRONTE RUSSO

Il maresciallo dei carabinieri in pensione **Brocca cav. uff. Giuseppe - Via Croce, 21 - 37011 BARDOLINO (Verona)** - ci comunica che ha partecipato alle operazioni di guerra al fronte russo dal giugno 1942 al gennaio 1943, con il corpo d'armata alpino, che

era addetto al quartiere generale, ufficio «I», e che il suo capo ufficio era il colonnello Bonsembiante.

Conservando un buon ricordo del suo colonnello, desidera sapere se ancora è vivo e, in caso favorevole, conoscere il suo recapito per mettersi in corrispondenza con lui.

IL TENENTE CHE CERCA UN ALPINO

Il tenente **Zola Senazzini di Argegno (Como) - salita Castello, 21** - già ufficiale del gruppo «Lanzo», 5^o artiglieria alpina «Pusteria», ricerca l'alpino Augusto Giavina, da lui conosciuto in Montenegro nel novembre 1941 (Pljevlja), distintosi nei combattimenti dell'1 e 2 dicembre 1941, decorato di croce di guerra al valor militare e da lui proposto per la medaglia d'argento.

77^a COMPAGNIA DEL BATTAGLIONE «BELLUNO», 1931

L'alpino Panizzon Mario di Crespano del Grappa (Treviso), cerca notizie degli alpini di cui alla foto allegata, scattata a S. Candido (Belluno) nel 1931.

Si tratta dei componenti il plotone della 77^a compagnia battaglione «Belluno» (classe 1909-1910), comandanti dal tenente Pommello Pietro di Padova.



34^a COMPAGNIA DEL BATTAGLIONE «SUSA» ANNO 1934

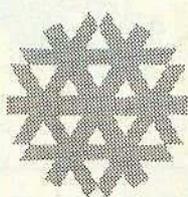
Egregio signor direttore,

le sarei molto grato se volesse pubblicare la foto che venne fatta il 9 giugno 1934.

Era la prima escursione della squadra rocciatori della 34^a compagnia del battaglione «Susa». In questo gruppo vi è il capo cordata, sottotenente di cui non ricordo il nome; so che era triestino; è il primo partendo da destra, poi di seguito un sergente maggiore, non ricordo il nome, un alpino di Udine (Pupais) - in quel tempo la sua famiglia abitava a San Rocco, periferia di Udine - e l'ultimo verso sinistra con in alto la freccia sono io.

Se qualcuno si riconosce in fotografia, avrei piacere di avere sue notizie. Ringrazio anticipatamente.

Eugenio Zugliani - Via G. Leopardi, 15 - Cividale del Friuli.



verona neve

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE
ALLA PIANURA PADANA

COMMEMORATI AL BREUIL I CADUTI DEL «CERVINO»

Domenica 5 luglio, come tutti gli anni, lo sparuto drappello dei superstiti si è ricongiunto al Breuil per la commemorazione dei loro indimenticabili compagni rimasti per sempre nella steppa russa. Volti tirati, occhi lucidi, intensa dolorosa commozione, abbracci fraterni, di quella fraternità alpina così umana, sincera e profonda. Nella cappelletta votiva al cospetto del «più nobile scoglio d'Europa» dal quale il battaglione prese il nome, l'officiante, circondato da una selva di «penne nere», ricorda i Caduti e invita alla preghiera. Intravedo il marmo sul quale è incisa la motivazione della medaglia d'oro «... incrollabile nell'offesa, ha sempre raggiunto le mete indicategli. Nella grande offensiva invernale russa, scrive fulgide pagine di gloria...».

Finita la cerimonia, ritorniamo lentamente a valle.

Ci troviamo tutti nel salone da pranzo dell'Hotel Maquignaz. Passata la commozione (non si può e non si deve sempre piange-

re), l'ambiente si anima secondo le nostre sane tradizioni; bordate di ricordi, buonumore. Ad un certo momento, un canto emerge solitario dal brusio della sala: «*Sul Monte Bianco e sul Cervin, che il sole indora in sul mattin...*». Come se fosse un ordine - ma non lo è - immediatamente cantano tutti. «... e noi dell'Alpe siamo come le vedette, sempre pronti sulle vette e sui confin» (anzi i vecchi dicono: «e sul Cervin!»).

Al mio fianco, il sergente maggiore Ratti, superstita del «Cervino», dà spettacolo con la sua verve e le sue ottime doti canore, degnamente seguito dai suoi compagni di Russia, Crespi, Pullini, Maquignaz, Retegno, Baldissera, Valle e parecchi altri, ma non sono in grado di menzionarli tutti. Scagno, bravo organizzatore della manifestazione, ha il volto un po' truce (forse perchè deve fare il cassiere), ma di quando in quando lo vedi sorridere, il chè ti fa pensare che tutto va bene.

Davanti a me, Cottafavi, giunto appositamente da Ginevra,

ascolta e canta con tale gusto che è un piacere guardarlo. Caro Gigi, non ci vedevamo da trentotto anni!

«Mio nonno - mi dice Lamberti, dopo avere ricordato qualcosa di quei tragici momenti - di solido ceppo piemontese, m'ha insegnato che la misura dell'uomo deve trovarsi all'altezza del pomo d'Ada-

mo, cioè a metà strada fra il cuore e il cervello. Questa era la saggezza dei nostri vecchi: ricordiamocelo».

Stai certo, nonno Lamberti, che tuo nipote se l'è ricordato. E come!

Nito Staich

STORIA ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

«100 anni di storia dell'artiglieria da montagna» che in esso compendia tutta la vita della specialità dalla fondazione al 1977. Prezzo L. 4.000 compresa spedizione. Pagamento in contanti o assegno circolare. NO contro assegno. Da richiedere alla sezione A.N.A. di Torino, via della Rocca 20.

1° RADUNO NAZIONALE DEI ROTARIANI ALPINI

Rotariani alpini!
Non dimenticate che dal 24 al 31 gennaio 1982 avrà luogo a Sansicario il 1° Raduno Nazionale dei rotariani alpini imperniato su un Convegno dal tema: «servire rotariano... servire alpino».
Non mancate! Sansicario vi attende.

Emilio Faldella

LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Pagine 512 con 13 cartine

Per gli iscritti all'ANA

Lire 10.000

Lire 7.000

Ermenegildo Moro

SELENYJ JAR - IL QUADRIVIO INSANGUINATO

Il martirio del battaglione Aquila - pagine 320

Per gli iscritti all'ANA

Lire 5.000

Lire 4.000

Paolo Caccia Dominioni

ALPINO ALLA MACCHIA

Pagine 400 con 50 disegni dell'Autore

Per gli iscritti all'ANA

Lire 9.500

Lire 7.500

Luigi Collo

O TI ARRANGI O CREPI

Un Alpino nei lager tedeschi - pagine 216

Per gli iscritti all'ANA

Lire 7.000

Lire 6.000

Autori vari

ALPINI - RACCONTI IN PRIMA PERSONA

46 racconti di guerra vissuti dagli Alpini - pagine 364

Per gli iscritti all'ANA

Lire 10.000

Lire 7.000

Per gli ordini con pagamento allegato o anticipato a mezzo versamento sul c.c.p. n. 14611206 la spedizione avverrà franco di porto e imballo. Per pagamento contro assegno saranno addebitate L. 1.500 per ogni spedizione per trasporto, imballo e diritto assegno.



Da ritagliare e spedire alla

CAVALLOTTI EDITORI s.r.l.

20135 MILANO - Viale Umbria, 54

Vogliate inviarmi i volumi a fianco segnati con una crocetta:

- LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE L. 7.000
- SELENYJ JAR IL QUADRIVIO INSANGUINATO L. 4.000
- ALPINO ALLA MACCHIA L. 7.500
- O TI ARRANGI O CREPI L. 6.000
- ALPINI - RACCONTI IN PRIMA PERSONA L. 7.000

MITTENTE:

Signor.....

Via.....

Città e Codice Postale.....

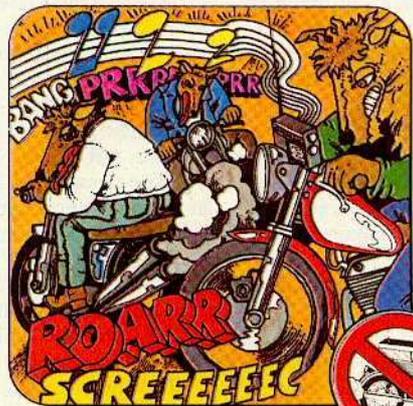
FIRMA DEL MITTENTE

SIMPATICA INIZIATIVA DEL COMUNE DI CAPO D'ORLANDO (MESSINA)

LO SPORCO SCIACALLO



LO SCIACALLO DEI RUMORI



LO SCIACALLO DELL' HABITAT



LO SCIACALLO DELL' ONESTA'



Il Comune di Capo d'Orlando, piccolo ma intraprendente centro della Sicilia a 80 km. da Messina, sulla riviera tirrenica opposta alle Isole Eolie, ha dato vita a una campagna sociale a difesa della natura, dell'uomo e della civiltà.

Tale iniziativa - denominata «Cam-

pagna contro il mal-essere e l'inquinamento» - si propone di informare, educare e responsabilizzare il cittadino sui problemi del vivere comune.

Essa è caratterizzata da un preciso invito e da una categorica esortazione a combattere assieme alla Municipalità le

cause e i malanni che hanno degradato in generale la qualità della vita.

Un esempio da seguire e da additare, nel segno della civiltà, a chi è istituzionalmente preposto ai problemi di educazione civica.

URUGUAY

COME CI SI AIUTA A VICENDA

Parlare bene di un gruppo alpino, elogiarlo e scrivere un commento perchè venga pubblicato, lasciando gli altri gruppi nel silenzio, sembrerebbe di peccare di parzialità.

Il gruppo in questione è quello di «Colonia Valdese e Colonia Suiza» a capo del quale è il giovane Roberto Sibille.

In Uruguay la potatura viene eseguita di norma dalla seconda metà di luglio a fine agosto e proprio in questi due mesi Sibille, per una caduta da motocicletta, rimase impossibilitato a lavorare e fu ricoverato d'urgenza in un ospedale montevideano a più di 150 km. da casa, ricevendo le migliori attenzioni mediche e anche quelle morali da parte del presidente sezionale Rinaldo Testoni.

Il grave colpo alla testa, che aveva procurato una lesione all'occhio, trovò la forte tempra del «valdese» di Torre Pellice pronto a reagire rapidamente. «Duro come la roccia», «caramba!», e preoccupato per il lavoro che l'aspettava a casa, fece di tutto perchè i medici gli permettessero di tornare a terminare il suo lavoro.

E fece ritorno a casa, angustiato e preoccupato, ma al mattino seguente ricevette la più bella sorpresa, la più commovente: l'alpino Annibale Costabel, cavaliere di Vittorio Veneto, il «vecio» di 83 anni, con spirito di «bocia», si presenta al suo capogruppo in testa ad altri nove alpini, dopo una marcia di circa 10 km., dicendo senza preamboli e senza commenti: «dove cominciamo?». Attrezzi in mano, grande pratica e buona volontà, i dieci alpini hanno così compiuto tutto il lavoro.

Vero, alpini degli altri gruppi d'Uruguay, che questo fatto merita la pubblicazione?

Alfonso Zanellato

PORDENONE

L'INAUGURAZIONE DI UNA STRADA COSTRUITA DAGLI ALPINI

La solidarietà non si manifesta solamente nel donare attrezzature ospedaliere o ambulanze, nell'alleviare i dolori del prossimo con l'assistenza o nel ricostruire una cappella che andava in rovina, ma

anche nel costruire una strada, così come è avvenuto nel comune di Claut, nel pordenonese.

L'opera era davvero indispensabile per collegare al paese l'abitazione di due anziani coniugi alpini che curano da anni amorevolmente una nipote affetta da grave poliomielite: i disagi, specie nella stagione invernale, erano tali da impedire l'accesso alla casa isolata e lontana.

Ora la strada, inaugurata dal presidente sezionale Candotti, è transitabile anche alle autovetture e permetterà ai coniugi Parutto il facile collegamento con il vicino centro abitato di Claut.

Le «penne nere», con slancio unitario, hanno dedicato per oltre cento giornate i loro fine settimana per portare un po' di felicità là dove la sofferenza caratterizza la vita di ogni giorno.

TOLMEZZO

SUL PAL PICCOLO A RICORDO DEI CADUTI

Promossa dalla sezione di Tolmezzo e con il valido contributo degli alpini del battaglione «Val Tagliamento» e dei comuni limitrofi, è stata inaugurata la cappella eretta nel lontano 1916 ed ora completamente restaurata, evitando in tal modo la totale rovina di una preziosa testimonianza del valore del sacrificio di tanti soldati italiani.

La solenne cerimonia commemorativa si è svolta sul monte Pal Piccolo a ricordo dei 624 Caduti, per la massima parte carnici ed appartenenti ai battaglioni «Tolmezzo» e «Val Tagliamento».

UDINE

A FAVORE DEGLI HANDICAPPATI

La collaborazione fra il pittore Arrigo Poz e il poeta Enzo Driusi, due artisti friulani assai conosciuti ed ambedue alpini, ha dato luogo ad una nobile iniziativa a favore degli handicappati nell'anno a loro dedicato.

Da una poesia che parla di ricordi di un «vecio» alpino, Driusi ha tratto l'idea di illustrare i versi mediante l'opera pittorica dell'amico Poz: fu così decisa la stampa in quadricromia per devolvere l'intero utile della vendita agli handicappati.

Masarotti, presidente della sezione di Udine, ha subito dato la più solida adesione a questa iniziativa ed ha detto che l'opera onora la sezione e mette in risalto il fervore e la passione degli alpini in tutte le loro opere di solidarietà sociale.

Queste stampe, in edizione limitata, numerate e firmate dagli autori, si possono richiedere alla sezione di Udine, via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine.

LECCO

LA SECONDA AMBULANZA «ALPINO 2»

Un anno dopo l'entrata in funzione del servizio di «pronto soccorso» con la prima autolettiga, ecco inaugurata, con una semplice cerimonia, la seconda ambulanza alla presenza di tutte le autorità civili e di tanti alpini: promotori sono stati ancora le «penne nere» di Mandello Lario.

Quest'ambulanza consentirà di transitare senza difficoltà nelle strade più strette dei paesi e di raggiungere anche le abitazioni delle frazioni di Mandello, Abbadia e Lierna.

L'utilità di questo servizio di «pronto soccorso», intitolato alla memoria del tenente Gildo Molteni è stata largamente dimostrata dagli oltre 220 interventi effettuati a tutt'oggi.

TORINO

RESTAURATA UNA CAPPELLA DAGLI ALPINI A GIAVENO

Era stata costruita sessant'anni or sono per dedicarla agli alpini caduti nella prima guerra mondiale: il tempo aveva gravemente compromesso le sue strutture e ora stava lentamente rovinando.

Ci hanno pensato gli alpini del gruppo di Giaveno a restaurare questa isolata cappella votiva nel corso del mese di giugno: con una cerimonia semplice, ma commovente è stata celebrata la S. Messa sul Colle dell'Aquila sovrastante l'abitato e restituita al suo antico splendore.

Sono stati distribuiti diplomi di benemerita ai bravi alpini che hanno contribuito a questa nobile iniziativa: da Giaveno la si vede in cima al colle, e sembra oggi più bella che mai...!

PIACENZA

MUNIFICO DONO ALL'OSPEDALE CIVILE

Il 16 settembre scorso la sezione ha donato all'ospedale civile di Piacenza «Dono Alpini Piacentini» due importanti apparecchi diagnostici (Angiodop 482 e Dinavit 40). L'Ospedale finora mancava di queste attrezzature che rendono possibile valutare le fasi iniziali delle malattie circolatorie, cioè quando è ancora possibile un intervento terapeutico.

Alla cerimonia della «consegna» era presente tutto il consiglio direttivo sezionale che è stato tanto cordialmente accolto dalla presidenza dell'amministrazione dell'ospedale.

PISA-LUCCA- LIVORNO

UNA NOBILE INIZIATIVA A FAVORE DEGLI ANZIANI

Organizzato dal gruppo di Viareggio e col concorso della banda della scuola militare paracadutisti di Pisa, che ha dato ampio saggio della propria bravura con un applaudito concerto, i vecchi ospiti della «Casa di riposo Cuore di Gesù» di Viareggio hanno potuto trascorrere una domenica in piena e sana allegria.

Un lauto rinfresco e i brani musicali magistralmente eseguiti hanno suscitato i più vivi consensi e applausi a non finire.

Dobbiamo davvero ricordarci più sovente di questi nostri anziani... in fondo si accontentano di così poco!

BERGAMO

UN'AMBULANZA DONATA DAGLI ALPINI DELLA PRESOLANA

Il gruppo della Presolana non si è limitato ad acquistare una ambulanza per il servizio di pronto soccorso a Castione, ma si è assunto anche l'impegno di assicurare il servizio di giorno e di notte per tutto l'arco di ogni settimana: a questo scopo è stato istituito un corpo di volontari di ambo i sessi denominato «Presolana».

In occasione della «Festa della Montagna» è stata presentata alla cittadinanza di Castione la nuova ambulanza e si potrà così disporre, specie durante la stagione estiva, di un utilissimo servizio di pronto soccorso a disposizione dei turisti e degli abitanti della valle.

Per una brillante carriera

L'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

L'ISTITUTO

L'Accademia Militare, con sede a Modena, provvede al reclutamento ed alla formazione dei futuri ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito.

L'attività dell'Istituto tende a valorizzare le doti di carattere e la personalità degli allievi, a sviluppare le qualità del combattente: vigore, coraggio e destrezza e infine a fornire le cognizioni necessarie per espletare le funzioni di ufficiale dell'Esercito.

I CORSI

In Accademia vengono svolti i corsi per allievi ufficiali delle Armi e di alcuni Corpi dell'Esercito.

I corsi riguardano:

- Carabinieri, Fanteria e sue specialità (Granatieri, Bersaglieri, Alpini, Carristi, Paracadutisti e Lagunari), Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni;
- Corpo Automobilistico, di Amministrazione e di Commissariato (Sussistenza).



GLI STUDI

I corsi frequentati dagli allievi sono di **livello universitario** a indirizzo giuridico per i Carabinieri, scientifico per le Armi e per il Corpo Automobilistico e giuridico economico per i Corpi di Amministrazione e Commissariato (Sussistenza).

Gli studi a indirizzo scientifico sono equiparati al biennio di ingegneria; quelli a indirizzo giuridico e giuridico-economico sono riconosciuti validi, rispettivamente, per il conseguimento della **laurea in giurisprudenza, economia politica e in economia e commercio.**

ADDESTRAMENTO, SPORT, TEMPO LIBERO

L'addestramento militare in Accademia riguarda la formazione del combattente individuale e del comandante di piccoli reparti. Esso si conclude con le esercitazioni a fuoco, svolte presso una sede estiva al termine di ogni anno accademico.

Al termine del primo anno, in particolare, viene svolta la «campagna tattica», una terna di corsi della durata di circa un mese ciascuno, particolarmente interessanti e qualificanti:

- corso di paracadutismo, presso la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa;
- corso di addestramento in montagna, presso la Scuola Militare Alpina di Aosta;
- corso di addestramento con i mezzi corazzati, presso la Scuola di Fanteria di Cesano.

Lo Sport è una delle attività principali per la formazione psico-fisica dell'allievo ufficiale il quale pratica attività ginnica di base, **attrezzistica, scherma, equitazione, nuoto, judo e sci**, con la possibilità di «specializzarsi» in una delle dette discipline sportive. La preparazione ginnica è spesso ravvivata da tornei svolti con le Accademie delle altre Forze Armate e con circoli sportivi.

L'allievo dispone anche di tempo libero, che può trascorrere in libera uscita, presso il circolo, o la biblioteca dell'Accademia.

LA DIVISIONE «CUNEENSE» AL FRONTE RUSSO

Lo stabilimento grafico «Fratelli Morino», via Papigliano 14, 16131 Genova, ben noto per l'accuratezza e precisione della sua produzione, ha pubblicato il volume: «La Divisione alpina «Cuneense» nella campagna di Russia 1942-1943».



Quasi a seguito della «relazione» del generale Carmelo Catano- so «Il 1° reggimento alpini dal Don all'Oskol», edita nell'ormai lontano 1955, gli autori dell'odierno volume (il generale Catano- so, già detto, ed il generale Agostino Uberti, che di quella immane tragedia furono partecipi) hanno in- teso compendiare in un'unica pubblicazione tutto quanto è stato finora riferito sulla «Cuneense».

Soprattutto, gli autori hanno cercato di mettere in evidenza come in quella campagna gli alpini furono sopraffatti unicamente dall'enorme preponderanza, in uomini e mezzi bellici, dell'avversario.

In Russia, le «penne nere» combatterono senza acredine, astio, ritorsioni e vessazioni una guerra che forse non era sentita: tutti, però, fecero il loro dovere lealmente, da soldati disciplinati ed obbedienti, come debbono sempre essere tutti gli appartenenti ad ogni esercito che voglia essere considerato tale.

Delle dieci divisioni italiane in Russia la «Cuneense» è quella che ebbe le maggiori perdite: la sua odissea è scritta in modo lapidario nella storia dai suoi 12.575 alpini di ogni età e grado rimasti per sempre nella steppa desolata. I loro nominativi sono stati pazientemente ricercati, e nel volume vengono raggruppati, sia pure soltanto numericamente, per regioni,

province e comuni di appartenenza.

Con la «Cuneense» viene talvolta ricordata anche la divisione di fanteria, ad organici ridotti, «Vicenza». Comunque questa sul Don e poi nel ripiegamento non fu mai da meno delle consorelle alpine.

Il ricordo è parso necessario in quanto da metà di dicembre 1942 la «Cuneense» ebbe in proprio il 3° battaglione del 277° fanteria, annientato poi ad Annovka, all'inizio del ripiegamento. Per converso, la «Vicenza» s'ebbe il «Pieve di Teco» poi definito dal generale Pascolini (medaglia d'oro al V.M.) come la «punta di diamante» della sua «Vicenza».

Il volume può essere richiesto alla sezione alpini di Genova al prezzo di L. 5.000.

A.N.A. Sezione di Genova. Mura delle Cappuccine, 33 - 16128 Genova - Tel. 010/587.236.

Carmelo Catanoso e Agostino Uberti - LA DIVISIONE ALPINA «CUNEENSE» NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA 1942-43 - Edit. Fratelli Morino - Genova - L. 5.000.

FRANCESCO MENEGHELLO

Nei giorni di tregenda che nel gennaio 1943 scandirono la marcia del corpo d'armata alpino dal Don alla gloriosa breccia di Nikolajewka, scompariva nel nulla il capitano degli alpini Francesco Meneghello, del battaglione «Vicenza», accademico del C.A.I. e figura fra le più nobili espresse dall'alpinismo non soltanto vicentino.

Franco Brunello, alpinista e alpino, più giovane d'anni dello scomparso, ma che gli fu legato da fraterna amicizia, ne ha tracciato una biografia che ritrae egregiamente la sua complessa personalità e la sua opera.

Nel volumetto, voluto e realizzato dalla sezione di Vicenza, l'umana vicenda di Meneghello appare scolpita con sobria misura, ma altresì con lucido impegno e intensa vigoria. Per cui, pur sull'onda dei ricordi e della commozione ch'essi naturalmente suscitano, non una parola, non una frase, non una considerazione riescono superflui e comunque tacciabili anche minimamente di agiografia.

E' insomma la storia di Francesco Meneghello realizzata se-

condo il suo costume, così come egli certamente avrebbe desiderato che fosse.

Bella ed elegante è anche la veste grafica, cui si aggiunge il corredo di numerose foto inedite, con la riproduzione di rari documenti.

G.P.

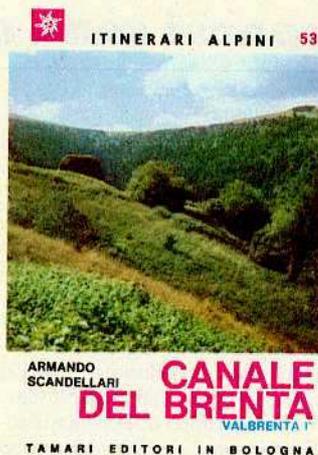
Franco Brunello - FRANCESCO MENEGHELLO ALPINISTA E ALPINO - ed. A.N.A. sezione di Vicenza, 1981 - form. 17x24, in bross., pag. 54 con numerose foto e documenti n.t.

CANALE DEL BRENTA

Interessante pubblicazione alpinistica che descrive accuratamente i sentieri e gli itinerari di roccia della zona inferiore del fiume da Primolano a Bassano. E' un vero condensato di ricerche, di notizie storiche e folkloristiche, c'è di tutto, dalla flora alla fauna, dalla leggenda alla storia di questa valle del Brenta, tanto diversa dalle altre, larga 1 km e lunga 25 km, racchiusa fra sponde ripide e pareti verticali.

Fra le tante curiosità da visitare, ricordo la «Cala del sasso», una delle più lunghe ed antiche scalinate del mondo, 4444 gradini in pietra, usata dagli asiaghesi per la discesa del legname dall'altopiano a Valstagna. Fu costruita nel 1398 sotto Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano. (Esse anche le mura di Bassano).

E' un vero capolavoro della civiltà rustica alpina.



ARMANDO SCANDELLARI
TAMARI EDITORI IN BOLOGNA
ITINERARI ALPINI
CANALE DEL BRENTA
di Armando Scandellari
Ed.: Tamari di Bologna - pag. 248
L. 10.000

IL TRENTINO A TAVOLA

Scorrendo questo libretto, confesso che la tentazione ti assale continuamente, ti aggredisce ad ogni pagina e senza mai tregua, tale e tanta è la varietà di quanto ti viene generosamente offerto... e a un certo momento non sai proprio più dove rifugiarti! E così passi dal dono ineguagliabile che è il vino trentino (col superbo Teroldego, col raffinato Vino Santo e i tipici Marzemino della Vallagarina, i Riesling, i Pinot, i Traminer...) agli spumanti, fiore all'occhiello dell'enologia, alle tipiche grappe, ottenute nel rispetto degli usi locali...

E poi la frutta, punta d'orgoglio di questa zona, i formaggi, i funghi, la selvaggina, per chiudere con la vera cucina trentina, ricca di nutrimento, ma povera di fantasia. Quante ricette popolari, facili a confezionarsi come l'«orzetto», la «tenca coi bisì» o il saporito «smacafàn»...



Bisogna proprio fermarsi in quei vecchi tipici posti (e vi è in proposito lungo elenco) ove trovi ospitalità e cortesia, ma soprattutto prodotti genuini e la ricetta della nonna coll'ottimo vinello locale sfuso e servito nella caraffa di casa.

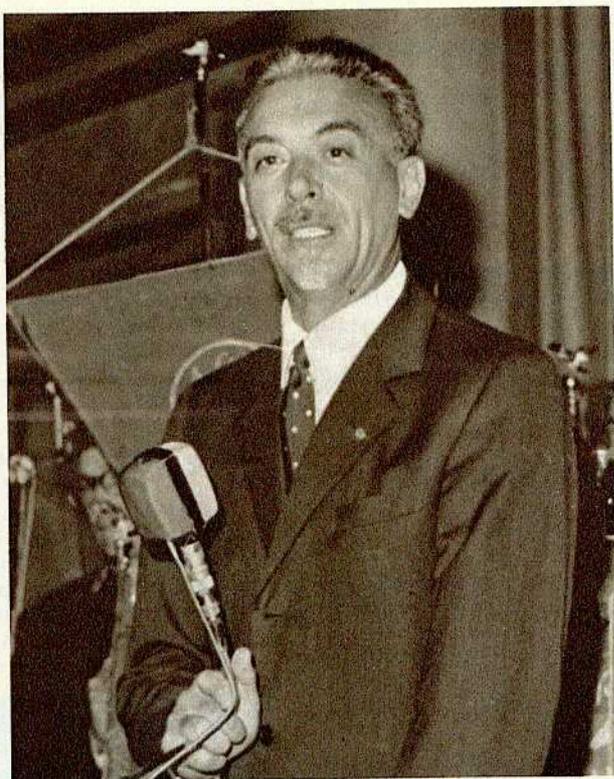
In occasione del prossimo viaggio in Trentino, ora sappiamo davvero ove fare tappa per gustare tutte queste innumere e prelibate specialità gastronomiche.

IL TRENTINO A TAVOLA
di Augusto Giovannini
Ed.: Luigi Reverdito - pag. 118 -
L. 5.000

L'ECO DELLA STAMPA

DIRETTORE
Ignazio Frugieue

UGO MERLINI



Il 12 dicembre 1971 periva tragicamente il dottor Ugo Merlini, Presidente della nostra Associazione.

Dopo aver retto per 20 anni la Sezione di Lecco, nel 1956 era entrato a far parte del Consiglio Direttivo Nazionale nel quale, successivamente, ricopriva la carica di segretario.

Il 24 Maggio 1965, a Trieste, assumeva la carica di Presidente Nazionale subentrando all'avvocato Ettore Erizzo, Presidente da nove anni.

Dopo aver portato brillantemente a termine le celebrazioni del «Cinquantenario dell'Associazio-

ne», Merlini aveva tracciato un programma di manifestazioni per il «Centenario delle Truppe Alpine» degne dell'importante avvenimento e si era messo all'opera per la sua perfetta realizzazione.

Il 12 dicembre, mentre con la sua signora, il figlio Todi e la nuora si recava a St. Moritz per trascorrere una domenica sugli sci, nei pressi del Lago di Segli la sua autovettura veniva investita da una frana ed un macigno ne stroncava la nobile esistenza.

Il suo ricordo è rimasto incancellabile in quanti lo hanno conosciuto ed amato e si perpetua nel tempo vedendo in Lui il Presidente del «Cinquantenario dell'Associazione» e del «Centenario delle Truppe Alpine» da additare ad esempio alle giovani generazioni.

CIAO UGO

*Ciao Ugo,
dieci anni or sono quando ci hai lasciati,
increduli per una così grave sciagura, ti ho rivolto
questo stesso saluto col magone e gli occhi velati di
lacrime.*

*Te lo ripeto oggi, con lo stesso velo negli occhi e
con lo stesso magone attenuato dal fatto che in
questi dieci anni sei sempre stato presente tra noi.*

*Presente nel nome di rifugi di montagna, pre-
sente nel titolo di trofei sportivi, presente sul
Vessillo della Sezione Svevia, presente in ogni
ricorrenza che si riallaccia alla tua instancabile
attività di oltre 6 anni di presidenza, ma soprat-
tutto presente nel cuore di tutti gli alpini che, come noi,
hanno avuto modo di apprezzare le tue doti di
uomo, di cittadino, di alpino, di nostro Presidente.*

*Ciao Ugo. Il «Signore delle Cime» quello
della canzone che ti hanno cantato i tuoi alpini nel
darti l'ultimo saluto, ti sia sempre vicino nel Cielo
degli Eroi di Cantore.*

Ciao Ugo.

Ras

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ABRUZZI - Ten. col. Migliorati Antonio del gruppo di Chieti; gen. Giglio Antonino, Consalvo Lino del gruppo di Scanno; Del Castello Egidio del gruppo di Roccaraso; Valeri Nello del gruppo di Vittorito; Giustini Antonio cav. V.V. del gruppo di Villa S. Lucia; Ciccomartino Giuseppe del gruppo di

Cittaducale.

ASTI - Serg. magg. Roggero Ezio del gruppo di Asti Nord; Dapavo cav. Carlo del gruppo di Castell'Alfero; Paracchino Giuseppe, Bertolino Giovanni del gruppo di Isola d'Asti; Chiorra Giuseppe del gruppo di Vinchio.

BASSANO - Zen Aldo cl. 1929 del gruppo di S. Giacomo di Romano; Ferracin Bortolo cl. 1912, Bianchin Vincenzo cl. 1896 cav. V.V. del gruppo di Solagna; Faccio Giovanni cl. 1920 del gruppo di S. Eusebio; Bonato Francesco cl. 1931 del gruppo di S. Giorgio di Perlena; Cecon Antonio cl. 1901 del gruppo di S. Nazario; Menegazzo Vittore cav. V.V. del gruppo di Cavaso del Tomba; Pe-

rini Siro cl. 1924 del gruppo di S. Lazzaro; Beraldin' Augusto cl. 1912 del gruppo di Cison del Grappa; Fabbian Bernardo cl. 1906, Baggio Alessandro cl. 1903 del gruppo di Cassola.

BELLUNO - De Valerio Luigi del gruppo di Castellavazzo; Scola Lorenzo socio fondatore cl. 1905 del gruppo di Falcade; Dal Farra Luigi cl. 1908 del gruppo di Cornei; Dal Molin Fiore, Vigne Giovanni cav. V.V. del gruppo di Sospirolo.

BOLOGNA - Scudellari Armando del gruppo di Lugo.

COMO - Mazzoletti Pierino del gruppo di Acquaseria; Armetti Massimo del gruppo di Bene Lario; Puricelli Luigi cav. V.V. del

gruppo di Castiglione Intelvi; Casartelli Egidio del gruppo di Gironico; Crotti Giuseppe cav. V.V. socio fondatore del gruppo di Mariano Comense; Fraquelli Stefano cav. V.V. del gruppo di Menaggio; Fasola Carlo del gruppo di Olgiate Comasco; Luraghi Romolo cav. V.V. del gruppo di Pello Intelvi; Selva Maurizio del gruppo di S. Pietro Sovera; Tolari Leopoldo cl. 1913 del gruppo di Seveso.

CUNEO - Merlo Alfredo cl. 1905 del gruppo di Alba; Giordano Agostino cl. 1917, Golè Stefano cl. 1911, art. Bertaina Bernardo cl. 1912 del gruppo di Caraglio; Giordano Quinto cl. 1941, Mandrile Luigi cl. 1895 cav. V.V., art. Macario Maurizio cl. 1907 del

gruppo di Robilante; Giletta Giuseppe cl. 1916 del gruppo di Villafalletto.

GEMONA - Tagliapietra Giulio, Cazzagon Antonio del gruppo di Artegna; Marini Giacomo del gruppo di Venzone.

LA SPEZIA - Cecchi Emilio cl. 1885 cav. V.V. del gruppo di Calice al Cornoviglio.

MILANO - Actis Grosso Delfino cl. 1918 del gruppo di Legnano.

PARMA - Adorni Gino del gruppo di Parma; Serventi Luigi del gruppo di Fugazzolo; Bazzani Lino del gruppo di Bedonia; Coruzzi Otello del gruppo di Parma; Bernini Nino del gruppo di Varsi.

PIACENZA - Gen. dott. Leone Ceruti decorato Ordine Militare d'Italia e decorato al V.M.

REGGIO EMILIA - Zanni Domenico cl. 1917 del gruppo di Gazzolo; Pè Bartolomeo cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Quara; Uberti Vittorio cl. 1898 cav. V.V. del gruppo di Reggio Emilia; Tacchini Leone cl. 1887 cav. V.V. del gruppo di Piolo di Ligonchio.

SALO' - Sansoni Pietro cav. V.V., Caldana Giuseppe, Archetti Vincenzo, Perini Antonio del gruppo di Toscolano; Girardi Orazio cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Moniga sul Garda; Guerra G. Battista cl. 1900 cav. V.V. del gruppo di Barghe; ten. Valsuani Carlo del gruppo di Desenzano sul Garda; Grumi Antonio cl. 1908, Vezzola Pietro cl. 1906 del gruppo di Gavarado.

SALUZZO - Gallo Eugenio, Magnago Albino, Padre Giovanni Maria Einaudi cappellano militare del gruppo di Saluzzo; Battisti Francesco del gruppo di Scarnafigi; Seimandi Giuseppe, Occelli Chiaffredo del gruppo di Sanfront; Vottero Domenico, Picca Armando del gruppo di Paesana; Pagliano Giovanni del gruppo di Envie; Bori Marcello del gruppo di Cervignasco; Rosso Chiaffredo del gruppo di Valmala; Bertone Giacomo del gruppo di Raconigi; cap. ing. Carini Giuseppe, Rossetto Martino, Perotti Chiaffredo del gruppo di Barge.

SAVONA - Gr. uff. gen. di corpo d'armata Seghetti Domenico Maria cl. 1895 pluridecorato al V.M. del gruppo di Savona; Fracchia Andrea socio fondatore del gruppo di Raccavignale.

SONDRIO - Art. Gianoncelli Guido cl. 1912 del gruppo di Trevisio; reduce di Russia Gianoni Giuseppe detto «Pino» del gruppo di Ponte Valtellina; Pedrini Remo med. d'arg. del gruppo di Bormio; Zuccalli Nino, Zuccalli Luigi del gruppo di Talamona; De Simoni Giovanni del gruppo di Nuova Olonio.

TORONTO - Cargnelli Amedeo cl. 1926.

TRENTO - Serg. magg. Rigotti

Giuseppe, meglio conosciuto come «barba», cl. 1917 ha partecipato con la 20ª batteria del gruppo «Vicenza» - divisione «Tridentina» alle operazioni belliche svoltesi sul fronte greco-albanese, dove ebbe la promozione a sergente per merito di guerra, e alla campagna di Russia dove si guadagnò la medaglia d'argento al V.M.; Bassetti Vincenzo del gruppo «Monte Gazza»; Taddei Erminio cl. 1928 del gruppo di Croviana; Andreoli Gino, Regolini Giuseppe, Sandrini Silvio del gruppo di Mori; Bort Bruno del gruppo di Rovereto; Piffer Dario socio fondatore del gruppo di Campodenno; Pisoni Ottavio del gruppo di Calavino; Sebastiani Quinto segretario del gruppo di Palù di Giovo; Eccheli Renato del gruppo di Cles; Corradini Antonio del gruppo di Trento; Fontana Enrico cl. 1904 del gruppo di Mezzolombardo; Chiappani Giuseppe, Terzi Marziale del gruppo di Spiazzo; dott. Morghen Umberto del gruppo di Arco; Longo Marco cl. 1911 capogruppo di Tesero; maresc. Antoniani Ugo cl. 1939, Lunelli Orlando cl. 1923 del gruppo di Trento; Formaini Aldo del gruppo di Bleggio; Sartori Gino cl. 1929 del gruppo di Susà di Pergine.

VALLECAMONICA - Vielmi Samuele capogruppo di Astrio; Bernardi Natale del gruppo di Demo; Camossi Giov. Maria cl. 1912 del gruppo di Darfo; Rossi Natale, Cesari Pietro del gruppo di Temù; Maifreda Giuseppe, Solini Domenico del gruppo di Novelle; Do Lorenzo cl. 1924 del gruppo di Losine; Camossi Franco cl. 1932 particolarmente apprezzato per la sua instancabile attività nel gruppo e nel coro A.N.A. di Darfo.

VALDOBBIADENE - Zilli Bortolo, art. Frate Curzio del gruppo di Guia.

VARESE - Masciocchi Battista del gruppo di Caravate; Chiavalle Ernesto socio fondatore e segretario del gruppo di Castronno; Gugiatti Matteo cav. V.V. med. d'argento cl. 1896 socio più anziano del gruppo di Caronno Varesino.

VENEZIA - Dott. Romano Aronne del gruppo di Venezia; Bergamo Natale del gruppo di Mirano.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo della scomparsa del padre del nostro assiduo collaboratore dott. Arturo Vita, al quale porgiamo, a nome di noi tutti, le più sentite condoglianze.

L'ALPINO

LA RASSEGNA
CORI ALPINI ALLE ARMI



L'esibizione di un coro partecipante al terzo concorso dei cori alpini alle armi

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXII - n. 11 dicembre 1981
Abbonamento Postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Vittorio Trentini

Direttore Responsabile
Aldo Rasero

Comitato di Direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).
Giulio Bedeschi - Carlo Crosa - Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini - Bruno Zanetti

Servizi fotografici
Archivio de «L'Alpino» - 4º Corpo d'Armata Alpino - Giovanni Da Via, Pieve di Cadore - Fumagalli - Alber-

to Pelloux - Tapparo & Trentin, Archivio storico della guerra 1915-1918, Vicenza - Dal Fabbro, Tolmezzo - Pignat, Udine - Michelozzi Luciano, Quarata - Buccella, Gavarado - Conte, Crespano del Grappa - Franco, Acqui Terme

Direzione e Redazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associalpini
Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale
A. Paleari - Via Marsala, 9
20121 MILANO

PUBBLICITÀ
Piemonte e Valle D'Aosta
Studio Tosi
Corso Inghilterra, 31
10138 TORINO
Tel. 011/5194843-530171

Lombardia
A. Paleari
Via Marsala, 9
20121 MILANO
Tel. 02/632916-651676
Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige
A.M.S.
Via Firenze, 16
36100 VICENZA
Tel. 0444/45421
Lazio, Abruzzo, Sud e Isole
Tempo e Spazio
Via Valadier, 36
00193 - ROMA
Tel. 06/316692

Impaginazione Valerio Mantica

Stampa
Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.
Gruppo Mondadori
20097 - S. Donato Milanese (MI)

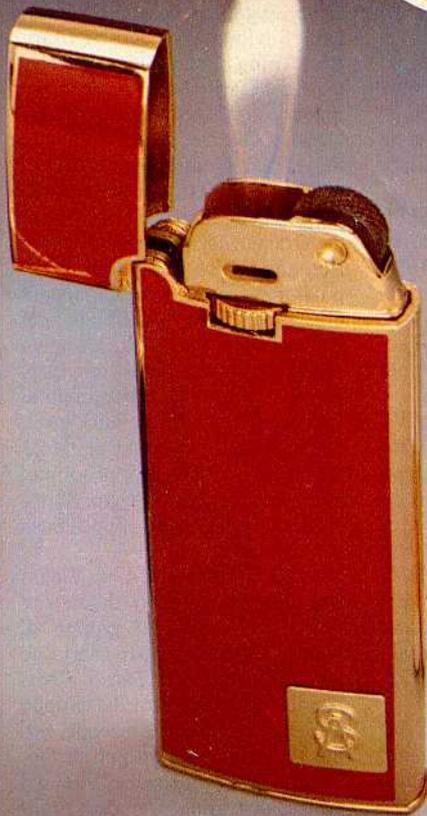
CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 10 gennaio**
SEZIONE di CADORE - Campionato sezione di slalom gigante riservato agli iscritti A.N.A. ed amici ad Auronzo di Cadore.
- SEZIONE di REGGIO EMILIA - Assegnazione del fondo assistenza «Luigi Pesenti».
- 17 gennaio**
SEZIONE di SALUZZO - Gara intersezionale di slalom gigante «Trofeo Mario Giordano» a Pontechianale.
- 23 gennaio**
SEZIONE di REGGIO EMILIA - In collaborazione con la sede nazionale e la sezione di Brescia, onori alla memoria del generale Luigi Reverberi a Montecchio e Cavriago.
- 24 gennaio**
SEDE NAZIONALE - Commemorazione battaglia di Nikolajewka a Brescia
- 31 gennaio**
SEZIONE di CUNEO - S. Messa solenne nella cattedrale di Cuneo in suffragio Caduti e Dispersi di tutte le guerre.

NON SEMPRE i gioielli COSTANO CARI



NOVA P.



OROLOGIO + ACCENDINO
a sole
L. 42.900



"SAKURA"
I GIOIELLI DELL'ERA FUTURA



A chi desidera una maggiore scelta
proponiamo altre tre splendide occasioni REGALO:

Set Orologio + Accendino + Portasigarette a sole L. 56.900	Set Orologio + Penna a sole L. 24.900	Orologio-Cronometro al quarzo a sole L. 19.900
<p>Orologio al quarzo, 6 funzioni, quadrante ultrapiatto dorato dalla moderna linea, per uomo e per donna; accendino con targa plated 24 Karati e raffinato portasigarette extrapiatto preziosamente laccato; sono racchiusi in un'elegante custodia e tutti "firmati" SAKURA.</p> 	<p>Orologio al quarzo 6 funzioni (ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna), quadrante ultrapiatto dorato dalla moderna linea, per uomo e per donna; una stupenda penna stilo laccata con rifiniture dorate. Sono racchiusi in un'elegante custodia e tutti "firmati" SAKURA.</p> 	<p>È un nuovissimo modello di altissima precisione con cassa e bracciale in acciaio inox di prima qualità, 7 funzioni (ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna, cronometro).</p> 

ECCO DUE PREZIOSI OGGETTI DI GRAN LUSSO
E DI ALTA PRECISIONE:

- UN OROLOGIO AL QUARZO dalla moderna linea, per uomo e per donna, con cassa ultrapiatta dorata, quadrante finemente laccato ed elegante cinturino; - 8 funzioni: ore, minuti, secondi, giorno, mese, giorno della settimana, luce interna notturna e sveglia allarme.
 - UN ACCENDINO IN METALLO DORATO preziosamente laccato, con targa plated 24 Karati, dal moderno e raffinato design.
- Questi due gioielli, "firmati" SAKURA, sono stati selezionati per offrire il meglio ad un prezzo accessibile a tutti. Racchiusi in una elegante custodia, sono l'idea giusta per un regalo di prestigio.

BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO,
RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A:
Ditta SAME-GOVJ
Via Algarotti, 4 - 20124 MI



Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente.

SET OROLOGIO + ACCENDINO a sole L. 42.900

SET OROLOGIO + ACCENDINO + PORTASIGARETTE a sole L. 56.900

SET OROLOGIO + PENNA a sole L. 24.900

OROLOGIO CRONOMETRO a sole L. 19.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

GARANZIA TOTALE

Naturalmente anche per questi, come per tutti i prodotti SAME-GOVJ, c'è la GARANZIA

SODDISFATTI O RIMBORSATI per una prova di 10 GIORNI a casa tua. Se non ti piaceranno entro questo termine potrai restituirli e sarai totalmente rimborsato dell'importo dei prodotti.

sono offerti dalla ditta
same-govj
vendita per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare
anche telefonando a
02/6701566

AL 11